



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

# Valutazione Ambientale Strategica

## Rapporto Ambientale

### I Parte

Documento per la fase di consultazione ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/06 e smi



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale

**30 Settembre 2009**




# Valutazione Ambientale Strategica

## Rapporto Ambientale

Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e *smi*

### I PARTE

DESCRIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO, DEL PERCORSO DI VAS E DELL'ANALISI DI COERENZA

Versione	n. 1
Data	Creazione: 2009-09-30      Modifica: 2009-09-30
Tipo	Rapporto Ambientale VAS – 30 settembre 2009
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 90
Identificatore	<a href="#">RapportoAmbientale_VAS_PDGPO_I_Parte_30sett09</a>
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

# Indice

## I PARTE

<b>1.</b>	<b>Premessa</b>	<b>1</b>
1.1.	Significato e contenuti del Rapporto Ambientale	2
<b>2.</b>	<b>Obiettivi e contenuti generali del Piano di Gestione del distretto idrografico</b>	<b>4</b>
<b>3.</b>	<b>Percorso di Valutazione Ambientale Strategica e riferimenti metodologici</b>	<b>7</b>
3.1.	Sintesi dei riferimenti normativi e metodologici	7
3.2.	Partecipazione pubblica della Direttiva 2000/60/CE e consultazione pubblica della VAS	8
3.3.	Fasi della VAS del PdG Po	10
3.3.1.	Fase di redazione del Rapporto Ambientale	10
3.3.2.	Fase della consultazione Strumenti di informazione e per la consultazione	12 13
3.3.3.	Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione	14
3.3.4.	Fase della decisione	14
3.3.5.	Fase di monitoraggio	15
3.4.	Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA) e VAS	16
3.4.1.	Riferimenti normativi	16
3.4.2.	PdG Po, aree protette e rete Natura 2000	16
<b>4.</b>	<b>Individuazione degli obiettivi, degli scenari di riferimento e descrizione dei contenuti specifici del PdG Po</b>	<b>18</b>
4.1.	Obiettivi generali Acque superficiali Acque sotterranee Aree protette	20 21 28 30
4.2.	Obiettivi specifici	31
4.3.	Misure del Progetto di Piano e scenari di riferimento Misure del PdG Po Scenario A Scenario B Scenario C	35 35 35 35 40
<b>5.</b>	<b>Identificazione dei fattori ambientali pertinenti per la VAS del PdG Po</b>	<b>51</b>
<b>6.</b>	<b>Analisi di coerenza del PdG Po</b>	<b>54</b>
6.1.	Inquadramento generale del PdG Po nell'ambito della strategia unitaria di pianificazione del bacino del fiume Po	54
6.2.	Pianificazione vigente nel distretto del fiume Po e elementi di continuità con la pianificazione 2000/60/CE	55
6.3.	Analisi di coerenza	56

6.3.1.	Analisi di coerenza esterna	56
	Politiche, piani e programmi nazionali	57
	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	57
	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013	60
	Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale	60
	Piano Sanitario Nazionale 2006-2008	61
	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)	62
	PSS Valle del fiume Po	63
	Piani territoriali regionali	65
	Piani territoriali regionali	66
	Piani territoriali Paesaggistici	67
	Piani di sviluppo rurale regionali	70
	Piani di Tutela delle acque	71
	Pianificazione Provinciale	74
	Piani territoriali di coordinamento provinciale	74
	Piani delle aree protette	78
6.3.2.	Analisi di coerenza interna	81

### Indice delle Tabelle

Tabella 3.1	Sintesi dei riferimenti assunti per la VAS del PdG Po	7
Tabella 4.1	Elenco degli elaborati del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – versione del 23 luglio 2009 (All. VII, parte A, della DQA e all. 4, parte A, alla parte terza del D.lgs. 152/06)	19
Tabella 4.2	Numero corpi idrici superficiali del distretto del fiume Po distinti per categorie	21
Tabella 4.3	Obiettivi per ciascuna tipologia di area protetta	30
Tabella 4.4	Numero di aree protette, per categoria, conformi agli obiettivi, rispetto al totale	31
Tabella 4.5	Obiettivi specifici del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po	32
Tabella 4.6	Relazioni tra obiettivi ambientali generali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e obiettivi specifici del PdG Po	33
Tabella 4.7	Criteri utilizzati per la classificazione delle misure specifiche del PdG Po	37
Tabella 4.8	Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico	41
Tabella 4.9	Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico	44
Tabella 4.10	Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico	46
Tabella 4.11	Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico	47
Tabella 4.12	Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico	50
Tabella 5.1	Relazioni tra gli obiettivi specifici del PdG Po e i fattori ambientali ritenuti pertinenti per la VAS del PdG Po	52
Tabella 6.1	Principali scadenze per l'elaborazione, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po	54
Tabella 6.2	Obiettivi Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	58
Tabella 6.3	Obiettivi QSN	60
Tabella 6.4	Obiettivi del Piano strategico nazionale in materia di sviluppo rurale	61
Tabella 6.5	Obiettivi del Piano Sanitario Nazionale 2006-2008	61
Tabella 6.6	Elenco PTR e riferimenti normativi	66
Tabella 6.7	La pianificazione paesaggistica regionale	68
Tabella 6.8	Elenco PSR	70
Tabella 6.9	Ambiti territoriali ottimali (Ato) e gestori per grado di operatività del Servizio idrico integrato (Sii) e per regione al 30 giugno 2005 – (Fonte ISTAT)	73
Tabella 6.10	Elenco e stato di attuazione PTA regionali	73
Tabella 6.11	PTCP	74
Tabella 6.12	Elenco Piano territoriale dei Parchi regionali e nazionali	78

### Indice delle Figure

Figura 2.1	Schema che riepiloga e descrive i principali documenti di riferimento per il primo ciclo di pianificazione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva
------------	--



	2000/60/CE. (*: i documenti citati e già approvati sono a disposizione sul sito web dell’Autorità di bacino del fiume Po: <a href="http://www.adbpo.it">www.adbpo.it</a> )	6
Figura 3.1	Schema riepilogativo della processo VAS e della procedura di pianificazione del PdG Po	12
Figura 3.2	Riepilogo dei tempi per le misure consultive e per la fase di elaborazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po	15
Figura 4.1	Percentuale di corpi idrici “corsi d’acqua” naturali con obiettivo di stato ecologico “buono” al 2015, 2021 e 2027	22
Figura 4.2	Percentuale di corpi idrici “corsi d’acqua” naturali con obiettivo di stato chimico “buono” al 2015, 2021 e 2027	22
Figura 4.3	Percentuale di corpi idrici “corsi d’acqua” altamente modificati con obiettivo di potenziale ecologico “buono” al 2015, 2021 e 2027	23
Figura 4.4	Percentuale di corpi idrici “corsi d’acqua” altamente modificati con obiettivo di stato chimico “buono” al 2015, 2021 e 2027	23
Figura 4.5	Percentuale di corpi idrici “corsi d’acqua” artificiali con obiettivo di potenziale ecologico “buono” al 2015, 2021 e 2027	24
Figura 4.6	Percentuale di corpi idrici “corsi d’acqua” artificiali con obiettivo di stato chimico “buono” al 2015, 2021 e 2027	24
Figura 4.7	Percentuale di corpi idrici “laghi” naturali con obiettivo di stato ecologico “buono” al 2015, 2021 e 2027	25
Figura 4.8	Percentuale di corpi idrici “laghi” naturali con obiettivo di stato chimico “buono” al 2015, 2021 e 2027	25
Figura 4.9	Percentuale di corpi idrici “laghi” altamente modificati con potenziale ecologico “buono” al 2015, 2021 e 2027	26
Figura 4.10	Percentuale di corpi idrici “laghi” altamente modificati con obiettivo di stato chimico “buono” al 2015, 2021 e 2027	26
Figura 4.11	Percentuale di corpi idrici “laghi” artificiali con potenziale ecologico “buono” al 2015, 2021 e 2027	27
Figura 4.12	Percentuale di corpi idrici “laghi” artificiali con obiettivo di stato chimico “buono” al 2015, 2021 e 2027	27
Figura 4.13	Percentuale di corpi idrici sotterranei con obiettivo di stato quantitativo “buono” al 2015, 2021 e 2027	28
Figura 4.14	Percentuale di corpi idrici sotterranei con obiettivo di stato chimico “buono” al 2015, 2021 e 2027	29
Figura 6.1		57

## Acronimi

Adb Po	Autorità di bacino del fiume Po
AAPP	Aree Protette
AIPO	Agenzia Interregionale per il Po
APAT	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ATO	Ambiti Territoriali Ottimali
CE	Comunità Europea
CIS	Common Implementation Strategy for the water Framework Directive (2000/60/EC)
COM	Commissione Europea
DQA	Direttiva Acque 2000/60/CE
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MIPAF	Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po
PdG	Piano di Gestione del distretto idrografico
P/P	Piani e programmi
PSFF	Piano Stralcio per le Fasce Fluviali
PSE	Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione
PSN	Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale
PRSR	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
RA	Rapporto Ambientale
RRN	Rete Rurale Nazionale
SACA	Stato Ambientale dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs 152/99
SAL	Stato Ambientale dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SECA	Stato Ecologico dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs 152/99
SEL	Stato Ecologico dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99
SIC	Sito di Interesse Comunitario
smi	successive modifiche ed integrazioni
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIInCA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione





**I PARTE**  
**DESCRIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO**  
**IDROGRAFICO DEL FIUME PO, DEL PERCORSO DI VAS E**  
**DELL'ANALISI DI COERENZA**



**P****O**  
Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

## 1. Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (di seguito denominato PdG Po), elaborato nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante "*Norme in materia ambientale*"), come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ("*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale*").

Il Rapporto Ambientale (di seguito RA) è redatto dall'*Autorità procedente* (Autorità di bacino del fiume Po – Adb Po) a seguito della consultazione avvenuta nella fase preliminare della VAS con l'*Autorità competente* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM) e con i *Soggetti competenti in materia ambientale* individuati<sup>1</sup>. Il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del PdG Po e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione (art. 13, comma 3 del Decreto citato).

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (di seguito denominata Direttiva Quadro Acque, DQA), recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e *smi*, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici di tutte le risorse idriche, superficiali e sotterranee, alla scala di distretto idrografico.

Nel rispetto di quanto disposto all'art. 3-bis della legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante "*Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*", l'adozione dei Piani di gestione, di cui all'articolo 13 della DQA è effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il 22 dicembre 2009, dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino nazionali. Ai fini del rispetto di tale termine, entro il 30 giugno 2009, le Autorità di bacino hanno coordinato i contenuti e gli obiettivi dei piani esistenti all'interno del distretto idrografico di competenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della DQA. Per il distretto del fiume Po, in data 23 luglio 2009 è stato pubblicato il Progetto di Piano al fine di sottoporlo alla consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 della DQA, recepito a livello nazionale con l'art. 66 del D.lgs. 152/2006 e *smi*.

Per la sua natura, il Piano di Gestione rientra nel campo di applicazione delle normative comunitarie (Direttiva 2001/42 CE) e nazionali, già citate, che disciplinano la procedura VAS per i Piani e i Programmi (P/P). La normativa citata è volta a garantire e a valutare la sostenibilità dei P/P, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. La VAS rappresenta lo strumento con cui si esplicitano le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale nel Piano, richiamando la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e di compensazione, nonché le misure di monitoraggio.

La rilevanza delle questioni che deve affrontare un PdG e le ricadute delle misure in esso contenute, hanno portato il legislatore comunitario ad includere nella DQA una procedura di valutazione degli effetti e di coinvolgimento dei portatori di interesse che nel 2000 anticipava i contenuti della Direttiva comunitaria VAS, emanata successivamente nel 2001. Infatti, la DQA prevede una stretta collaborazione istituzionale e azioni coerenti ai vari livelli della pianificazione (a scala di distretto, a scala di bacino e a scala locale), oltre che attività strutturate e organizzate di informazione, di consultazione e di partecipazione attiva dell'opinione pubblica e dei diversi portatori di interesse che possono essere coinvolti dalle azioni di Piano.

Tutto il processo di VAS del PdG Po tiene conto delle scadenze per il processo di pianificazione e per le attività consultive previste dalle normative citate, al fine di evitare duplicazioni e ottimizzare le risorse e i tempi a disposizione, così come del resto consente la normativa vigente. Tale percorso di valutazione ambientale del PdG Po è stato definito dall'Autorità di bacino del fiume Po, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

---

<sup>1</sup> Per ulteriori dettagli sulla fase preliminare della VAS del PdG Po e sui documenti di riferimento si rimanda a quanto pubblicato sul sito dell'Autorità di bacino del fiume Po: [www.adbpo.it](http://www.adbpo.it)

## 1.1. Significato e contenuti del Rapporto Ambientale

I contenuti del presente Rapporto Ambientale rispecchiano quanto previsto dalla normativa vigente, adattandosi alle specificità del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. In adempimento all'art. 13, comma 1 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni incluse nel Rapporto Ambientale sono state definite in base a quanto emerso nella fase di consultazione preliminare dell'Autorità competente e degli altri Soggetti competenti in materia ambientale, di cui in Allegato 3, effettuata attraverso la stesura di un Rapporto preliminare messo a disposizione dal 30 aprile al 30 giugno 2009.

Il Rapporto Ambientale è articolato in 3 *Parti*, in 7 *Allegati* e 1 *Sintesi non tecnica*, composti a loro volta da:

### I Parte:

- il capitolo 2 “*Obiettivi e contenuti generali del Piano di Gestione del distretto idrografico*” illustra i contenuti e gli obiettivi generali che, ai sensi della DQA, deve avere il Piano di Gestione di un distretto;
- il capitolo 3 “*Percorso di Valutazione Ambientale Strategica e riferimenti metodologici*” descrive il percorso di VAS adottato sulla base dei metodi e strumenti assunti come riferimento per il PdG Po e come la VAS si coordina con la procedura di consultazione prevista dalla DQA per il Progetto di Piano;
- il capitolo 4 “*Individuazione degli obiettivi, degli scenari di riferimento e descrizione dei contenuti specifici del PdG Po*” descrive gli obiettivi e le misure specifiche del Progetto di PdG Po e gli scenari che sono di riferimento per la VAS;
- il capitolo 5 “*Identificazione dei fattori ambientali pertinenti per la VAS del PdG Po*” elenca criteri con cui sono stati identificati i fattori ambientali ritenuti pertinenti per la VAS sulla base degli obiettivi e delle misure di cui al capitolo precedente;
- il capitolo 6 “*Analisi della coerenza esterna del PdG Po*” fornisce l'inquadramento generale del PdG Po rispetto alla strategia unitaria di pianificazione del bacino del fiume Po e i presupposti e gli esiti dell'analisi di coerenza del Piano rispetto ad altri P/P ritenuti pertinenti e di interesse per la DQA;

### II Parte:

- il capitolo 7 “*Analisi del contesto programmatico*” riporta una sintesi dei riferimenti adottati per l'analisi del contesto programmatico di interesse ai fini della valutazione ambientale del PdG Po, da cui deriva il sistema di obiettivi di sostenibilità di riferimento;
- il capitolo 8 “*Analisi del contesto territoriale, socio-economico e ambientale: stato attuale e trend evolutivi*” riporta in sintesi gli esiti dell'analisi di contesto effettuata per i fattori pertinenti VAS e i principali elementi di criticità su cui il Piano dovrebbe agire. Gli approfondimenti più di dettaglio sono contenuti negli Allegati 3°, 3b, 3c;

### III Parte:

- il capitolo 9 “*Effetti del PdG Po e sistema di valutazione*” descrive gli obiettivi sostenibilità assunti come riferimento e il sistema di valutazione ambientale del PdG Po adottato. Inoltre contiene una valutazione degli effetti del Piano sui settori economici e sulle attività potenzialmente interessate dalle misure previste;
- il capitolo 10 “*Indirizzi ambientali per la fase di attuazione del PdG Po*”, fornisce gli indirizzi preliminari a cui tutte le misure, in particolare quelle strutturali, devono rispondere durante la fase di attuazione del PdG Po;
- il capitolo 11 “*Progettazione del sistema di monitoraggio*”, descrive il progetto del sistema di monitoraggio progettato ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 152 e s.m.i. e per la verifica degli effetti del PdG Po in fase di realizzazione, anche in relazione a quanto già previsto per il monitoraggio del PdG ai sensi della DQA;

### Allegati:

- Allegato 1 “*Glossario*” elenca i termini tecnici di riferimento per il PdG Po e l'attuazione della DQA;
- Allegato 2 “*Soggetti competenti in materia ambientale consultati nella fase preliminare del processo VAS del PdG Po*”, riporta l'elenco di tutti i soggetti coinvolti nella fase preliminare;

- Allegato 3a “*Analisi del contesto territoriale e socio-economico: determinanti e pressioni*” descrive per esteso il quadro conoscitivo di riferimento per l’elaborazione del PdG Po e il RA, in funzione dei fattori ritenuti pertinenti per la VAS;
- Allegato 3b “*Analisi del contesto ambientale: paesaggio e acqua*” descrive per esteso il quadro conoscitivo di riferimento per l’elaborazione del PdG Po e il RA VAS, per il fattore acqua;
- Allegato 3b “*Analisi del contesto ambientale: biodiversità, suolo, sicurezza idraulica del territorio di pianura, cambiamenti climatici*” descrive per esteso il quadro conoscitivo di riferimento per l’elaborazione del PdG Po e il RA VAS, per i fattori, biodiversità, flora, fauna e aree protette, suolo, sicurezza idraulica del territorio di pianura, cambiamenti climatici;
- Allegato 4 “*Elenco dei SIC e ZPS del distretto*” elenca i siti presenti nel bacino del fiume Po;
- Allegato 5 “*Analisi ecosistemico-funzionale a sostegno del Rapporto Ambientale, con particolare riferimento ai SIC e ZPS del fiume Po*”, descrive i risultati di interesse dell’analisi condotta sul fiume Po ai fini della VAS del PSS Valle del fiume Po;
- Allegato 6 “*Tabella delle misure dello scenario A*”, riporta le misure già contenute in Piani e Programmi regionali già approvati e in corso di attuazione, in particolare contiene le misure dei Piani di Tutela regionali;
- Allegati 7a e 7b “*Tabelle dell’analisi di coerenza esterna*”, riporta i risultati dell’analisi di coerenza degli obiettivi del PdG Po con i principali strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale e di pianificazione territoriale.

### **Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale della VAS del PdG Po.**

## 2. Obiettivi e contenuti generali del Piano di Gestione del distretto idrografico

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (art. 13), recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e *smi*, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Il D.lgs. 152/06 e *smi* ha suddiviso il territorio italiano in 8 distretti idrografici, tra cui quello padano che coincide esattamente con i limiti del bacino idrografico del fiume Po.

Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli **obiettivi generali** fissati dalla DQA (art. 1) per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee). Tali obiettivi sono:

- a. *“impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;*
- b. *“agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;*
- c. *“mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;*
- d. *“assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento”*
- e. *“contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.*

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell'efficacia dei programmi di misure, che dovranno essere applicati entro il 2012, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, lo stato ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto.

Il legislatore comunitario, vista l'importanza dell'obiettivo che si intende raggiungere, e per evitare che i Paesi Membri possano restituire Piani di Gestione tra loro non confrontabili, attraverso l'Allegato VII della DQA si è sforzato di rendere quanto più espliciti possibile i contenuti dei PdG, fornendo l'elenco degli elementi che dovranno essere in essi compresi.

Le misure contenute nel PdG sono da intendersi a completamento delle misure portanti di altre normative di settore già emanate e recepite a livello nazionale, in particolare delle Direttive comunitarie 91/271 (Direttiva Aree sensibili) e 91/626 (Direttiva Nitrati/zone vulnerabili), che riguardano le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque, e delle direttive 79/409/CEE (Direttiva Uccelli selvatici) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat), che riguardano invece le azioni di conservazione e di tutela della biodiversità ambientale.

Altre direttive comunitarie di riferimento per il PdG sono le seguenti: direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione, direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano, modificata dalla direttiva 98/83/CE, direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (Seveso), direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale, direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione, direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari, direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

Di particolare interesse per i contenuti del Piano è, inoltre, la recente emanazione della Direttiva 2006/118/CE *“sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”* (recepita a livello nazionale Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30) . Già la Direttiva 2000/60/CE prevede che si adottino nei Piani di Gestione *“misure per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee”*, stabilendo criteri per la valutazione del loro buono stato chimico, e per individuare le *“tendenze significative e durature all'aumento”* nei trend di inquinanti, in base alle quali attivare le

misure di correzione di tali tendenze. La necessità di una ulteriore direttiva, per le acque sotterranee (denominata appunto Direttiva “figlia” della 2000/60/CE) nasce dalla consapevolezza del loro valore come risorsa strategica difficilmente rinnovabile e risanabile, una volta che ne sia stato alterato l’equilibrio quali-quantitativo. Per tale risorsa, finora tenuta in minor conto rispetto alle più conosciute acque superficiali, è stata, pertanto, riconosciuta l’esigenza di fissare in modo specifico norme di qualità, valori soglia e criteri per definire la tendenza duratura e significativa all’aumento degli inquinanti, la concentrazione di fondo e il livello di base di un inquinante in funzione del raggiungimento degli obiettivi già fissati dalla Direttiva “madre” Acque.

Da considerare nell’elaborazione dei contenuti del PdG è anche la Direttiva 2007/60 CE (Direttiva Alluvioni), relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, che pone l’esigenza di operare con politiche integrate per ridurre i rischi idraulici e tutelare le risorse idriche, trovando tutte quelle sinergie necessarie ad evitare conflitti rispetto agli obiettivi di settore che dovranno essere fissati e raggiunti per ciascun corpo idrico.

Il percorso che ha portato alla redazione del primo Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è partito non solo dalla conoscenza di quanto è stato fatto, ma anche da quella di quanto ancora c’è da fare per arrivare ad integrare tutte le politiche che intorno alla gestione della risorsa acqua gravitano. In particolare, negli elaborati che costituiscono il Progetto di PdG Po, si trovano i riferimenti e i contenuti alla pianificazione già vigente nel Distretto, che costituiscono la base di partenza su cui sono stati costruiti i contenuti specifici del Piano.

Nello schema della Figura che segue, si riportano i documenti generali che accompagnano le diverse fasi previste per l’elaborazione e l’attuazione del PdG Po, definiti sulla base di quanto previsto dalla DQA.

Ai fini della VAS e dei contenuti del Rapporto Ambientale, si rimanda al capitolo 6 la descrizione degli obiettivi specifici del PdG Po e delle misure previste per il loro raggiungimento.

Figura 2.1 Schema che riepiloga e descrive i principali documenti di riferimento per il primo ciclo di pianificazione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. (\*: i documenti citati e già approvati sono a disposizione sul sito web dell’Autorità di bacino del fiume Po: [www.adbpo.it](http://www.adbpo.it))

Nome del documento	Contenuto del documento	Scopo del documento	
<b>Caratteristiche del bacino del fiume Po e primo esame dell’impatto ambientale delle attività umane sulle risorse idriche (report art. 5) *</b>	Analisi delle caratteristiche fisico-ambientali del bacino, analisi degli impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, e analisi economica degli usi dell’acqua	Stabilire lo stato iniziale del bacino, anche ai fini dell’organizzazione del programma di monitoraggio a scala di distretto	Aprile 2006
<b>Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l’elaborazione del Piano</b>	Un calendario delle attività di consultazione, di coinvolgimento dei portatori di interesse, e proposta di un programma di lavoro per la produzione del Piano di Gestione del bacino	Formalizzare il modo in cui saranno coinvolti nel processo di pianificazione i vari soggetti pubblici e privati, sulle cui attività e interessi il piano di gestione potrebbe influire	30 marzo 2009
<b>Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque</b>	Una panoramica delle principali pressioni ed impatti che dovranno essere affrontati nel piano di gestione, e principali effetti delle misure proposte	Attivare un processo di consultazione sui principali problemi del bacino che devono essere affrontati, e coinvolgere i portatori di interesse a suggerire ulteriori criticità e soluzioni	10 aprile 2009
<b>Progetto di piano di gestione del bacino</b>	Proposta degli obiettivi ambientali per i corpi idrici individuati e del programma di misure per raggiungerli	Mostrare come si è arrivati a definire gli obiettivi per i corpi idrici, e attivare un processo di consultazione su di essi, e sulle misure proposte per raggiungerli	23 luglio 2009
<b>Piano di gestione del bacino (valenza 2009-2015)</b>	Dal progetto al piano vero e proprio: obiettivi per i corpi idrici e individuazione del programma di misure	Fornire un quadro di riferimento per la realizzazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi della DQA	22 dicembre 2009



### 3. Percorso di Valutazione Ambientale Strategica e riferimenti metodologici

In questo Capitolo è descritto il processo di valutazione ed integrazione ambientale del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, i riferimenti metodologici utilizzati e alcuni elementi di dettaglio rispetto a particolari temi di interesse (ad es. VAS-VincA).

#### 3.1. Sintesi dei riferimenti normativi e metodologici

Nella Tabella 3.1 sono elencati i documenti e le disposizioni normative che sono stati analizzati e adottati come riferimenti per i contenuti e le fasi della VAS in corso.

**Tabella 3.1 Sintesi dei riferimenti assunti per la VAS del PdG Po**

<b>Riferimenti comunitari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</li> <li>– Attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</li> <li>– <i>Direttiva 2000/60/CE</i> che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</li> <li>– Convenzione Aarhus UE - (informazione, partecipazione e giustizia ambientale)</li> <li>– Direttiva 2003/4 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale</li> <li>– Decisione 2005/370/CE relativa all'approvazione della Convenzione di Aarhus</li> <li>– Doc. 10917/06 del 15/16 giugno 2006 del Consiglio d'Europa – La nuova strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile.</li> </ul>
<b>Riferimenti nazionali e regionali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 <i>e smi</i>, Norme in materia ambientale. Parte seconda</li> <li>– Regione Piemonte: L.R. n. 40/98 e Linee guida sulla relazione di compatibilità ambientale di piani e programmi (2003)</li> <li>– Regione Lombardia Legge 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (art. 4) e "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"</li> <li>– Regione Emilia – Romagna: L.R. 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e DCR n. 173/2001 - l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani</li> <li>– Regione Veneto: Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" (art. 4) e Deliberazione della Giunta Regionale del 1 ottobre 2004, n. 2988 avente "Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto"</li> <li>– Regione Valle d'Aosta: Legge Regionale n. 12 del 26.5.2009</li> <li>– Regione Liguria: Legge regionale 28 aprile 2008 n. 10, Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2008</li> <li>– Regione Toscana: l.r. 49/1999 "Norme in materia di programmazione" e dal relativo regolamento con dpgr 51/R/2006, dalla l.r. 1/2005 "Norme per il governo del territorio" e dal relativo regolamento con dpgr 4/R/2007, Delibera di Giunta regionale n.13 del 14.1.2008 – allegato, Delibera n.635 del 4.8.2008 e allegato</li> <li>– Provincia Autonoma di Trento: Decreto del presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg.</li> </ul>
<b>Linee guida e indicazioni metodologiche e attuative</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Guida metodologica per la valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Commissione Europea nel 2002</li> <li>– COMMON IMPLEMENTATION STRATEGY FOR THE WATER FRAMEWORK DIRECTIVE (2000/60/EC), Guidance Document No 8, Public Participation in Relation to the Water Framework Directive. ISBN 92-894-5128-9, ISSN 1725-1087, European Communities, 2003</li> <li>– Libro Bianco UE " Governance"</li> <li>– Valutazione ambientale di Piani e Programmi – Linee guida ENPLAN – Programma Europeo Interreg III B, 2004 <a href="http://www.interreg-enplan.org/linee.htm">http://www.interreg-enplan.org/linee.htm</a></li> <li>– Agenda 21 e Millenium Declaration ONU</li> <li>– Valutazione Ambientale Strategica del Progetto Strategico Speciale "Valle del fiume Po" – Autorità di bacino del fiume Po, 2008</li> </ul>

### 3.2. Partecipazione pubblica della Direttiva 2000/60/CE e consultazione pubblica della VAS

La Direttiva 2000/60/CE, promuovendo il principio secondo cui la gestione e la protezione delle acque passa non solo attraverso la capacità di pianificare e programmare, ma anche attraverso quella di dialogare con il pubblico, obbliga gli Stati membri ad incoraggiare la partecipazione attiva di tutti gli interessati, segnatamente per quanto concerne l'elaborazione, il riesame e l'aggiornamento dei Piani di Gestione dei bacini idrografici (art. 14 della Direttiva, recepito con art. 66, comma 7, del D.lgs. 152/06 e *smi*).

A tale scopo per ciascun distretto idrografico, devono essere pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, i seguenti documenti (Figura 2.1):

- a. il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive
- b. una valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico cui si riferisce il piano;
- c. il Progetto del Piano di Gestione.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 14 della Direttiva 2000/60, la partecipazione di tutti gli interessati è declinata in tre forme diverse e complementari: *informazione, consultazione e partecipazione attiva*<sup>2</sup>. Ad ogni forma sono associati strumenti diversi di comunicazione ed i soggetti a cui si rivolgono vengono coinvolti con ruoli e responsabilità differenti nelle fasi di elaborazione del Piano.

Per il bacino del fiume Po, per ulteriori approfondimenti sulla partecipazione pubblica del Progetto di PdG Po, si rimanda all'Elaborato 9 del Progetto di Piano "*Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del Piano*", che contiene in particolare la descrizione dei seguenti punti:

- modalità di partecipazione pubblica svolta: sia per garantire l'accesso alle informazioni (ad es. sito internet, mailing list, pubblicazioni) e dare opportuna pubblicizzazione (sito internet, quotidiani, ecc.), sia per favorire la consultazione di stakeholders e pubblico generico (forum di informazione pubblica, incontri territoriali, ecc.);
- analisi degli stakeholders (chi sono, che interesse portano e che ruolo hanno avuto nell'elaborazione del Progetto di Piano e possono avere nell'attuazione del Piano approvato) e definizione del tipo di coinvolgimento (consultazione per gruppi di interesse su specifiche tematiche);
- risultati emersi dalla partecipazione (come ha influenzato l'elaborazione del Progetto del PdG Po e come influenzerà il Piano e la successiva gestione).

In questa sede si vuole sottolineare come la consultazione pubblica della Direttiva 2000/60 si debba coordinare, in termini di tempi e di modalità attuative, con quella prevista dalla normativa nazionale sulla VAS (ai sensi del D.lgs. 152/06 e *smi*), che invece si articola nelle seguenti fasi:

- **Fase di redazione del Rapporto Ambientale**, ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e *smi*. Questa fase inizia con la trasmissione da parte dell'Autorità di bacino distrettuale (Autorità procedente) del Rapporto preliminare, e dello schema di Progetto di Piano sottoposto a VAS, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Autorità competente) e ai Soggetti competenti in materia ambientale. La durata di questa fase è fissata dalla normativa vigente per

<sup>2</sup> Documento di riferimento: Guidance Document No 8, Public Participation in Relation to the Water Framework Directive. ISBN 92-894-5128-9, ISSN 1725-1087, European Communities, 2003, COMMON IMPLEMENTATION STRATEGY FOR THE WATER FRAMEWORK DIRECTIVE (2000/60/EC), tradotto interamente in Italiano dal WWF Italia <http://www.wwf.it>

una *durata massima di 90 giorni*, salvo quanto diversamente concordato<sup>3</sup>. Al termine del periodo, con le indicazioni e i contributi forniti, si provvede a redigere il Rapporto Ambientale per la fase successiva;

- **Fase della consultazione pubblica**, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/06 e *smi*.. Questa fase inizia con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'avviso di avvio della fase di consultazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica del Rapporto stesso e del Progetto di Piano sottoposto a VAS. Per tale fase è prevista una *durata minima di 60 giorni*. Gli elaborati da sottoporre a consultazione devono essere depositati e resi consultabili, in formato cartaceo e digitale presso l'Autorità di bacino del fiume Po e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e altre sedi ritenute idonee per assicurare la massima informazione sulla fase in corso;
- **Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione**, ai sensi dell'art.15 del D.lgs. 152/06 e *smi*. Questa fase si conclude *entro i 90 giorni successivi* alla conclusione della fase di consultazione con l'espressione da parte di MATTM del parere motivato e delle indicazioni delle eventuali modifiche ed integrazioni da apportare al Rapporto Ambientale e al Progetto di Piano. Di conseguenza, conclusa la fase di consultazione, l'Autorità di bacino distrettuale deve trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), le osservazioni pervenute;
- **Fase della decisione**, ai sensi degli artt. 16 e 17 del D.lgs. 152/06 e *smi*. La decisione finale deve essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana con l'indicazione che presso la sede dell'Autorità di bacino e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si può prendere visione del Progetto di Piano, integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente a tutti gli altri elaborati prodotti nelle suddette fasi;
- **Fase del monitoraggio**, ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 152/06 e *smi*. La Valutazione Ambientale Strategica si configura come un processo integrato e continuo in tutto il ciclo di vita di un Piano. Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati nel Rapporto Ambientale, il sistema di monitoraggio diventa uno strumento fondamentale della VAS per tutta la durata del Piano.

Le suddette fasi del processo VAS, alle quali sono soggetti i Piani di bacino e i suoi Stralci, ad eccezione di quanto previsto all'art. 68, comma 1, del D.lgs.152/2006<sup>4</sup>, accompagnano tutti i passaggi previsti nella procedura di adozione e approvazione del Piano, ex art. 66 del D.lgs.152/2006, dalle fasi di redazione, adozione, fino all'approvazione, in un processo continuo. Questo processo continuo di valutazione consente alla VAS di esplicitare efficacemente nei diversi passaggi del Piano l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali finalizzate a promuovere lo sviluppo sostenibile delle risorse del territorio.

In particolare, con l'obiettivo di non appesantire il processo di VAS e di procedura di Piano, ai quali comunque si riconosce l'obbligo di essere percorsi paralleli e integrati, pena la loro inefficacia, nel prefigurare una proposta di attività si è posta l'attenzione nell'individuare temi e passaggi comuni in modo da poter semplificare il complesso processo di adozione e valutazione del Piano. In tal senso si è cercato di concentrare in momenti comuni la promozione della partecipazione attiva del pubblico.

Nello specifico del PdG Po le procedure suddette sono state inoltre integrate dai disposti della L. 13/2009 che fissa la scadenza al 22 dicembre 2009 per l'adozione del Piano, al fine del rispetto delle scadenze della DQA.

Al fine di garantire quanto sopra, nel rispetto delle scadenze e dei tempi fissati dalle normative di riferimento nazionali (D.lgs. 152/06 e *smi* e L. 13/2009), il processo di VAS del PdG Po è stato articolato nelle diverse fasi, così come descritto nei capitoli che seguono. La fase del monitoraggio, e

<sup>3</sup> Per la VAS in corso tale termine è stato fissato in 60 giorni.

<sup>4</sup> Art. 68 (comma 1) del D.Lgs. 152/06 e *smi*: "I progetti di piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico, di cui al comma 1 dell'art. 67, non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica (VAS) e sono adottati con le modalità di cui all'art. 66".

di come essa si coordina con quanto previsto anche dalla Direttiva 2000/60/CE, è descritta nella Parte III del RA.

### 3.3. Fasi della VAS del PdG Po

#### 3.3.1. Fase di redazione del Rapporto Ambientale

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica è stato avviato ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.lgs 152/06 e *smi* con la trasmissione, in data 30 aprile 2009, da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po (Autorità procedente) del Rapporto preliminare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Autorità competente) e ai Soggetti competenti in materia ambientale (Allegato 2).

Il D.lgs. 152/06 e *smi*, all'art. 13, comma 1, stabilisce infatti che *"sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*.

In assenza di un elenco ufficiale di "Soggetti competenti in materia ambientale" definito a livello nazionale, l'individuazione dei Soggetti da consultare è avvenuta, in collaborazione con le Regioni del distretto, sulla base di considerazioni in merito a:

- i contenuti del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico e di quanto prescritto dalla DQA,
- i potenziali impatti del Progetto sul contesto ambientale interessato.

Il Rapporto Preliminare è stato redatto al fine di sottoporre ai Soggetti competenti in materia ambientale, i contenuti e il quadro di riferimento per la valutazione ambientale del PdG Po. In questa fase del processo di elaborazione del PdG Po, iniziata in data 30 marzo 2009, il riferimento utilizzato per la stesura di tale Rapporto della VAS è stato il documento *"Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto"*, pubblicato sul sito web dell'Autorità di bacino del fiume Po e sottoposto a consultazione pubblica per il periodo 10 aprile - 31 maggio 2009, in adempimento a quanto previsto dall'art. 14 comma 1 della Direttiva 2000/60/CE (recepito con l'art. 66 del D.lgs 152/06 e *smi*)<sup>5</sup>.

A Soggetti con competenze ambientali consultati è stato richiesto un contributo in merito a:

1. procedura di valutazione ambientale: condivisione dell'impostazione ed efficacia degli strumenti che si intendono adottare;
2. contesto programmatico: completezza e rilevanza dei piani, programmi e strategie individuate;
3. contesto socio-economico e ambientale: significatività, completezza e rilevanza degli elementi messi in evidenza e delle fonti di dati analizzate;
4. obiettivi e scenari di riferimento per la valutazione: completezza e rilevanza degli obiettivi di sostenibilità proposti ed efficacia del sistema di valutazione degli effetti ambientali del PdG;
5. progettazione del sistema di monitoraggio: condivisione della proposta per l'elaborazione di tale sistema e per la definizione di indicatori ritenuti significativi e pertinenti.

---

<sup>5</sup> Per ulteriori approfondimenti sui contenuti del documento *"Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto"* si rimanda all'Allegato 9.2 dell'Elaborato 9 del Progetto di PdG Po.

La fase preliminare della VAS è terminata il 30 giugno 2009, nel rispetto della tempistica fissata con i referenti istituzionali del MATTM e delle Regioni.

Per facilitare l'interazione e lo scambio di contributi tra l'Autorità di bacino e i Soggetti consultati di rilievo regionale e nazionale sono stati organizzati 3 incontri specifici sui temi ritenuti di maggiore interesse per l'elaborazione del Rapporto ambientale.

I temi discussi durante gli incontri sono i seguenti:

- individuazione e approfondimenti da effettuare per l'analisi dei fattori ambientali pertinenti, analisi del contesto socio-economico e ambientale e scenari di riferimento per la VAS del PdG Po (incontro del 14 maggio 2009);
- piani e programmi pertinenti e coordinamento con l'attività "Repertorio P/P del PdG Po. VAS e Valutazione di incidenza ambientale (incontro del 21 maggio 2009);
- obiettivi ambientali pertinenti e sistema di valutazione degli impatti delle misure del Piano ed eventuali azioni di mitigazione, scenari alternativi. Sistema di monitoraggio VAS e controllo degli impatti negativi (incontro del 28 maggio 2009).

Per gli approfondimenti sulla discussione avvenuta durante gli incontri e le decisioni assunte si rimanda ai verbali degli incontri, pubblicati sul sito dell'Autorità di bacino del fiume Po<sup>6</sup>.

In data 4 giugno 2009 è avvenuto anche un incontro tecnico con i referenti del MATTM, del MIBAC e del Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS del MATTM (di seguito Commissione VAS) e i referenti VAS delle Regioni del distretto, dove è stato presentato lo stato di avanzamento delle attività in corso da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po e sono stati discussi e forniti ulteriori elementi di interesse per l'elaborazione del RA.

Al termine della fase di consultazione del Rapporto preliminare sono state trasmesse 11 osservazioni da parte dei seguenti Soggetti:

1. Regione Valle d'Aosta
2. Regione Piemonte
3. Regione Veneto
4. Regione Liguria
5. Regione Lombardia
6. Provincia di Bergamo
7. Provincia di Cuneo;
8. Provincia di Alessandria
9. Arpa Piemonte
10. Arpa Lombardia
11. Consorzio Irrigazioni Cremonesi.

---

<sup>6</sup> <http://www.adbpo.it/online/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica/ValutazioneAmbientaleStrategicadelPianodiGestione/artCattPdGPoVAS-Rapportopreliminare-incontriConAutoritaAmbientalieSoggettiCompetentiinMateriaAmbientali.460.1.10.1.1.html>

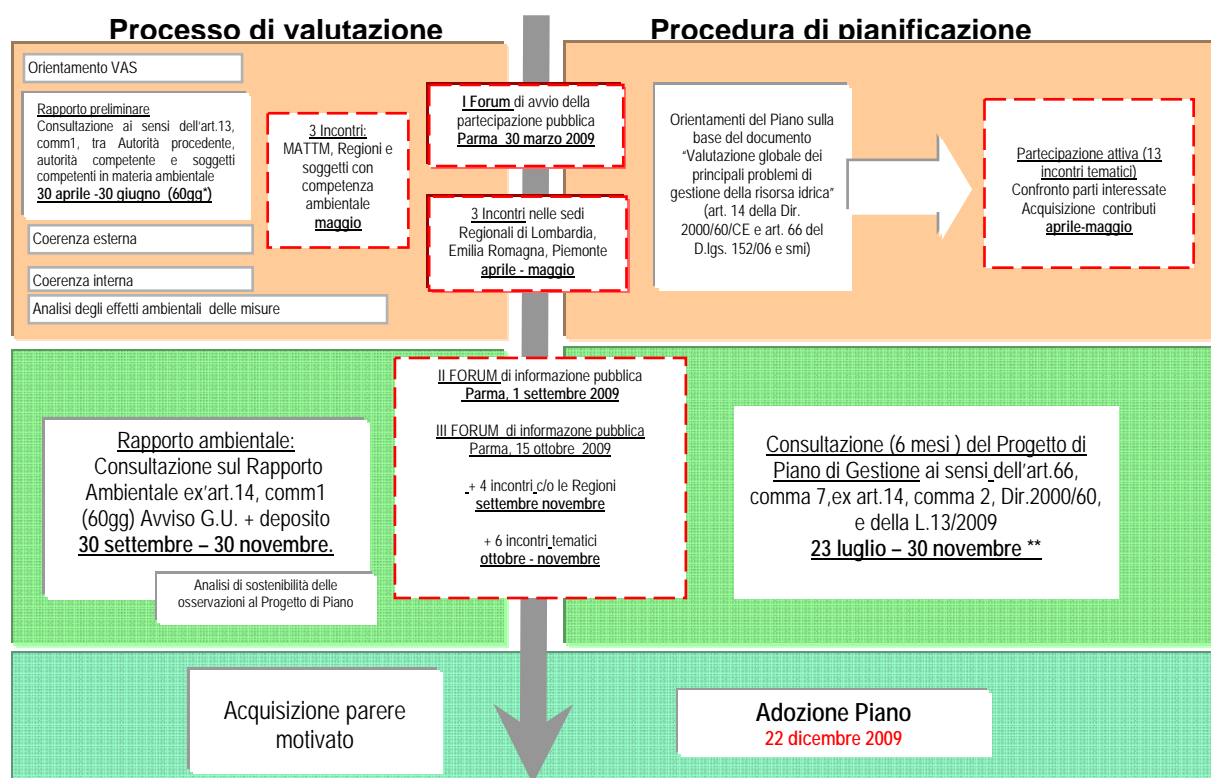
Nel rispetto delle competenze assegnate, l'Autorità di bacino ha trasmesso tali osservazioni alla Commissione VAS del MATTM che ha provveduto ad una loro analisi al fine dell'espressione del parere di competenza per l'elaborazione e la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale<sup>7</sup>.

Del parere espresso dalla Commissione e di tutto quanto condiviso durante gli incontri effettuati si è pertanto tenuto conto nella stesura dei contenuti di questo Rapporto Ambientale.

### 3.3.2. Fase della consultazione

La consultazione pubblica della Rapporto Ambientale della VAS (art.14 del D.lgs. 152/06 e *smi*) del PdG Po è avviata in data **30 settembre 2009** con la pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale.

Questa fase ha una **durata di 2 mesi** e termina il **30 novembre 2009**. La durata e la scadenza sono state così definite affinché la consultazione VAS si sovrapponga esattamente ai mesi conclusivi della consultazione ai sensi della direttiva 2000/60 CE del Progetto di PdG Po. Al fine di coordinare al meglio le due procedure, anche le modalità di consultazione e partecipazione sono state coordinate tra loro, per facilitare e garantire un'ampia partecipazione del pubblico ai processi decisionali sul Progetto di Piano. Per una maggiore conoscenza di quanto programmato si rimanda all'Elaborato 9 del PdG Po e allo schema riportato nella Figura 3.1.



\* L'art.13, comma 2 del D.lgs. 152/06 e *smi* prevede che questa fase di consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si concluda entro 90 giorni dall'avvio. La durata di 60 giorni è stata fissata a al fine di rispondere alle scadenze del 30 giugno 2009 e del 22 dicembre 2009 per l'adozione del Piano, di cui alla Legge 13/2009. Eventuali modifiche della procedura assunta saranno comunicate sul sito web dell'Autorità di bacino del Po ([www.adbpo.it](http://www.adbpo.it)).

\*\*L'art.14 della Direttiva 2000/60/CE prevede che questa fase di consultazione abbia una durata di almeno sei mesi. La durata della consultazione avviata è conseguente alla scadenza prevista dalla Legge 13/2009 per l'adozione del Piano. E' in corso di verifica la necessità di allungare la consultazione posticipando, quindi, l'adozione del Piano. Gli aggiornamenti rispetto alle procedure assunte saranno comunicate sul sito web dell'Autorità di bacino del fiume Po ([www.adbpo.it](http://www.adbpo.it)).

Figura 3.1 Schema riepilogativo della processo VAS e della procedura di pianificazione del PdG Po

<sup>7</sup> Parere n. 343 del 29 luglio 2009, pubblicato sul sito dell'Adb Po: [www.adbpo.it](http://www.adbpo.it)

Essenzialmente nei due mesi previsti, verranno realizzati dei Forum e degli incontri regionali di informazione pubblica, destinati ad un pubblico vasto e degli incontri tematici con i portatori di interessi, già coinvolti nella fase di elaborazione del Progetto di Piano

I Forum e gli incontri regionali sono da intendersi come incontri pubblici plenari che hanno la funzione di fornire a tutti i partecipanti le informazioni necessarie a comprendere tutte le fasi del processo ed a fornire lo stato di avanzamento e i risultati delle attività in corso. Per questi interventi è previsto un ruolo diretto dei tecnici e degli esperti dell'Autorità di bacino, per illustrare i temi di discussione e le priorità d'intervento e per interagire con il pubblico rispondendo alle eventuali domande di chiarimento e alle varie sollecitazioni che potranno arrivare dai presenti.

Gli incontri tematici sono 6, articolati per settore di interesse (Agricoltura, Industria e produzione energetica, Usi civili, Reti ecologiche e biodiversità, Uso del suolo, paesaggio e difesa idraulica, Ricerca e innovazione), si prefiggono lo scopo di facilitare la discussione tra tecnici e attori locali, rispetto alle misure di intervento del PdG Po e per far emergere eventuali altre priorità d'intervento. L'organizzazione e le modalità di gestione dei gruppi di lavoro sono state definite al termine del II Forum di informazione pubblica, svolto a Parma in data 1 settembre 2009.

## Strumenti di informazione e per la consultazione

La fase di consultazione interessa anche soggetti non tecnici e, forse, poco esperti delle tematiche che si vuole sottoporre alla discussione pubblica. Per consentire che questi soggetti comprendano in modo approfondito i contenuti e i temi trattati dal PdG Po e dal RA e possano, quindi, consapevolmente interagire per formulare osservazioni, nuove proposte e per definire le priorità d'intervento, è necessario offrire loro degli strumenti informativi chiari e facilmente comprensibili, in un linguaggio non tecnico (brochure, guide alla lettura dei documenti, glossario ecc). A tal fine è disponibile:

- una relazione sintetica e comunicativa, scritta in linguaggio non tecnico, che specifica gli obiettivi e le finalità del PdG Po, il contesto ambientale e territoriale di riferimento, le criticità, gli obiettivi generali e specifici e le misure di intervento (Elaborato 0 del Progetto di PdG Po);
- un'area specifica del sito internet dell'Autorità dedicata alla Valutazione Ambientale Strategica del PdG Po. Questa sezione è attiva dall'avvio della procedura (30 aprile 2009). All'area si può accedere dal bottone PdG Po riportato a destra sulla *home page* del sito dell'Autorità di bacino o digitando il seguente indirizzo: [www.adbpo.it](http://www.adbpo.it)



Autorevolezza Alto contratto - Caratteri grandi - Caratteri normali

**Autorità di bacino del fiume Po**  
Bacino di rilievo nazionale

Roma - Attivazione del PAI - Deliberazioni tecniche del Comitato Istituzionale

Cerca nel sito

• L'Ente  
• Il Bacino del Po  
• Pianificazione  
• In corso d'opera  
• Pubblicazioni dell'Ente  
• Sistema Informativo Territoriale  
• Monitoraggio  
• Documentazione  
• Lavori  
• Operazione Trasparenza  
• Comunità  
• Accessibilità  
• Mappa del sito

Stampa la pagina

**Fiume Po: un bacino europeo**

Primo piano

Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po - Tocante regionale Lombardia  
Informazione pubblica sul Progetto di Piano di Gestione, giovedì 17 settembre 2009 a Milano.

continua

Progetto di Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po - 23 luglio 2009  
Disponibili sul sito tutti gli elaborati del Progetto di Piano

continua

• 2009/09/08 - PdG Po - Disponibili sul sito le presentazioni al II Forum di informazione pubblica  
• 2009/02/23 - Comitato Istituzionale  
• 2009/02/27 - La nuova Carta del Fiume Po a scala 1:10.000 (edizione 2009)

Autorevolezza Alto contratto - Caratteri grandi - Caratteri normali

Carta in documento  
PAI  
VAS - PSS  
Valle del fiume Po  
NAI  
del webGIS  
Situazione in campo  
Piano di Gestione del Distretto idrografico del Po

Autorità di bacino del fiume Po - Via Garibaldi 75 - 40100 Parma

Credito

Tale area è stata potenziata ai fini della consultazione del Rapporto Ambientale sulla base degli indirizzi sopra descritti. Ai sensi del comma 2 dell'art.14 del D.lgs 152/2006 e *smi* la stessa documentazione resa consultabile nel sito dell'Autorità di bacino del fiume Po è disponibile anche nel sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al seguente indirizzo: [www.dsa.minambiente.it](http://www.dsa.minambiente.it).

Ai sensi del comma 3 del suddetto art. 14, chiunque può prendere visione dei suddetti elaborati e presentare, entro il **termine del 30 novembre 2009**, proprie osservazioni, anche fornendo nuovi elementi conoscitivi e valutativi in forma scritta all'Autorità di bacino del fiume Po, in formato elettronico ai seguenti indirizzi e-mail:

[vas.pdgpo@adbpo.it](mailto:vas.pdgpo@adbpo.it) oppure [DSA-VAS@minambiente.it](mailto:DSA-VAS@minambiente.it)

Altri strumenti utilizzati per favorire la massima partecipazione e informazione per la VAS del PdG Po, sono gli indirizzari approntati ed utilizzati per gli inviti agli incontri previsti per la partecipazione attiva al PdG Po. Tali indirizzari costituiscono il punto di riferimento e potranno essere ulteriormente integrati per favorire la massima partecipazione agli incontri tematici e ai forum previsti per la consultazione del Progetto di PdG Po e del relativo RA.

### 3.3.3. Fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione

L'ultima fase del processo consiste nella restituzione dei risultati del processo di consultazione e nella integrazione degli stessi nei contenuti del PdG Po.

Al termine dei tempi per la fase della consultazione, infatti, inizia da parte dell'Autorità competente la *Fase di valutazione della proposta del Rapporto Ambientale, in funzione degli esiti della consultazione, dell'Autorità competente* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) in collaborazione con l'Autorità precedente (Autorità di bacino del fiume Po), che si conclude entro i 90 giorni successivi con l'espressione del parere motivato da parte di MATTM (art. 15, comma 1, del D.lgs. 152/06 e *smi*).

A seguito dell'espressione del parere motivato, si procederà alla stesura definitiva del Rapporto Ambientale e all'adeguamento conseguente del PdG Po (artt. 15,16,17 del D.lgs 152/06 e *smi*).

A fronte del termine perentorio del 22 dicembre 2009 per l'adozione del Piano di Gestione fissato dalla L. 13/09 - ai sensi di quanto disposto dalla Direttiva 2000/60 CE - conclusa la fase di consultazione VAS, qualora il parere motivato non giunga per tale data, si ritiene, salvo altra disposizione, che debbano essere comunque trasmessi alla Commissione Europea, unitamente al Piano di Gestione adottato, il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica, gli esiti degli incontri nonché la raccolta delle osservazioni pervenute.

I risultati di questa fase saranno resi pubblici attraverso un Forum conclusivo che illustrerà le decisioni assunte e le modifiche/integrazioni apportate rispetto a quanto contenuto nei documenti sottoposti a consultazione.

### 3.3.4. Fase della decisione

Il PdG Po e il Rapporto Ambientale definitivi, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita in fase di consultazione, saranno sottoposti al Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po e trasmessi al MATTM. Contemporaneamente si provvederà alla trasmissione di tali documenti alla Commissione Europea per gli adempimenti comunitari previsti per la DQA.

Infine, la decisione finale sarà pubblicata sulla G.U. della Repubblica Italiana (art.17 del D.lgs.152/2006 e *smi*) con l'indicazione che, presso la sede dell'Autorità di bacino e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si potrà prendere visione del PdG Po integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente a tutti gli altri elaborati prodotti nelle suddette fasi.



### 3.3.5. Fase di monitoraggio

La valutazione ed integrazione ambientale in fase di attuazione del PdG Po costituisce un momento fondamentale per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali: la valutazione si configura come un processo integrato e continuo in tutto il ciclo di vita del PdG Po.

La valutazione ambientale, dunque, non può esaurirsi nella fase di elaborazione del Piano, ma risulta fondamentale che segua ed integri ciascuna delle fasi attuative attraverso strumenti adeguati.

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla attuazione delle misure del PdG Po, e in particolare la realizzazione degli interventi strutturali, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, diventa uno strumento fondamentale della VAS il sistema di monitoraggio che si intende realizzare per tutta la durata del Piano, secondo quanto disposto all'art. 18 del D.lgs. 152/06 e *smi*.

La descrizione del monitoraggio che si intende realizzare è riportata in un capitolo specifico della III Parte di questo Rapporto Ambientale.

A seguito di quanto sopra evidenziato, nella Figura 3.2 si riporta invece il riepilogo dei tempi per le misure consultive previste per il processo di elaborazione del PdG Po a partire da marzo 2009 e fino alla scadenza per la sua adozione fissata al 22 dicembre 2009.

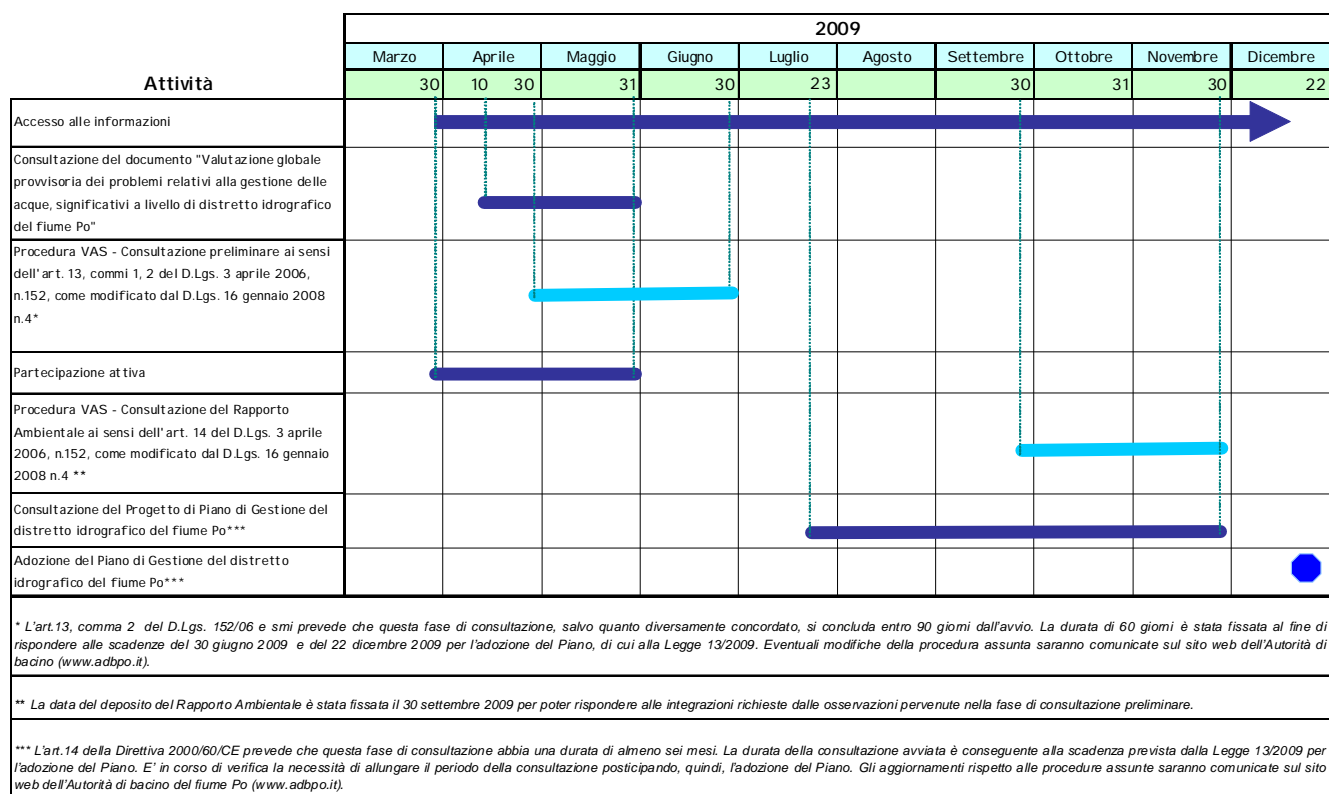


Figura 3.2 Riepilogo dei tempi per le misure consultive e per la fase di elaborazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

### 3.4. Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) e VAS

#### 3.4.1. Riferimenti normativi

La vigente normativa, sia comunitaria (direttiva 2001/42/CE) sia nazionale (D.lgs.152/2006, art.6, comma 2 lett. b) prevede, per i P/P assoggettati alla procedura di VAS, che la valutazione di incidenza (VInCA) debba essere ricompresa nella procedura di VAS stessa. A tal fine il Rapporto Ambientale, redatto dal proponente, dovrà contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione del piano e le finalità conservative dei siti Natura 2000.

Il Rapporto Ambientale è necessario che contenga quali elementi di ricognizione di base:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000,
- il loro stato di conservazione,
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi contenuti,
- le opportune misure finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie presenti nei siti, in uno stato di conservazione soddisfacente.

Nell'ambito delle diverse procedure di valutazione ambientale, infatti, la finalità specifica della VInCA consiste nell'analizzare e valutare eventuali incidenze che il P/P può avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale, degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie), così come individuati e definiti dalle direttive "Habitat" (92/43/CEE) ed "Uccelli" (79/409/CEE). Pertanto, in base agli indirizzi dell'allegato G (DPR 357/97 e s.m.i.- DPR 120/2003) e secondo le indicazioni metodologiche fornite dalla Commissione Europea (*"Guida metodologica per la valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000" pubblicata dalla Commissione Europea nel 2002*) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, deve essere prodotta una documentazione adeguata

#### 3.4.2. PdG Po, aree protette e rete Natura 2000

La Direttiva 2000/60/CE fissa espressamente per le aree protette il vincolo di conformarsi a tutti gli standard normativi e agli obiettivi ambientali entro il 2015. Richiede in particolare *"...l'istituzione di un registro di tutte le aree protette presenti nel distretto a cui è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee in esse contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico"* (art 6).

Per aree protette la Direttiva intende:

1. aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano;
2. aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;
3. corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE;
4. aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE;
5. aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE(1) e della direttiva 79/409/CEE.

Si segnala, inoltre, che la stessa delimitazione in corpi idrici, in particolare per i corsi d'acqua, deve essere effettuata utilizzando i limiti delle aree protette indicate.

Nell'analisi del contesto ambientale del distretto idrografico del fiume Po, sono sintetizzate le informazioni contenute nel Registro delle aree protette del Progetto PdG Po, di cui all'Elaborato 3 "Repertorio Aree Protette - Stato, elenco degli obiettivi, analisi delle pressioni".

Per i siti di Natura 2000 del bacino, complessivamente 591, la banca dati disponibile ha permesso di rendere utilizzabile le seguenti informazioni

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;
- il loro stato di conservazione e la conformità rispetto a quanto richiesto dalla DQA.

Per un dettaglio, invece, sul quadro conoscitivo degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi contenuti, il quadro aggiornato sulla regole di gestione nelle diverse realtà regionali, l'inquadramento generale sui fattori che garantiscono l'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi si rimanda ai documenti allegati ai Piani di Tutela delle Regioni dove, in sede di VAS, è stata fatta la Valutazione di Incidenza Ambientale di rilievo regionale.

Nello specifico del fiume Po si allegano, invece, gli approfondimenti effettuati per l'analisi ecostemico-funzionale, già effettuati in sede di VAS del PSS Valle del fiume Po (Allegato 5).

In fase di attuazione del PdG Po, si prevede la costituzione di un **gruppo di lavoro di esperti istituzionali e tecnico-scientifici** sul tema della VinCA, che dovrà rimanere attivo per tutto il processo di pianificazione previsto per PdG Po, al fine di svolgere i seguenti compiti:

- approfondire e definire i criteri da rispettare nella fase di attuazione delle misure per ridurre al minimo gli impatti sui siti SIC e ZPS e massimizzare i fattori che possono mantenere e migliorare l'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi;
- contribuire alla progettazione e gestione del monitoraggio previsto nella VAS.

#### 4. Individuazione degli obiettivi, degli scenari di riferimento e descrizione dei contenuti specifici del PdG Po

Al fine di fornire gli elementi utili per la valutazione ambientale strategica del PdG Po, ad integrazione di quanto già descritto nel capitolo 2 del presente documento, si descrivono gli obiettivi generali e specifici del Progetto di Piano e le misure che conterrà in funzione del quadro conoscitivo attuale.

I contenuti del Progetto di PdG Po sono stati definiti sulla base dei seguenti riferimenti:

- esiti della consultazione (10 aprile 2009 - 31 maggio 2009) del documento “*Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico*” (Allegato 9.2 del Elaborato 9), redatto ai sensi dell’art. 14 della DQA e che ha fornito, secondo il modello DPSIR<sup>8</sup>, una sintesi dei principali determinanti, delle pressioni e dei conseguenti impatti sulle risorse idriche del distretto e delle risposte in atto con la pianificazione e programmazione vigente.
- prescrizioni dell’art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e relativo Allegato VII, parte A (recepito integralmente nella parte A dell’Allegato 4, parte terza del D.lgs 152/06 e sm);
- documenti di supporto tecnico-scientifici elaborati nell’ambito della cosiddetta strategia CIS (Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC)<sup>9</sup> di riferimento per tutti gli Stati Membri.

Nella Tabella 4.1 si riporta l’elenco degli elaborati che costituiscono il Progetto di PdG Po, pubblicati sul sito web dell’Autorità di bacino del fiume Po e sottoposti a consultazione pubblica dal 23 luglio 2009 fino al 30 novembre 2009.

---

<sup>8</sup> Modello logico di riferimento messo a punto dall’Agenzia Europea per l’Ambiente, che analisi i problemi ambientali attraverso l’identificazione dei Determinanti, delle Pressioni, la valutazione dello Stato e degli Impatti e l’individuazione delle Risposte da mettere in atto per migliorare lo stato dell’ambiente

<sup>9</sup> [http://circa.europa.eu/Public/irc/env/wfd/library?l=/framework\\_directive&vm=detailed&sb=Title](http://circa.europa.eu/Public/irc/env/wfd/library?l=/framework_directive&vm=detailed&sb=Title)

**Tabella 4.1 Elenco degli elaborati del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – versione del 23 luglio 2009 (All. VII, parte A, della DQA e all. 4, parte A, alla parte terza del D.lgs. 152/06)**

Denominazione	Titolo
<b>Elaborato 0</b>	Relazione generale
<b>Elaborato 1</b>	Descrizione generale delle caratteristiche del distretto idrografico, a norma dell'articolo 5 e dell'allegato II (report art. 5)
Allegato 1.1 all'Elaborato 1	Caratterizzazione dei tipi di corpi idrici fluviali individuati nel bacino del fiume Po
Allegato 1.2 all'Elaborato 1	Caratterizzazione dei tipi di corpi idrici lacustri individuati nel bacino del fiume Po
Allegato 1.3 all'Elaborato 1	Caratterizzazione dei tipi delle acque marino costiere e di transizione del bacino del fiume Po
Allegato 1.4 all'Elaborato 1	Caratterizzazione delle acque sotterranee del bacino del fiume Po
Allegato 1.5 all'Elaborato 1	Repertorio dei corpi idrici individuati nel bacino del fiume Po
<i>Per il punto 2 di cui all'All. VII della DQA</i>	Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi
<b>Elaborato 2.1</b>	Sintesi delle pressioni significative esercitate dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee (Aggiornamento cap. 8 Report art. 5)
<b>Elaborato 2.2</b>	Sintesi degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee (Aggiornamento cap. 9 Report art. 5)
<b>Elaborato 2.3 Parte I</b>	Stato idromorfologico della rete idrografica naturale principale nel bacino del fiume Po - Analisi delle pressioni e degli impatti significativi e individuazione delle misure di mitigazione - Stato Idrologico
<b>Elaborato 2.3 Parte II</b>	Stato idromorfologico della rete idrografica naturale principale nel bacino del fiume Po - Analisi delle pressioni e degli impatti significativi e individuazione delle misure di mitigazione - Stato Morfologico
Allegato 2.3.1 all'Elaborato 2.3 Parte II	Repertorio degli Studi utilizzati per la definizione dello stato morfologico dei corpi idrici
Allegato 2.3.2 all'Elaborato 2.3 Parte II	Schede di caratterizzazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua naturali principali
<b>Elaborato 3</b>	Repertorio Aree Protette - Stato, elenco degli obiettivi, analisi delle pressioni (art. 6 e All. IV e aggiornamento cap. 7 Report art. 5)
<b>Elaborato 4</b>	Mappe delle reti di monitoraggio istituite ai fini dell'articolo 8 e dell'allegato V e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee
<b>Elaborato 5</b>	Elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'articolo 4 per acque superficiali e acque sotterranee
<b>Elaborato 6</b>	Sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico
Allegato 6.1 all'Elaborato 6:	Studio di fattibilità concernente lo sviluppo dell'analisi economica dell'utilizzo idrico a scala di bacino del fiume Po così come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE
Allegato 6.2 all'Elaborato 6	Studio di fattibilità concernente lo sviluppo dell'analisi economica dell'utilizzo idrico a scala di bacino del fiume Po così come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE – Attività integrative

Denominazione	Titolo
<b>Elaborato 7</b>	Programma di misure adottate a norma dell'articolo 11, compresi i conseguenti modi in cui realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 4
Allegato 7.1 all'Elaborato 7	Ricognizione delle misure in Italia e in bacino del Po
Allegato 7.2 all'Elaborato 7	Ricognizione delle misure in Regione Piemonte
Allegato 7.3 all'Elaborato 7	Ricognizione delle misure in Regione Lombardia
Allegato 7.4 all'Elaborato 7	Ricognizione delle misure in Regione Liguria
Allegato 7.5 all'Elaborato 7	Ricognizione delle misure in Regione Valle d'Aosta
Allegato 7.6 all'Elaborato 7	Ricognizione delle misure in Regione Emilia-Romagna e porzione Toscana
Allegato 7.7 all'Elaborato 7	Ricognizione delle misure in Regione Veneto
Allegato 7.8 all'Elaborato 7	Ricognizione delle misure in Provincia Autonoma di Trento
Allegato 7.9 all'Elaborato 7	Elenco delle misure specifiche del Progetto di Piano di Gestione
<b>Elaborato 8</b>	Repertorio dei Piani e Programmi relativi a sottobacini o settori e tematiche specifiche
<b>Elaborato 9</b>	Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati e eventuali conseguenti modifiche del piano
Allegato 9.1 all'Elaborato 9	Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l'elaborazione del Piano – versione aggiornata al 30 giugno 2009
Allegato 9.2 all'Elaborato 9	Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico del fiume Po – versione post-consultazione
Allegato 9.3 all'Elaborato 9	Accesso alle informazioni – Forum di Informazione pubblica: programma e documentazione presentata
Allegato 9.4 all'Elaborato 9	Consultazione – Incontri regionali: programmi, documentazione presentata e resoconti
Allegato 9.5 all'Elaborato 9	Partecipazione attiva – Incontri tematici: programmi e resoconti
Allegato 9.6 all'Elaborato 9	Partecipazione attiva – Incontri tematici: contributi
<b>Elaborato 10</b>	Elenco delle autorità competenti
<b>Elaborato 11</b>	Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere g) e i), e sugli effettivi dati del monitoraggio raccolti a norma dell'articolo 8 e dell'allegato V
<b>Elaborato 12</b>	Atlante cartografico del Progetto di Piano di Gestione

#### 4.1. Obiettivi generali

Il PdG Po contiene il quadro conoscitivo dello stato attuale e le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi generali ambientali, di cui all'art. 4 della Direttiva 2000/60 CE, comuni a tutti i Piani di Gestione dei distretti europei, e che sono:

1. per ciò che concerne le **acque superficiali** (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):

- *prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un **buono stato chimico ed ecologico**;*
- *ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;*

2. per ciò che concerne le **acque sotterranee**:

- *proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un **buono stato chimico e quantitativo**;*
- *prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;*

3. preservare le **zone protette**.

Gli obiettivi di cui sopra devono essere conseguiti entro quindici anni dall'entrata in vigore della direttiva (22 dicembre 2015). Ricorrendo le condizioni espressamente stabilite, è prevista sia la possibilità di prorogare questi termini, sia la possibilità di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi.

Nell'Elaborato 5 del Progetto di Piano "*Elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'articolo 4 per acque superficiali e acque sotterranee*", per ciascun corpo idrico individuato, viene dichiarato l'obiettivo DQA che si intende raggiungere nelle scadenze permesse dalla DQA (2015, 2021, 2027).

Sulla base degli obiettivi generali della Direttiva 2000/60/CE e della diversità e complessità territoriale e ambientale che caratterizza il distretto padano e ciascun corpo idrico, discendono gli obiettivi specifici del PdG Po, di cui al capitolo 6.2.

A ciascun corpo idrico individuato nel distretto del fiume Po è stato attribuito un obiettivo ambientale, sulla base dello stato attuale definito con i metodi del D.lgs. 152/99, dell'analisi di pressioni ed impatti e tenendo conto dell'accuratezza ed affidabilità di tale analisi.

L'obiettivo generale della DQA è che ciascun corpo idrico individuato raggiunga, o mantenga, lo stato di "buono", o mantenga lo stato "elevato" ove presente, al 2015; è comunque prevista la possibilità di deroghe temporali al 2021 o 2021 sulla base di determinate condizioni.

Obiettivi e metodi saranno aggiornati e revisionati sulla base dei nuovi dati che saranno forniti dalle reti di monitoraggio in via di adeguamento al D.lgs. 152/2006, nonché al D.M. 14 aprile 2009, n. 56 (recante «*Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 [...], predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo*»).

## Acque superficiali

Si riportano di seguito alcuni grafici che illustrano in modo sintetico gli obiettivi per le diverse categorie di corpi idrici superficiali. Complessivamente i corpi idrici superficiali del distretto, naturali e altamente modificati, sono **2016** e sono riassunti nella tabella seguente.

**Tabella 4.2** Numero corpi idrici superficiali del distretto del fiume Po distinti per categorie

Categoria corpi idrici	Numero
Corpi idrici naturali fluviali	1522
Corpi idrici naturali lacustri	42
Corpi idrici naturali di transizione	18
Corpi idrici naturali marino-costieri	1
Corpi idrici altamente modificati fluviali	64
Corpi idrici altamente modificati lacustri (invasi)	54
Corpi idrici altamente modificati di transizione	5
Corpi idrici artificiali	316
<b>Totale</b>	<b>2016</b>

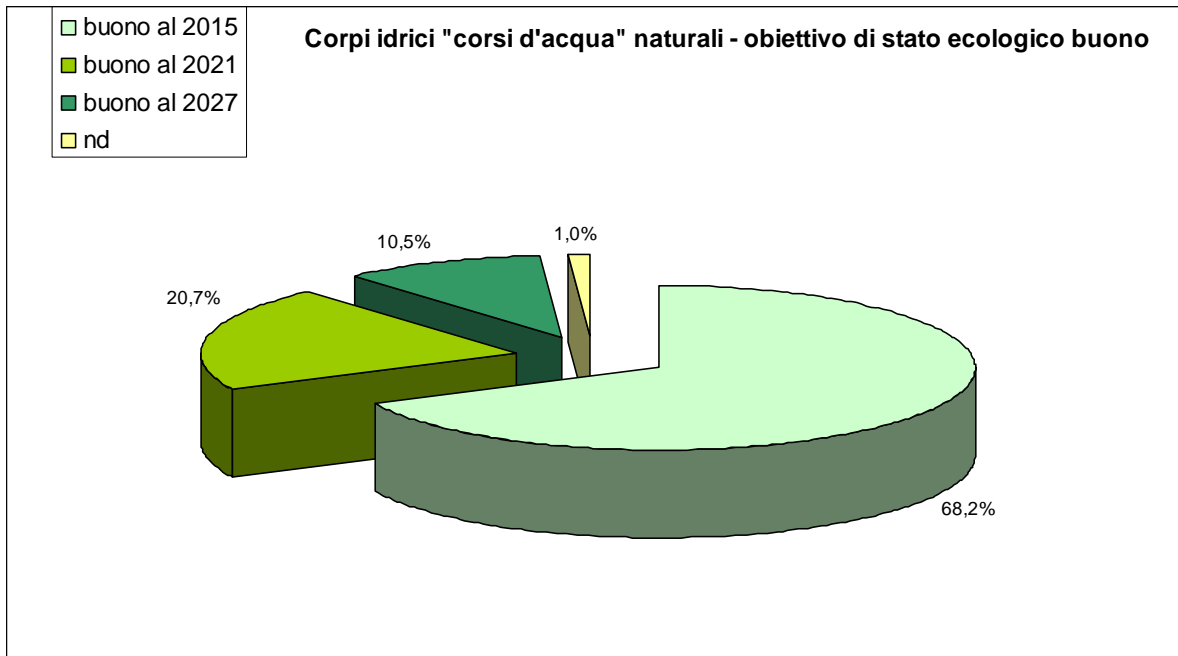


Figura 4.1 Percentuale di corpi idrici "corsi d'acqua" naturali con obiettivo di stato ecologico "buono" al 2015, 2021 e 2027

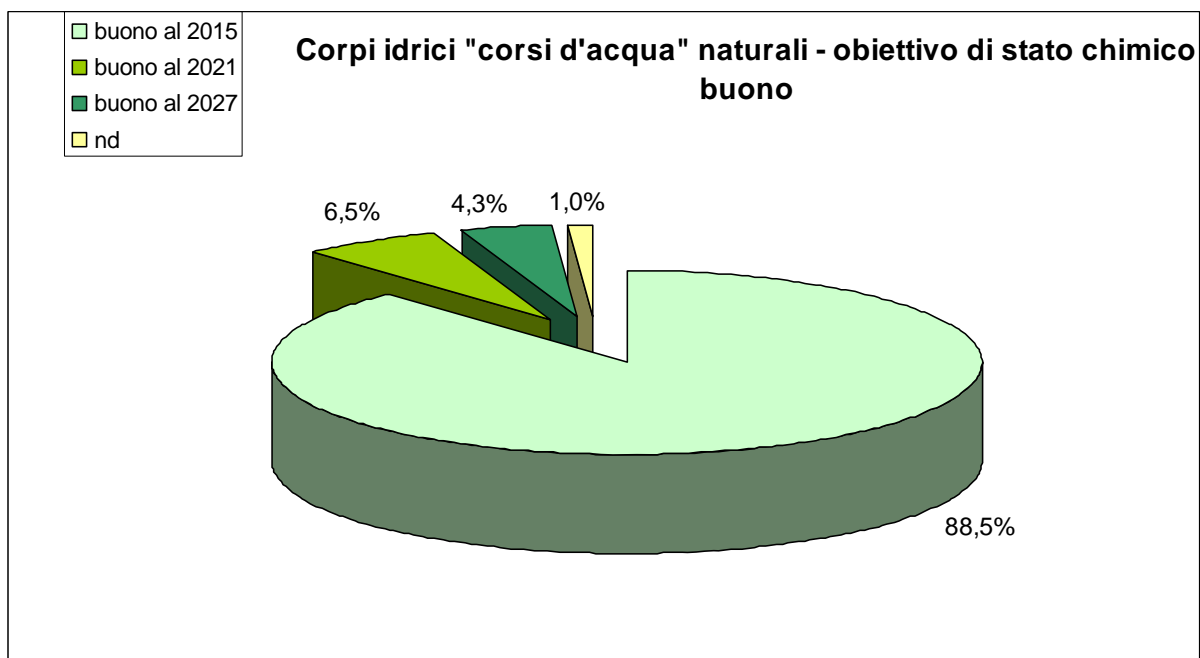


Figura 4.2 Percentuale di corpi idrici "corsi d'acqua" naturali con obiettivo di stato chimico "buono" al 2015, 2021 e 2027



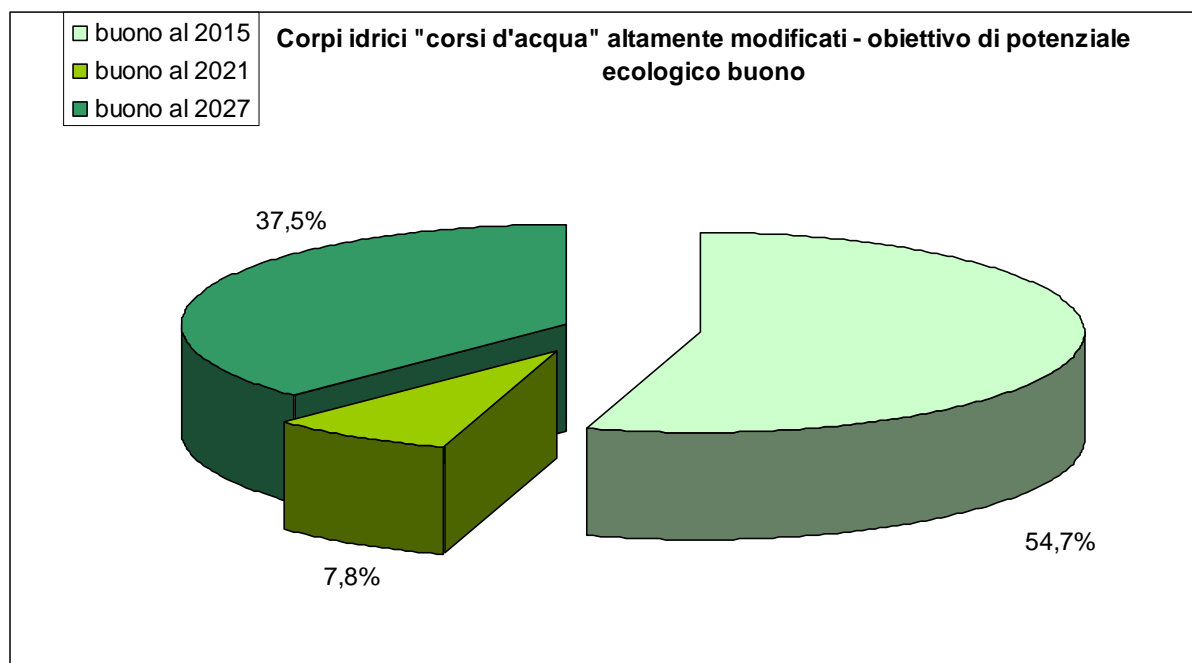


Figura 4.3 Percentuale di corpi idrici "corsi d'acqua" altamente modificati con obiettivo di potenziale ecologico "buono" al 2015, 2021 e 2027

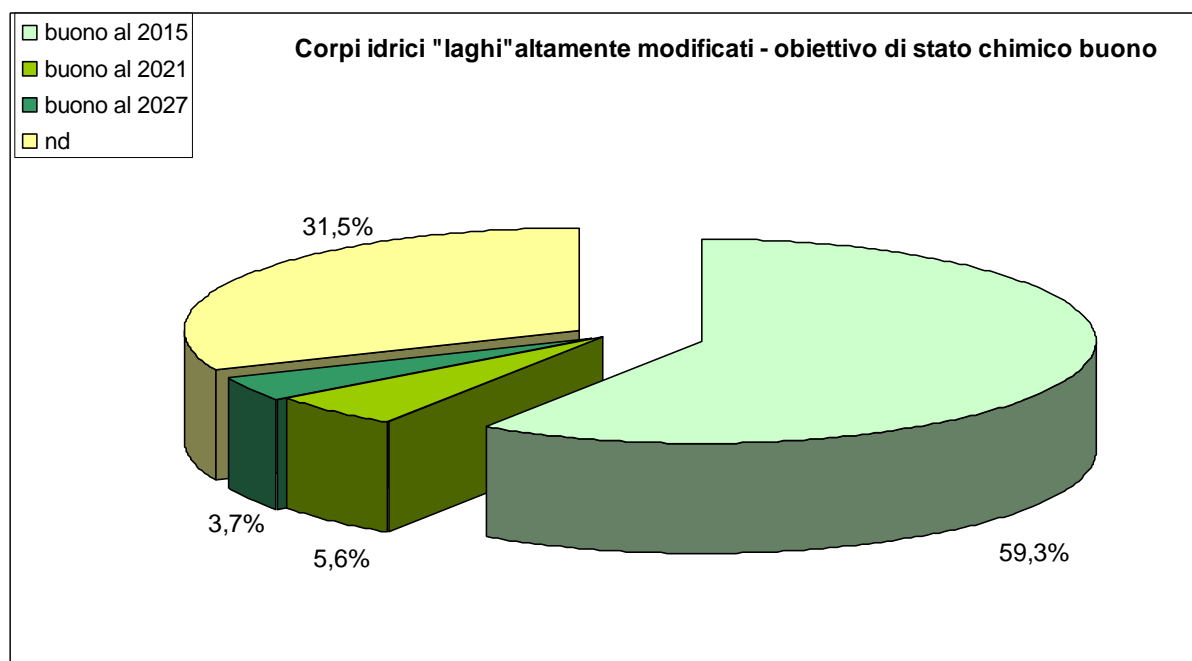


Figura 4.4 Percentuale di corpi idrici "corsi d'acqua" altamente modificati con obiettivo di stato chimico "buono" al 2015, 2021 e 2027

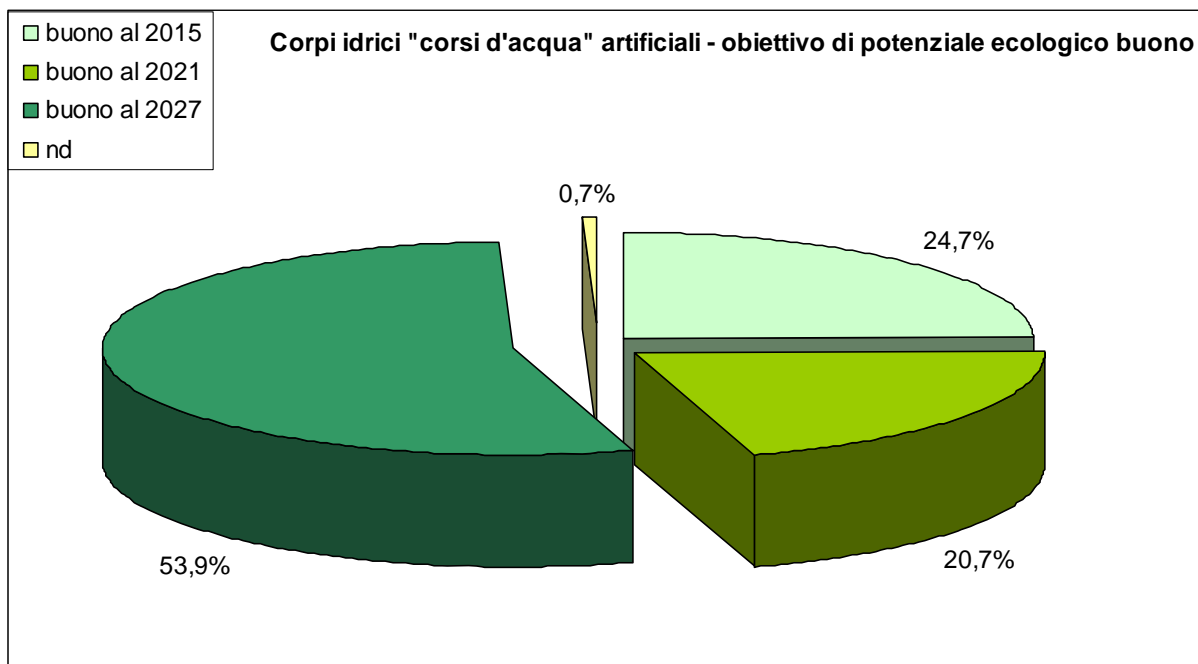


Figura 4.5 Percentuale di corpi idrici "corsi d'acqua" artificiali con obiettivo di potenziale ecologico "buono" al 2015, 2021 e 2027

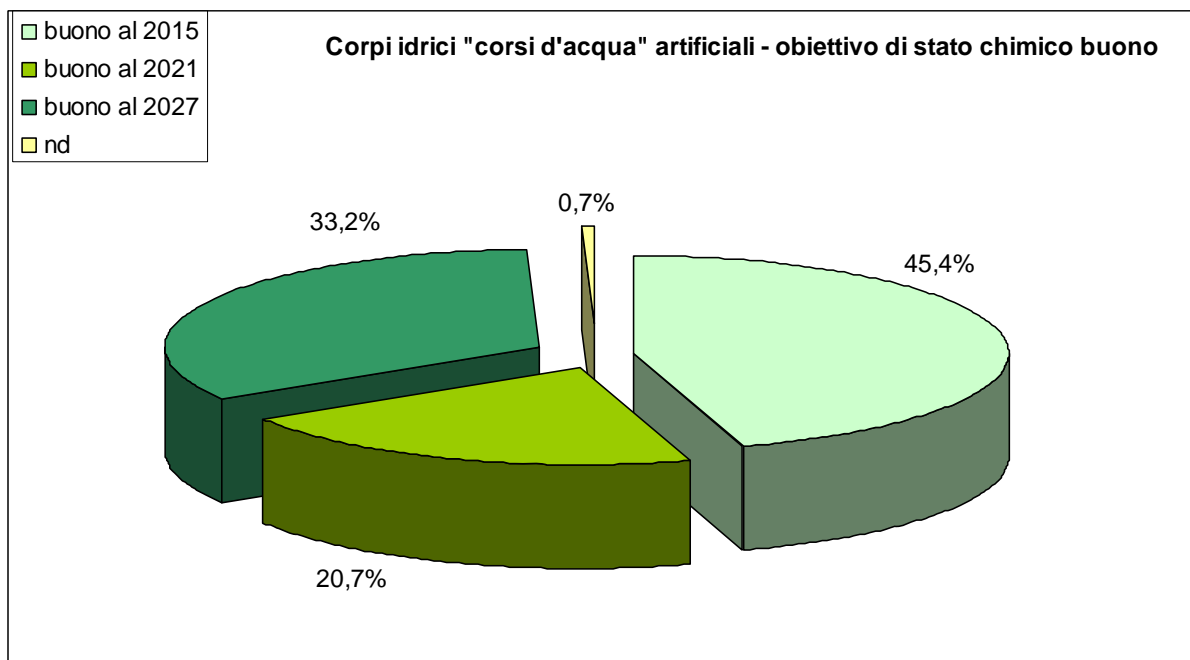


Figura 4.6 Percentuale di corpi idrici "corsi d'acqua" artificiali con obiettivo di stato chimico "buono" al 2015, 2021 e 2027

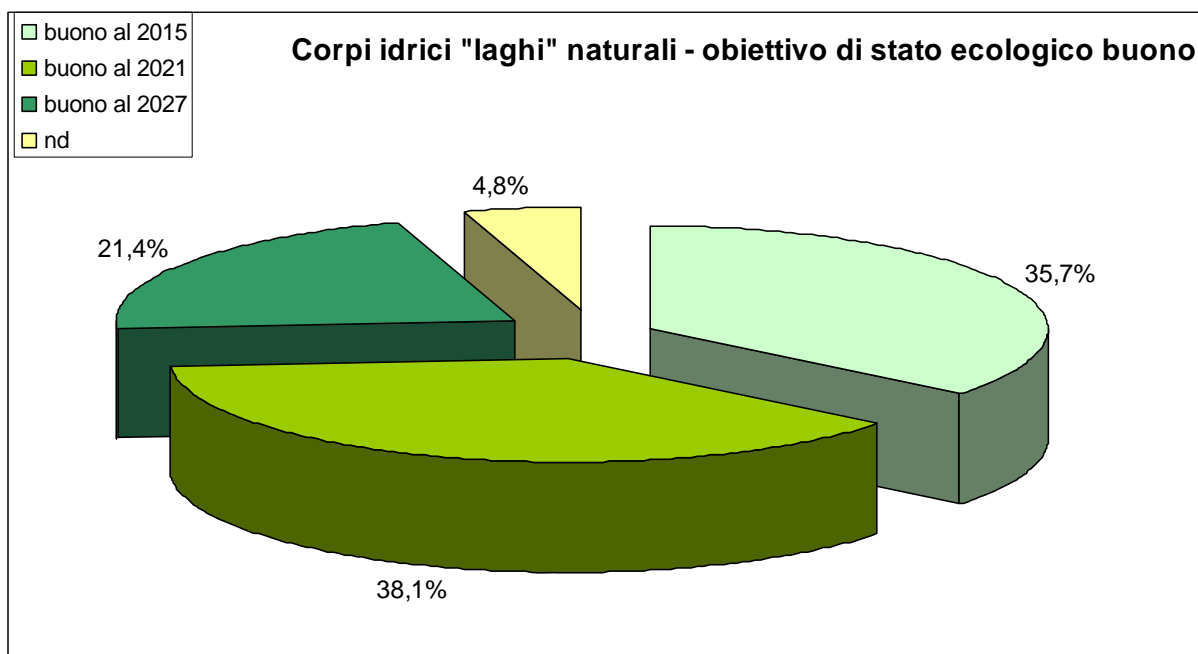


Figura 4.7 Percentuale di corpi idrici "laghi" naturali con obiettivo di stato ecologico "buono" al 2015, 2021 e 2027

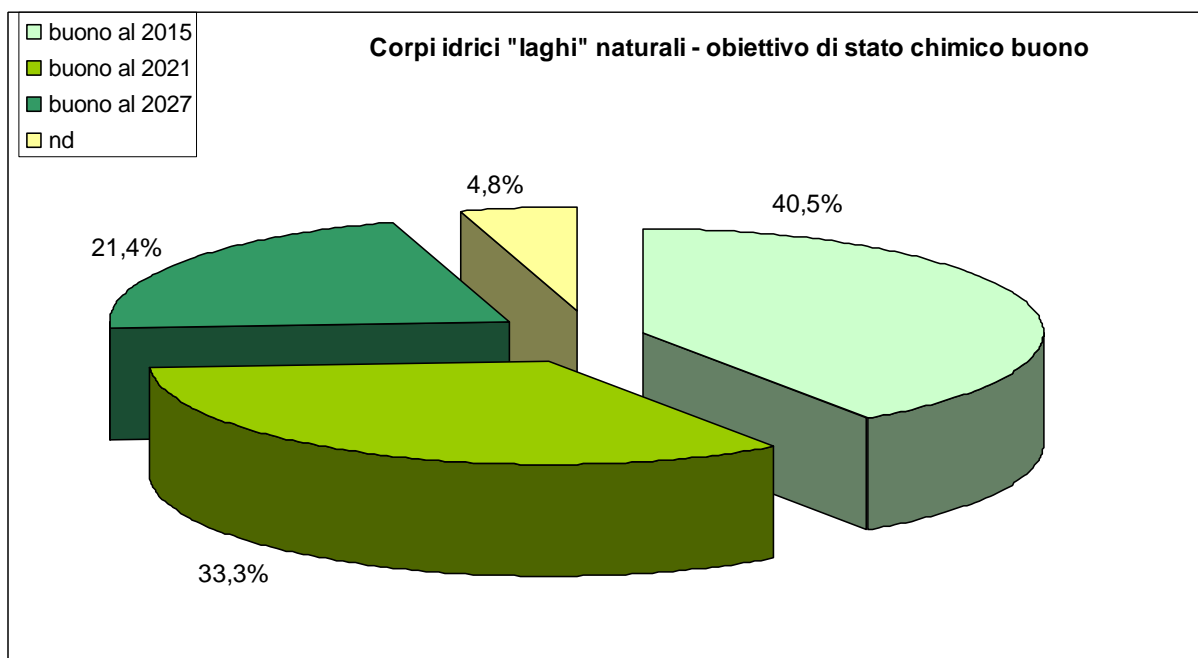


Figura 4.8 Percentuale di corpi idrici "laghi" naturali con obiettivo di stato chimico "buono" al 2015, 2021 e 2027

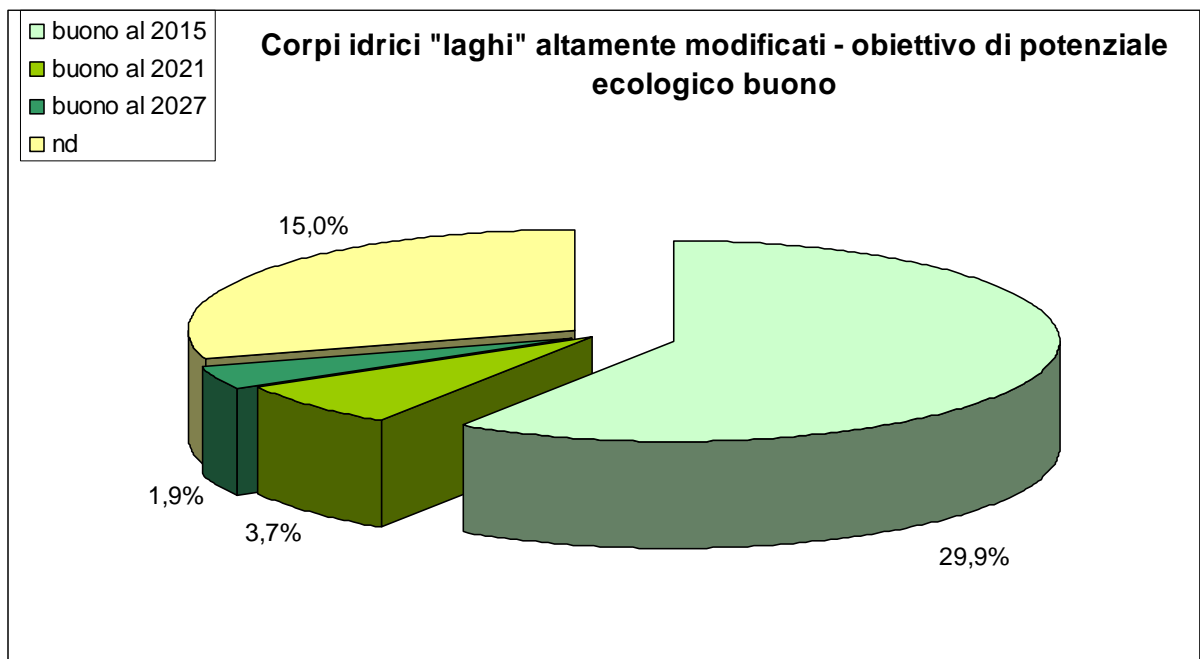


Figura 4.9 Percentuale di corpi idrici "laghi" altamente modificati con potenziale ecologico "buono" al 2015, 2021 e 2027

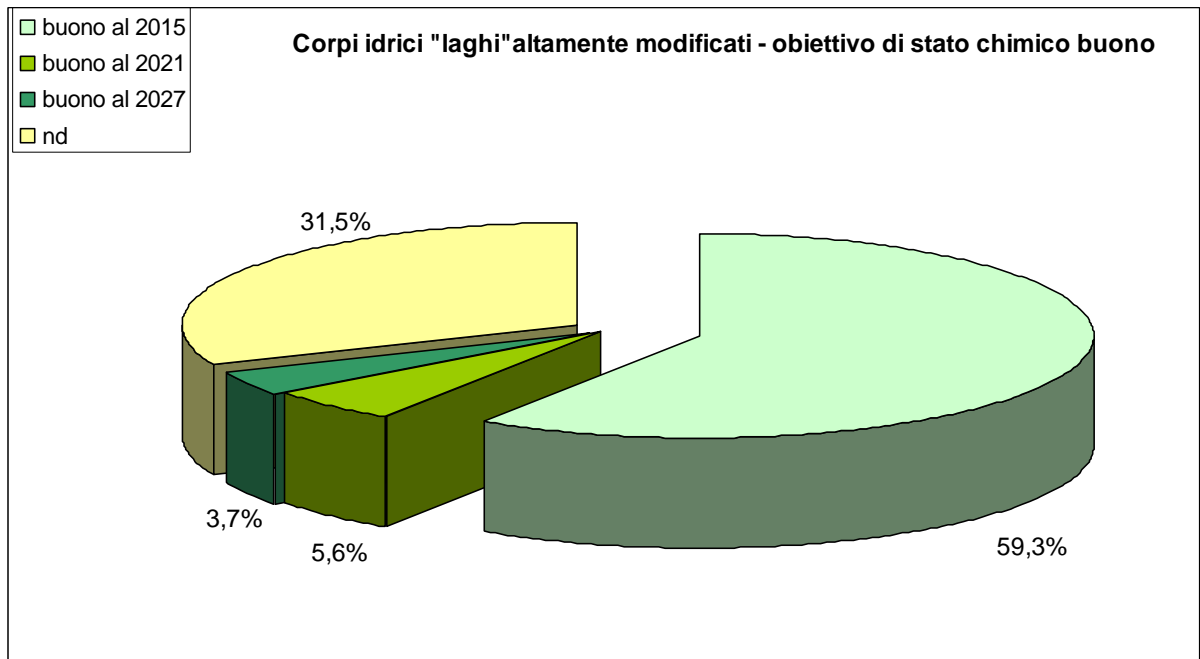


Figura 4.10 Percentuale di corpi idrici "laghi" altamente modificati con obiettivo di stato chimico "buono" al 2015, 2021 e 2027

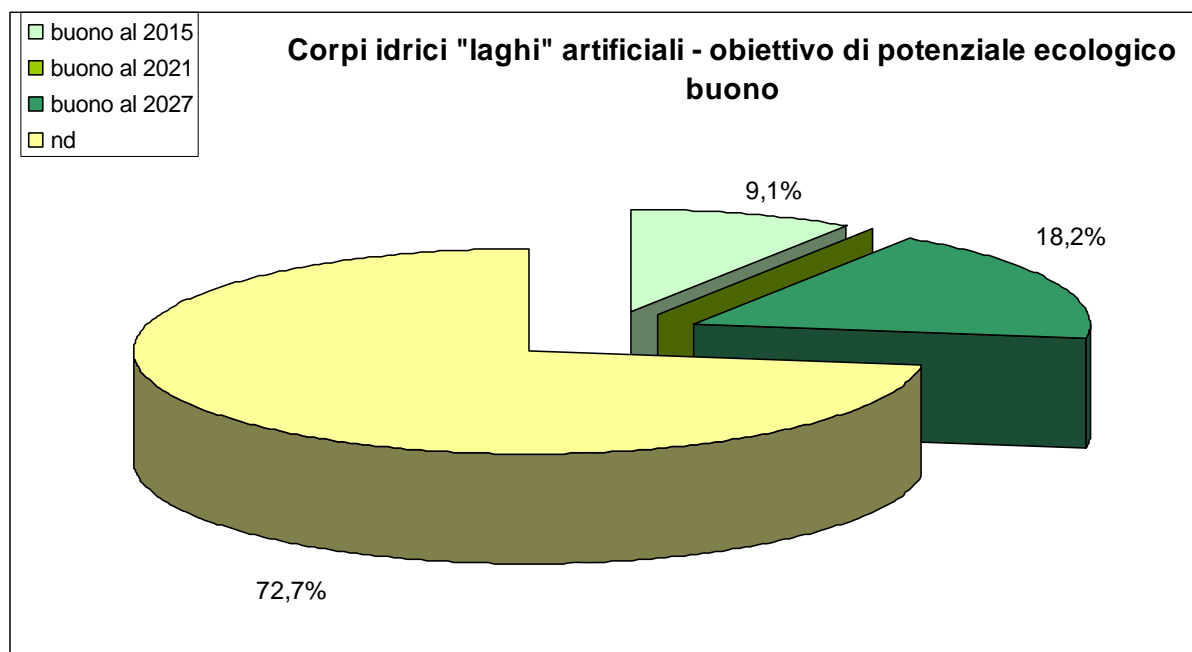


Figura 4.11 Percentuale di corpi idrici "laghi" artificiali con potenziale ecologico "buono" al 2015, 2021 e 2027

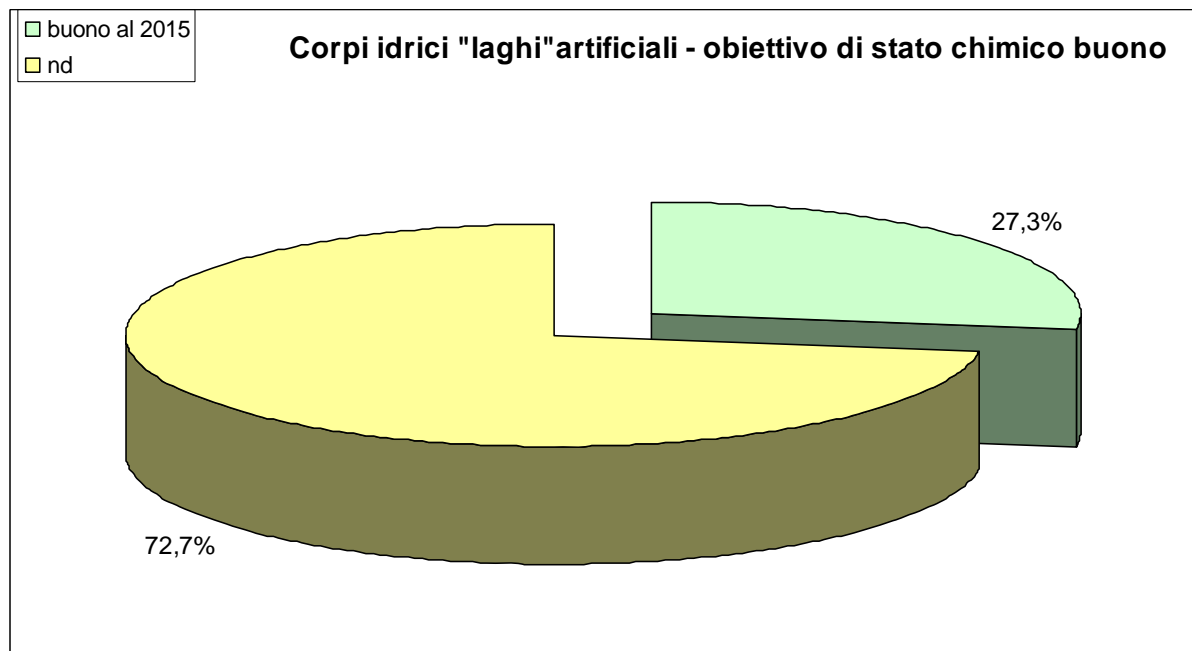


Figura 4.12 Percentuale di corpi idrici "laghi" artificiali con obiettivo di stato chimico "buono" al 2015, 2021 e 2027

Le motivazioni segnalate di deroga temporale all'obiettivo di stato "buono" al 2015 sono le seguenti:

1. non sono state ancora individuate soluzioni tecniche specifiche per risolvere delle criticità presenti dovute alla presenza di particolari inquinanti o condizioni ambientali particolari;

2. non sono ancora chiare le cause dell'alterazione dello stato e si richiedono approfondimenti conoscitivi;
3. sono già stati programmati interventi che però richiedono tempi tecnici di realizzazione che non consentono di raggiungere gli obiettivi previsti entro il 2015;
4. è in corso un programma di interventi i cui effetti cominceranno ad esplicitarsi solo dopo il 2015;
5. lo stato di compromissione del corpo idrico è tale da richiedere tempi di recupero lunghi;
6. le misure individuate richiedono un approfondimento dell'analisi costi benefici: il corpo idrico potrebbe essere individuato in futuro come "altamente modificato".

L'analisi delle frequenze delle motivazioni addotte evidenzia che le principali sono dovute a tempi tecnici lunghi di realizzazione degli interventi complessi (punto 3), alla necessità di prevedere tempi lunghi di manifestazione degli effetti degli interventi già in atto o programmati (punto 4), oppure alla necessità di approfondimenti in merito all'analisi costi-benefici per la designazione di "altamente modificato" per alcuni corpi idrici (punto 6).

### Acque sotterranee

Si riportano di seguito alcuni grafici che illustrano in modo sintetico gli obiettivi per i corpi idrici sotterranei. I corpi idrici sotterranei del distretto sono complessivamente **145**.

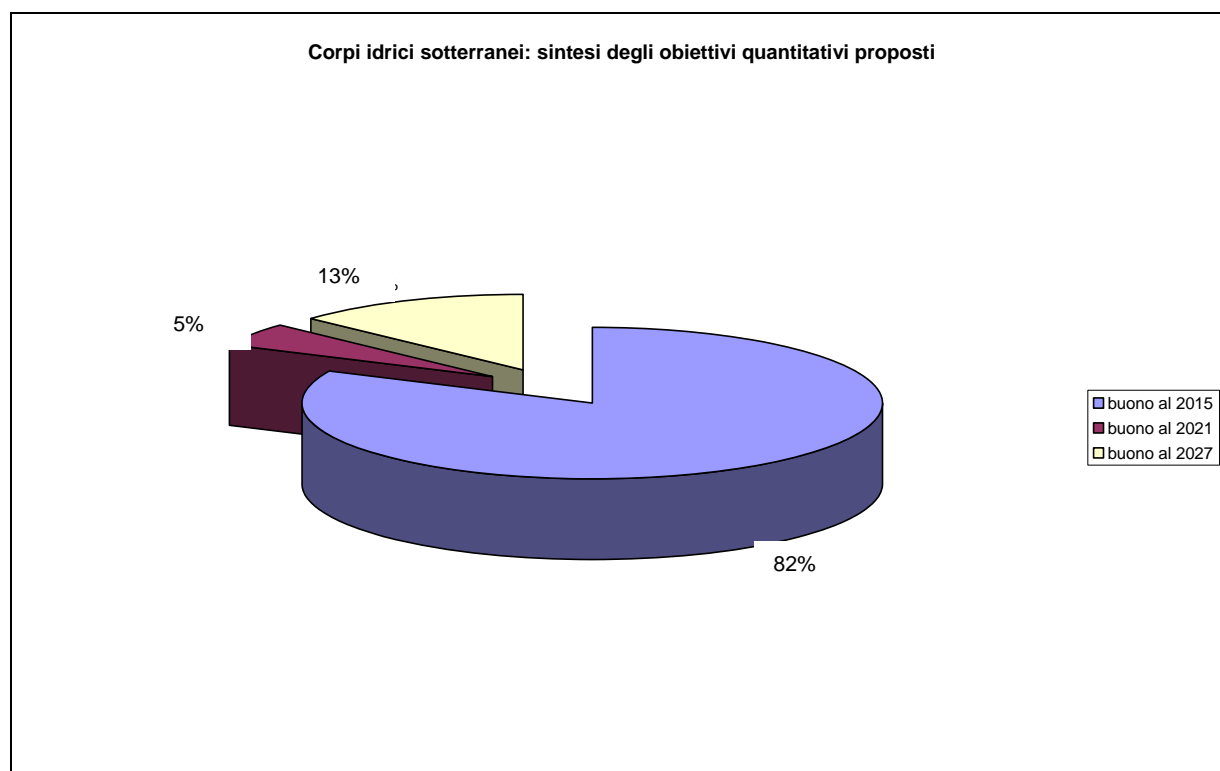


Figura 4.13 Percentuale di corpi idrici sotterranei con obiettivo di stato quantitativo "buono" al 2015, 2021 e 2027

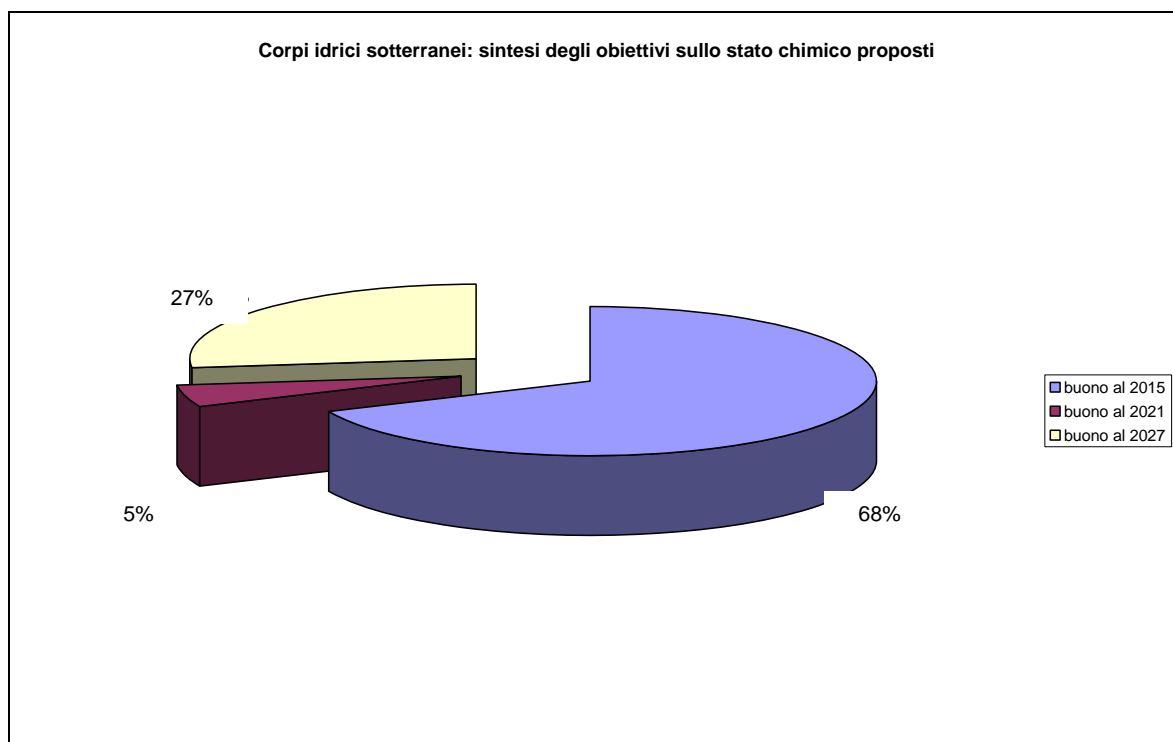


Figura 4.14 Percentuale di corpi idrici sotterranei con obiettivo di stato chimico "buono" al 2015, 2021 e 2027

## Aree protette

Per ciascuna categoria di area protetta è stato definito uno “stato di conformità” agli obiettivi posti dalla DQA e dalle altre normative vigenti di riferimento, di cui alla Tabella 4.3. In Tabella 4.4 si riassume lo stato attuale delle aree protette del distretto.

**Tabella 4.3 Obiettivi per ciascuna tipologia di area protetta**

Tipologia di area protetta	Obiettivi di riferimento	Note di riferimento
Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano	<ul style="list-style-type: none"> <li>assicurare che, secondo il regime di trattamento delle acque applicato e conformemente alla normativa comunitaria, l'acqua risultante soddisfi i requisiti della Direttiva 80/778, modificata dalla Direttiva 98/83;</li> <li>prevenire il deterioramento della qualità delle acque potabili al fine di ridurre il livello di trattamento a cui vanno sottoposte le acque per destinarle all'uso umano.</li> </ul>	<p>Il primo obiettivo potrà essere raggiunto garantendo il raggiungimento degli standard di qualità previsti per le acque potabili.</p> <p>Il secondo obiettivo potrà essere raggiunto garantendo il non deterioramento delle acque rispetto ad un livello di qualità assunto come riferimento. Il livello di qualità assunto come riferimento verrà stabilito per ogni area e rivisto secondo le modalità previste dalle misure del Piano di Gestione. Il raggiungimento o meno dell'obiettivo posto verrà valutato sulla base dei risultati ottenuti da un'analisi dei trend misurati per ciascuno dei parametri critici (monitoraggio specifico) individuati che sia statisticamente significativa.</p>
Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico: pesci	<ul style="list-style-type: none"> <li>mantenere o migliorare le condizioni di deflusso e la struttura del substrato dei corsi d'acqua al fine di creare le condizioni idonee affinché si possano sviluppare: <ul style="list-style-type: none"> <li>le specie autoctone, grazie alla differenziazione degli ambienti disponibili;</li> <li>le specie alloctone, la cui presenza è giudicata favorevolmente dalle autorità competenti degli Stati membri in relazione alle politiche di gestione poste in essere.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Questi obiettivi potranno essere raggiunti garantendo il raggiungimento degli standard di qualità previsti per le acque e sforzandosi di migliorare le condizioni ambientali complessive così come previsto dalla specifica Direttiva comunitaria nonostante questa verrà abrogata nel 2013</p>
Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico: molluschi	<ul style="list-style-type: none"> <li>mantenere o migliorare la qualità delle acque al fine di creare le condizioni idonee affinché i molluschi (bivalve e gasteropodi) possano vivere e riprodursi contribuendo così anche a garantire la qualità dei prodotti destinati direttamente al consumo umano</li> </ul>	<p>Questo obiettivo potrà essere raggiunto garantendo il raggiungimento degli standard di qualità previsti per le acque e sforzandosi di migliorare le condizioni ambientali complessive così come previsto dalla specifica Direttiva comunitaria nonostante questa verrà abrogata nel 2013.</p>
Acque destinate alla balneazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>al 2014, preservare le condizioni dell'ambiente nel suo complesso e di garantire la tutela della salute pubblica</li> <li>dopo il 2014, preservare e laddove possibile migliorare le condizioni dell'ambiente nel suo complesso e di garantire la tutela della salute pubblica</li> </ul>	<p>L'obiettivo al 2014 potrà essere raggiunto garantendo il raggiungimento degli standard di qualità obbligatori previsti per le acque dalla specifica Direttiva comunitaria.</p> <p>Dopo il 2014 l'obiettivo potrà essere raggiunto garantendo il raggiungimento degli standard di qualità ottimali previsti per le acque dalla specifica Direttiva comunitaria e avviando tutte le misure realisticamente realizzabili considerate appropriate ai fini del raggiungimento dello stato di “buono” o “eccellente” per il maggior numero possibile di corpi idrici destinati alla balneazione.</p>
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica (dir 91/676/CEE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>ridurre l'inquinamento delle acque dovuto alla presenza di nitrati di origine agro-zootecnica</li> <li>prevenire per il futuro questo tipo di inquinamento</li> </ul>	<p>Questi obiettivi potranno essere raggiunti individuando le cosiddette Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e applicando su queste specifici programmi d'azione. Ai sensi della Direttiva, sono ZVN tutte le aree drenanti verso corpi idrici in cui il tenore di nitrati misurati risulta superiore ai limiti consentiti</p>
Aree sensibili (dir 91/271/CEE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>proteggere l'ambiente dai possibili effetti dannosi dovuti all'immissione di acque reflue urbane o di acque reflue industriali</li> </ul>	<p>L'obiettivo generale previsto per le Aree sensibili potrà essere raggiunto garantendo il raggiungimento di determinati standard di trattamento delle acque reflue urbane in tutti i principali impianti di depurazione che scaricano nelle aree sensibili</p>
Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 (direttiva 92/43/CEE e direttiva 79/409/CEE).	<ul style="list-style-type: none"> <li>per la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE): garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati a livello comunitario nella loro area di ripartizione naturale</li> <li>per la Direttiva Uccelli (Direttiva 79/409/CEE): preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli elencate all'Allegato 1 della Direttiva stessa una varietà e una superficie sufficiente di habitat</li> </ul>	<p>Gli obiettivi elencati potranno essere raggiunti introducendo misure specifiche a seconda del tipo di tutela a cui sono sottoposte le aree individuate.</p>



Nel caso in cui le acque relative a ciascun tipo di area protetta siano conformi ai requisiti espressi dalla normativa vigente, si assicura il raggiungimento dell'obiettivo ambientale al 2015.

In caso di non conformità devono essere condotti ulteriori approfondimenti conoscitivi per poter stabilire gli obiettivi ambientali al 2015 e alle successive scadenze 2021, 2027.

**Tabella 4.4** Numero di aree protette, per categoria, conformi agli obiettivi, rispetto al totale

Tipologia di area protetta	N°. conformi	N°. NON conformi	N°.non determinato	% conformi/totale
Corpi idrici superficiali destinati all'uso potabile	70	0	0	100
Corpi idrici destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative: pesci	108	2	46	69
Corpi idrici destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative: molluschi	5	1	5	45
Acque destinate alla balneazione	10	31	3	23

Per le zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE, le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE e le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE, si rimanda agli approfondimenti effettuati per l'analisi del contesto ambientale.

## 4.2. Obiettivi specifici

Il distretto idrografico del fiume Po è caratterizzato da una diversità territoriale e ambientale elevata e presenta, di conseguenza, anche differenze significative di distribuzione dei fattori socio-economici e culturali che nel corso dei tempo si sono sviluppati sfruttando e adattandosi alle condizioni del contesto naturale presente, favorendo gli insediamenti e le attività antropiche odierne che nella realtà italiana hanno un ruolo importantissimo.

I fattori determinanti e di pressione sullo stato dei corsi idrici pertanto possono comportare livelli di criticità alquanto differenti nelle diverse zone del bacino del fiume Po. Fissare quindi degli obiettivi specifici per il PdG Po ha significato tener conto di queste differenze, al fine di individuare priorità di intervento e di agire in modo più efficace per raggiungere gli obiettivi generali nelle scadenze fissate dalla DQA, portando a sistema le azioni già in atto e favorendo l'integrazione delle diverse politiche come espressamente indicato nella DQA.

I risultati dell'analisi di determinanti, pressioni ed impatti e possibili risposte, già in atto o da programmare, sono stati sottoposti a consultazione attraverso la pubblicazione del documento "Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico del fiume Po" (vedi All. 9.2 all'Elaborato 9 del Progetto di Piano). Nel documento, per ogni "problema", erano state fornite indicazioni in ordine alle misure già in atto ("Cosa si sta già facendo") e a quelle da programmare ("Cosa si può ancora fare"). I contenuti di tale documento hanno rappresentato il riferimento per l'elaborazione del Rapporto Preliminare VAS, sottoposto a sua volta a consultazione dal 30 aprile al 30 giugno 2009.

Durante le attività di consultazione svolte, tuttavia, sono emersi ulteriori elementi conoscitivi che sono stati utilizzati per la revisione delle criticità e l'individuazione di ulteriori risposte/misure necessarie per il Progetto di Piano. Gli esiti del percorso adottato hanno consentito di declinare gli obiettivi specifici del PdG Po, così come riportato nella Tabella 4.5, nel rispetto degli obiettivi generali fissati dalla DQA (stato di buono al 2015 per tutte le risorse idriche del distretto e buono potenziale per i corpi idrici artificiali e altamente modificati).

**Tabella 4.5 Obiettivi specifici del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po**

Ambiti strategici e obiettivi specifici	
<b>A</b>	<b>Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici</b>
A.1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei
A.2	Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile
A.3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo
A.4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci
A.5	Evitare l'immissione di sostanze pericolose
A.6	Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura
A.7	Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura
<b>B</b>	<b>Conservazione e riequilibrio ambientale</b>
B.1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità
B.2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive
B.3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione
B.4	Preservare i sottobacini montani
B.5	Preservare i paesaggi
<b>C</b>	<b>Uso e protezione del suolo</b>
C.1	Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici
C.2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico
<b>D</b>	<b>Gestire un bene comune in modo collettivo</b>
D.1	Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze
D.2	Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano
D.3	Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare
D.4	Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni
<b>E</b>	<b>Cambiamenti climatici</b>
E.1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici

Nella Tabella 4.6 sono espressamente indicate le relazioni tra obiettivi generali e specifici del PdG Po. L'Elaborato 5 del Progetto di Piano "Elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'articolo 4 per acque superficiali e acque sotterranee" come già indicato, riporta, per ciascun corpo idrico individuato, l'obiettivo DQA che si intende raggiungere nelle scadenze permesse dalla DQA (2015, 2021, 2027).

Gli obiettivi specifici del PdG Po hanno consentito di definire in modo dettagliato le criticità a livello di distretto, in termini di determinanti e pressioni che possono determinare impatti e lo stato attuale dei corpi idrici.



**Tabella 4.6 Relazioni tra obiettivi ambientali generali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e obiettivi specifici del PdG Po**

Obiettivi generali del PdG Po derivanti dagli obiettivi ambientali fissati dalla DOA		Acque superficiali: fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere		Acque sotterranee		Aree protette
		Prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico	Ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo	Prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo	Preservare
Obiettivi specifici del PdG Po						
<b>A.</b>	<b>Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici</b>					
A.1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
A.2	Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile	<b>X</b>		<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
A.3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
A.4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
A.5	Evitare l'immissione di sostanze pericolose	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
A.6	Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura	<b>X</b>				<b>X</b>
A.7	Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura	<b>X</b>		<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>B.</b>	<b>Conservazione e riequilibrio ambientale</b>					
B.1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>		<b>X</b>
B.2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive	<b>X</b>				<b>X</b>
B.3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione	<b>X</b>				<b>X</b>
B.4	Preservare i sottobacini montani	<b>X</b>		<b>X</b>		<b>X</b>
B.5	Preservare i paesaggi	<b>X</b>		<b>X</b>		<b>X</b>
<b>C.</b>	<b>Gestire un bene comune in modo collettivo</b>					
C.1	Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
C.2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico	<b>X</b>				<b>X</b>



Obiettivi generali del PdG Po derivanti dagli obiettivi ambientali fissati dalla DQA		Acque superficiali: fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere		Acque sotterranee		Aree protette
		Prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico	Ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo	Prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo	Preservare
Obiettivi specifici del PdG Po						
<b>D</b>	<b>Uso e protezione del suolo</b>					
D.1	Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
D.2	Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
D.3	Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
D.4	Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>E</b>	<b>Cambiamenti climatici</b>					
E.1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>

### 4.3. Misure del Progetto di Piano e scenari di riferimento

#### Misure del PdG Po

Il Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po contiene le misure che dovranno essere attuate nel periodo 2009-2015 allo scopo di migliorare lo stato di tutte le acque del distretto, al massimo entro il 2027.

Molte criticità del distretto sono già state affrontate nei Piani di Tutela regionali e anche diverse misure sono già state attuate, altre sono in fase di attuazione nell'ambito di altri strumenti di pianificazione distrettuali (Piano di Assetto Idrogeologico).

A livello nazionale e regionale esistono, inoltre, altri piani che, seppur non direttamente pertinenti al settore della tutela delle acque o della difesa del suolo, possono contribuire alla soluzione/mitigazione delle criticità presenti (Piano nazionale di bonifica dei siti inquinati, Piani di sviluppo rurale, Piani irrigui, Piani di conservazione della risorsa, ecc....). Per ulteriori approfondimenti su questo tema e sui piani e programmi che possono interessare la valorizzazione e la gestione delle risorse idriche, e quindi essere di interesse per i collegamenti e le interazioni con il PdG Po, si rimanda alla lettura dell'Elaborato 8 del Progetto di Piano "*Repertorio dei Piani e Programmi relativi a sottobacini o settori e tematiche specifiche*".

Diventa, pertanto, importante, anche se particolarmente complesso, saper valutare e predire gli effetti significativi che le azioni già programmate e/o in atto possono avere sull'ambiente e comprendere come l'ambiente può evolvere e cambiare in futuro rispetto al periodo di riferimento e alle scadenze fissate dalla Direttiva 2000/60 CE.

Sulla base del confronto con i portatori di interesse avvenuto ai sensi dell'art. 14 della DQA, dell'aggiornamento delle conoscenze sullo stato delle componenti ambientali del distretto, dei trend evidenziati, delle criticità e di un'analisi di quanto già in atto, è stato redatto il **Programma di Misure** ai sensi dell' art. 11 della DQA, di cui all'Elaborato 7 del Progetto "*Programma di misure adottate a norma dell'articolo 11, compresi i conseguenti modi in cui realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 4*".

Le misure, ai sensi della DQA, sono distinte essenzialmente in **misure di base e misure supplementari**: quelle di base rappresentano il riferimento minimo che deve contenere il Programma, quelle supplementari sono le misure ritenute necessarie qualora si ritenga che le misure di base non siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi ambientali DQA.

#### Scenario A

Nell'Elaborato 7 sono contenute tutte le misure di base e supplementari, già contenute nei Piani e Programmi approvati e vigenti nel distretto, e necessarie per attuare la normativa comunitaria per la tutela quali-quantitativa delle acque, oltre a quelle espressamente richieste dalla DQA, riconosciute come necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del Progetto di Piano (vedi Allegati dal 7.1 al 7.8 dell'Elaborato 7).

Tali misure essendo contenute in piani e programmi già approvati, sono già state sottoposte a procedure di VAS a livello regionale e definiscono lo **scenario A**, che identifica lo stato di partenza del PdG Po, cioè lo stato ambientale che si prevede di raggiungere con le azioni che sono già in corso di realizzazione e/o che comunque verranno realizzate a prescindere dall'approvazione del Piano, in adempimento alle normative/direttive europee e nazionali, diverse dalla DQA.

#### Scenario B

L'Allegato 7.9 dell'Elaborato 7, invece, riporta le **misure specifiche del PdG Po** da ritenersi, allo stato attuale delle conoscenze, integrative e complementari a quelle riportate negli altri Allegati. Queste misure, che possono essere di base e supplementari, sono state identificate in funzione delle linee generali di intervento e degli obiettivi specifici del PdG Po e sono state classificate secondo i criteri riportati nella Tabella 4.7.



Le misure specifiche del PdG Po definiscono lo **scenario B**, cioè la situazione di riferimento che può generarsi dalle integrazioni delle misure dello scenario A con altre ritenute indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi specifici del Piano - e quindi degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE - e che pertanto devono essere programmate allo scopo di integrare e rendere più efficace il sistema di misure già in essere.



**Tabella 4.7 Criteri utilizzati per la classificazione delle misure specifiche del PdG Po**

<b>Criterio</b>	<b>Classificazione</b>	<b>Note esplicative</b>
<b>Ambito di riferimento</b>	Acque superficiali	In questa categoria sono inclusi tutti i corpi idrici superficiali: corsi d'acqua naturali, reticolo artificiale, acque di transizione, acque marino-costiere
	Corsi d'acqua naturali	In questa categoria si includono i torrenti e i fiumi naturali
	Reticolo artificiale	In questa categoria si includono tutti i corsi d'acqua artificiali che costituiscono principalmente la rete di scolo e irrigua del bacino del fiume Po
	Acque di transizione	Per acque di transizione si intendono i corpi idrici conformi all'art. 2 della Direttiva, delimitati verso monte (fiume) dalla zona ove arriva il cuneo salino (definito come la sezione dell'asta fluviale nella quale per tutta la colonna d'acqua il valore della salinità è superiore a 0.5 psu) in bassa marea e condizioni di magra e verso valle (mare) da elementi fisici quali scanni, cordoni litoranei e/o barriere artificiali, o più in generale dalla linea di costa. Per il distretto del fiume Po, le acque di transizione sono rappresentate dal delta del Po e dalla lagune costiere
	Acque marino-costiere	Per questa categoria di acque superficiali si intende la fascia di acque marine il cui limite esterno si colloca circa ad un miglio nautico (1,852 km) dalla linea di costa, ovvero dal limite esterno delle acque di transizione. L'ambito di influenza delle acque del Po è molto più ampio della fascia marino-costiera prospiciente il limite a mare del bacino idrografico. Il Po ha infatti una forte influenza su buona parte del settore settentrionale del Mare Adriatico.
	Acque sotterranee	Nel bacino del fiume Po sono stati considerati tutti i complessi idrogeologici riconosciuti a livello nazionale. La metodologia condivisa a livello di bacino per l'individuazione dei corpi idrici sotterranei ha consentito di individuare gli acquiferi su base prettamente idrogeologica, delimitati da limiti fisici o di flusso.
<b>Art. 11 della DQA</b>	Misura di base - Mba	Le "misure di base" derivano dall'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigenti.
	Misura supplementare - Msu	Le "misure supplementari", sono da intendersi come misure addizionali oltre alle misure di base, qualora queste ultime non si ritengano sufficienti al conseguimento degli obiettivi ambientali.



Critério	Classificazione		Note esplicative
Tipologia e indicazione degli strumenti di riferimento per l'attuazione	Misura strutturale - Ms	Tipo intensivo	Per misura strutturale di tipo intensivo si intende un intervento mirato a risolvere un problema puntuale ben definibile e localizzabile
		Tipo estensivo	Per misura strutturale di tipo estensivo si intende un intervento mirato a risolvere un problema areale definibile e localizzabile
	Misura non strutturale - Mns	Divieti-Vincoli	Le misure non strutturali sono da intendersi come azioni mirate a risolvere problemi di natura diversa da quelli su cui si interviene con le azioni strutturali. Queste misure sono state distinte in base alla classificazione riportata per evidenziare l'impatto che possono avere in termini di regolamentazione più o meno forte e di necessità di coinvolgimento e cooperazione istituzionale e con i soggetti portatori di interesse
		Concessioni - Autorizzazioni	
		Norme - Regolamenti	
		Pianificazione territoriale e settoriale	
		Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi	
		Attività di sorveglianza e controllo	
		Attività conoscitive	
Strumenti volontari: accordi di cooperazione, programmazione negoziata, contratti di fiume, tavolo di partenariato			
Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche			
Scala spaziale di intervento	Distretto		Il distretto del bacino del fiume Po corrisponde al bacino stesso.
	Sottobacino		Per sottobacino si intende la subunità di riferimento che identifica i bacini idrografici degli affluenti del fiume Po
	Corpo idrico		Per corpo idrico si intende la subunità del distretto, omogenea internamente, identifica ai sensi della DQA e a cui sono applicati gli obiettivi ambientali.
Riferimento temporale per l'attuazione della misura a partire dal 2010 e definizione delle priorità di intervento	Breve periodo		Questo periodo caratterizza le misure altamente prioritarie, indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi della DQA e per l'eventuale revisione e aggiornamento del PdG Po al 2015
	Medio periodo		Queste misure sono quelle ritenute prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi della DQA, che tuttavia possono essere realizzate solamente dopo aver colmato le lacune conoscitive attuali e che prevedono azioni complesse per la fase di attuazione
	Lungo periodo		Queste misure non sono ritenute prioritarie per questa programmazione, ma verranno valutate a seguito dell'attuazione e dell'efficacia delle misure ritenute prioritarie.





Criterio	Classificazione	Note esplicative
Stato di attuazione	Adottata	Misura adottata in contemporanea all'adozione del PdG Po
	Programmata	Misura da realizzare in funzione della priorità assegnata
	In atto, da potenziare e/o da integrare a livello di distretto	Misura da realizzare, ma già contenuta in specifici P/P, approvati e/o in corso di attuazione. Queste misure devono essere estese a tutto il distretto per garantire il raggiungimento degli obiettivi della DQA e il coordinamento e l'allineamento delle azioni già in atto a livello locale/sottobacino/regionale
Portatori di interesse coinvolti	Agricoltura, bonifica e irrigazione Acquacoltura e pesca Industria e energia Civile Navigazione interna Trasporti Paesaggio, ambiente e uso del suolo Ricerca, conoscenza e cultura Turismo e fruizione	Le categorie di portatori di interesse sono state definite in base ai criteri di cui al documento "Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l'elaborazione del Piano", di riferimento per le attività di partecipazione pubblica realizzate nei mesi aprile-maggio 2009. Le misure sono state individuate tenendo in considerazione le azioni da programmare rispetto agli obiettivi del PdG Po, che i diversi portatori coinvolti hanno evidenziato sul tema di loro interesse

## Scenario C

Tra le misure elencate per lo scenario B assumono valore strategico quelle definite come misure trasversali, in particolare quelle conoscitive, in quanto sono ritenute essenziali per colmare le lacune conoscitive ad oggi esistenti e per l'implementazione dei sistemi di monitoraggio. Esse hanno una priorità assoluta e definiscono un ulteriore scenario di riferimento per il PdG Po, definito come **scenario C**, importante in fase di verifica dei risultati raggiunti e aggiornamento del programma di misure dello scenario precedente. Ad oggi, in attesa di attuare le misure trasversali, lo scenario C non contiene misure.

Ai fini della VAS del PdG Po, verranno pertanto sottoposte a valutazione solo le misure dello scenario B e C, in quanto quelle dello scenario A sono già state sottoposte a VAS a livello regionale.

Per quanto riguarda lo scenario C ad oggi non esistono misure strutturali e non strutturali che si prevedono di realizzare per superare delle criticità per contribuire a raggiungere gli obiettivi generali e specifici del PdG Po. Le azioni per questo scenario potranno essere definite in futuro in funzione dell'aumento delle conoscenze su quanto ad oggi non si conosce e della verifica dell'efficacia delle misure dello scenario A e B. In tal caso il sistema di monitoraggio VAS di cui al Capitolo 11 assume un ruolo fondamentale di verifica e aggiornamento di quanto contenuto in questo RA, nel rispetto della procedura e del significato di una VAS *in itinere* nella fase di attuazione di un P/P.

Nella Tabelle che seguono, per ciascun ambito strategico individuato si riportano gli obiettivi generali fissati dalla DQA, gli obiettivi specifici e le misure specifiche del PdG Po, di cui all'Allegato 7.9 "*Elenco delle misure specifiche del Progetto di Piano di Gestione*" dell'Elaborato 7 "*Programma di misure adottate a norma dell'articolo 11, compresi i conseguenti modi in cui realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 4*". Ai fini della VAS le misure vengono riportate principalmente in funzione della loro classificazione in *misura strutturale e non strutturale*, al fine di valutare poi gli impatti e le eventuali misure di mitigazioni che devono essere considerare per evitare effetti negativi sul fattore ambientale su cui potrebbero agire.



**Tabella 4.8 Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico**

**A Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici**

Obiettivi specifici PdG Po	Interventi strutturali	Interventi non strutturali
<p><b>A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Realizzazione di sistemi per il trattamento delle acque di sfioro delle reti fognarie miste e per il trattamento delle acque di prima pioggia</li> <li>⇒ Realizzazione di reti fognarie separate per i nuovi insediamenti urbani</li> <li>⇒ Completamento degli interventi di messa in sicurezza e bonifica per i siti contaminati</li> <li>⇒ Attività di biomanipolazione, basata sullo sfalcio delle macrofite acquatiche sommerse dalla specchio lacustre, per la riduzione della trofia</li> </ul>	<p><u>Divieti e vincoli</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Definizione degli obiettivi di portata limite per la tutela degli usi, comprendendo l'uso ambientale, per i principali affluenti del fiume Po</li> </ul> <p><u>Norme e regolamenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Adozione di indirizzi per una modalità di gestione dei livelli dei laghi alla luce degli obiettivi richiesti dalla DQA</li> <li>⇒ Applicare le linee guida della Gestione integrata della fascia costiera già approvate dalla Regione Emilia-Romagna ed estendere l'esperienza a tutta la fascia costiera del distretto del Po</li> <li>⇒ Adeguare e gestire le opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica</li> <li>⇒ Definire le condizioni di riferimento per la navigazione del fiume Po, cui le flotte devono adeguarsi</li> </ul> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici: settore acque superficiali</li> <li>⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici: settore acque sotterranee</li> <li>⇒ Estendere l'applicazione delle misure agroambientali dei PSR, prevedendo ulteriori azioni e/o interventi volte specificatamente al conseguimento degli obiettivi della DQA</li> <li>⇒ Definizione di un programma di interventi per i siti contaminati di piccole dimensioni, concentrati in aree soggette a deindustrializzazione</li> <li>⇒ Individuazione di misure specifiche per i siti industriali delle Piccole Medie Imprese (creazione di aree produttive ecologicamente attrezzate)</li> </ul> <p><u>Attività di sorveglianza e controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Potenziamento delle reti di monitoraggio per il controllo degli impatti dei distretti industriali</li> </ul>
<p><b>A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche</li> <li>⇒ Interventi di ricarica artificiale delle falde e/o di sostegno ai naturali processi di ricarica (anche tramite canali irrigui)</li> <li>⇒ Miglioramento dell'efficienza del parco impianti idroelettrici esistente, per mitigare gli impatti ambientali e prevedendo nuove modalità di gestione di carattere sperimentale</li> </ul>	<p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Adozione di indirizzi per una modalità di gestione dei livelli dei laghi alla luce degli obiettivi richiesti dalla DQA</li> </ul> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento dello stato ambientale dei corpi idrici: gestione crisi idriche</li> <li>⇒ Definizione dei criteri, a livello di distretto, per l'individuazione di aree idonee alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia e per la mitigazione degli impatti ambientali conseguenti</li> <li>⇒ Revisione dei piani irrigui e definizione di piani locali/aziendali di gestione della risorsa</li> </ul>



Obiettivi specifici PdG Po	Interventi strutturali	Interventi non strutturali
		⇒ Piani di conservazione della risorsa per i diversi usi, per aree idrografiche omogenee <u>Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi</u> ⇒ Promuovere l'utilizzo di acque superficiali per usi meno pregiati, a tutela delle acque sotterranee ⇒ Promozione di supporti di gestione all'irrigazione, basati su parametri climatici e vegetali, finalizzati alla stima degli effettivi fabbisogni delle colture e e definizione dei "criteri di irrigazione" seguendo le indicazioni UE <u>Strumenti volontari: accordi di cooperazione, programmazione negoziata, contratti di fiume, tavolo di partenariato</u> ⇒ Miglioramento della gestione degli invasi, in particolare per il controllo e la mitigazione dei fenomeni di interrimento e di rilascio e per l'aumento di disponibilità di risorse idriche per altri usi
<b>A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo</b>	⇒ Aumentare l'efficacia dei trattamenti depurativi, anche attraverso la realizzazione di ecosistemi filtro ⇒ Realizzazione di reti fognarie separate per i nuovi insediamenti urbani ⇒ Aumentare l'utilizzo delle tecniche di abbattimento dei nutrienti da fonti puntuali, quali lagunaggio, fitodepurazione, fertirrigazione, abbattimento chimico del fosforo, nei depuratori costieri ⇒ Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura ⇒ Attuazione dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006, riguardante la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali	<u>Norme - Regolamenti</u> ⇒ Mantenimento degli obblighi di presentazione dei Piani culturali <u>Attività di sorveglianza e controllo</u> ⇒ Potenziamento dei controlli dell'applicazione dei Codici di buona pratica agricola e dei programmi di azione della direttiva "nitrati" <u>Strumenti volontari: accordi di cooperazione, programmazione negoziata, contratti di fiume, tavolo di partenariato</u> ⇒ Promozione del riuso di acque reflue depurate, anche ai fini irrigui previa fitodepurazione, e revisione del DM 185/2003
<b>A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci</b>	⇒ Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura	<u>Divieti e vincoli</u> ⇒ Riduzione allo scarico delle sostanze pericolose (applicazione di limiti più restrittivi in contesti fortemente compromessi), in adempimento anche della direttiva 2006/118/ CE <u>Norme - Regolamenti</u> ⇒ Diminuzione dell'utilizzo di fitofarmaci, mediante la promozione di un'agricoltura integrata e biologica
<b>A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose</b>	⇒ Realizzazione di sistemi per il trattamento delle acque di sfioro delle reti fognarie miste e per il trattamento delle acque di prima pioggia ⇒ Completamento degli interventi di messa in sicurezza e bonifica per i siti contaminati	<u>Divieti e vincoli</u> ⇒ Riduzione allo scarico delle sostanze pericolose attraverso l'applicazione di limiti più restrittivi in contesti fortemente compromessi, in adempimento anche della direttiva 2006/118/ CE <u>Pianificazione territoriale e settoriale</u> ⇒ Definizione di un programma di interventi per i siti contaminati di piccole dimensioni, concentrati in aree soggette a deindustrializzazione
<b>A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura</b>	⇒ Interventi per la riduzione delle perdite nella rete irrigua di distribuzione, che generino rilevanti danni rispetto all'obiettivo finale della rete stessa ⇒ Razionalizzare i sistemi di presa e adduzione a livello di asta fluviale e aumento dell'efficienza degli impianti irrigui, anche attraverso un aumento del grado di flessibilità nella gestione del sistema	<u>Pianificazione territoriale e settoriale</u> ⇒ Revisione dei piani irrigui e definizione di piani locali/aziendali di gestione della risorsa ⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento dello stato ambientale dei corpi idrici: gestione crisi idriche <u>Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi</u>



Obiettivi specifici PdG Po	Interventi strutturali	Interventi non strutturali
	<p>(interconnessioni, orari, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Interventi di manutenzione e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale, finalizzati al miglioramento ecologico, al recupero funzionale, al sostegno dei popolamenti ittici autoctoni e al controllo delle specie invasive di pianura (ad es. gambero rosso)</li> <li>⇒ Predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche</li> <li>⇒ Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Promozione di supporti di gestione all'irrigazione, basati su parametri climatici e vegetali, finalizzati alla stima degli effettivi fabbisogni delle colture e e definizione dei "criteri di irrigazione" seguendo le indicazioni UE</li> </ul>
<p><b>A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Razionalizzare i sistemi di presa e adduzione a livello di asta fluviale e aumento dell'efficienza degli impianti irrigui, anche attraverso un aumento del grado di flessibilità nella gestione del sistema (interconnessioni, orari, ecc.)</li> </ul>	<p><u>Divieti e vincoli</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Definizione degli obiettivi di portata ecologica per il fiume Po, anche al fine di contrastare l'ingressione del cuneo salino</li> <li>⇒ Definizione degli obiettivi di portata limite per la tutela degli usi, comprendendo l'uso ambientale, per i principali affluenti del fiume Po</li> </ul> <p><u>Concessioni - Autorizzazioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Revisione delle concessioni di prelievo in situazioni di elevata criticità</li> </ul> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurne intensità e incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici: settore acque superficiali</li> <li>⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurne intensità e incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici: settore acque sotterranee</li> </ul> <p><u>Attività di sorveglianza e controllo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Aumento del controllo sulle licenze temporanee di attingimento nei periodi di magra</li> <li>⇒ Potenziamento del controllo dei prelievi nelle aree di elevata criticità</li> </ul> <p><u>Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Introduzione di colture meno idroesigenti negli areali che presentano riconosciute criticità quantitative</li> </ul>



**Tabella 4.9 Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico**

**B Conservazione e riequilibrio ambientale**

Obiettivi specifici PdG Po	Interventi strutturali	Interventi non strutturali
<p><b>B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Restaurare un assetto planimetrico dell'alveo che garantisca una migliore funzionalità ecologica e una migliore qualità paesaggistica sui corsi d'acqua fortemente impattati</li> <li>⇒ Restaurare la configurazione dell'alveo di magra per garantire la funzionalità ecologica e una migliore qualità paesaggistica sui corsi d'acqua fortemente impattati</li> <li>⇒ Adeguare e gestire le opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica</li> <li>⇒ Realizzazione dei Passaggi artificiali per la risalita dell'ittiofauna e piena attuazione delle norme specifiche che li impongono sulle opere trasversali che interrompono la continuità longitudinale fluviale</li> <li>⇒ Realizzazione del Passaggio artificiale per la risalita dell'ittiofauna in corrispondenza dello sbarramento di Isola Serafini</li> <li>⇒ Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura</li> <li>⇒ Restaurare e ricreare zone di espansione delle maree e zone cuscinetto (isole emerse, velme, barene) per ricreare habitat naturali e incrementare la diversità delle specie floro-faunistiche</li> <li>⇒ Interventi di manutenzione e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale, finalizzati al miglioramento ecologico, al recupero funzionale, al sostegno dei popolamenti ittici autoctoni e al controllo delle specie invasive di pianura (ad es. gambero rosso)</li> <li>⇒ Realizzazione delle reti ecologiche a diverse scale ed attuazione dei Programmi di Sistemi Verdi Multifunzionali</li> <li>⇒ Salvaguardia e recupero dei fontanili</li> <li>⇒ Recupero funzionale e ripristino ambientale delle aree di cava</li> <li>⇒ Mantenere e ripristinare la vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale</li> </ul>	<p><u>Divieti e vincoli</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Individuazione di altre aree "importanti" per la biodiversità, ad integrazione delle aree protette e tutelate esistenti</li> </ul> <p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Adozione di indirizzi per una modalità di gestione dei livelli dei laghi alla luce degli obiettivi richiesti dalla DQA</li> <li>⇒ Adeguamento delle pratiche agro-zootecniche e produttive in ambito golenale (buone pratiche agricole e promozione di un'agricoltura più compatibile e multifunzionale)</li> </ul> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Rete ecologica di distretto attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti a scala di distretto</li> <li>⇒ Completamento dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS del distretto</li> <li>⇒ Piano di gestione delle aree demaniali ai fini del miglioramento degli habitat ripariali e piena attuazione della Legge Cutrera</li> </ul>
<p><b>B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Attuazione dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006, riguardante la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali</li> <li>⇒ Restaurare e ricreare zone di espansione delle maree e zone cuscinetto (isole emerse, velme, barene) per ricreare habitat naturali e incrementare la diversità delle specie floro-faunistiche</li> <li>⇒ Interventi di manutenzione e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale,</li> </ul>	<p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Predisposizione di linee guida e di piani per il controllo delle invasioni di specie invasive animali e vegetali, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino</li> </ul> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Completamento dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS del distretto</li> <li>⇒ Piano di gestione delle aree demaniali ai fini del miglioramento degli habitat ripariali e piena attuazione</li> </ul>



Obiettivi specifici PdG Po	Interventi strutturali	Interventi non strutturali
	<p>finalizzati al miglioramento ecologico, al recupero funzionale, al sostegno dei popolamenti ittici autoctoni e al controllo delle specie invasive di pianura (ad es. gambero rosso)</p> <p>⇒ Realizzazione delle reti ecologiche a diverse scale ed attuazione dei Programmi di Sistemi Verdi Multifunzionali</p> <p>⇒ Mantenere e ripristinare la vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale</p>	<p>della Legge Cutrera</p> <p>⇒ Rete ecologica di distretto attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti a scala di distretto</p> <p><u>Attività di sorveglianza e controllo</u></p> <p>⇒ Controllo delle specie invasive, per il riequilibrio della comunità ittica, attraverso la pesca sportiva e professionale</p>
<p><b>B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione</b></p>	<p>⇒ Interventi pilota al fine di favorire il processo di riequilibrio del trasporto solido</p> <p>⇒ Ripristinare gli ecosistemi propri della zona marino-costiera, con particolare riferimento al sistema dunoso, per migliorare la difesa dalle mareggiate e mitigare gli effetti dell'erosione marina</p> <p>⇒ Restaurare e ricreare zone di espansione delle maree e zone cuscinetto (isole emerse, velme, barene) per ricreare habitat naturali e incrementare la diversità delle specie floro-faunistiche</p>	<p><u>Divieti e vincoli</u></p> <p>⇒ Definizione degli obiettivi di portata ecologica per il fiume Po, anche al fine di contrastare l'ingressione del cuneo salino</p> <p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <p>⇒ Applicare le linee guida della Gestione integrata della fascia costiera già approvate dalla Regione Emilia-Romagna ed estendere l'esperienza a tutta la fascia costiera del distretto del Po</p>
<p><b>B.4 Preservare i sottobacini montani</b></p>		<p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <p>⇒ Miglioramento della gestione degli invasi, in particolare per il controllo e la mitigazione dei fenomeni di interrimento e di rilascio e per l'aumento di disponibilità di risorse idriche per altri usi</p> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <p>⇒ Programmare la manutenzione ordinaria dei territori collinari-montani per garantire la qualità ambientale dei corsi d'acqua e del bacino</p>
<p><b>B.5 Preservare i paesaggi</b></p>	<p>⇒ Restaurare un assetto planimetrico dell'alveo che garantisca una migliore funzionalità ecologica e una migliore qualità paesaggistica sui corsi d'acqua fortemente impattati</p> <p>⇒ Restaurare la configurazione dell'alveo di magra per garantire la funzionalità ecologica e una migliore qualità paesaggistica sui corsi d'acqua fortemente impattati</p> <p>⇒ Predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche</p> <p>⇒ Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura</p> <p>⇒ Restaurare e ricreare zone di espansione delle maree e zone cuscinetto (isole emerse, velme, barene) per ricreare habitat naturali e incrementare la diversità delle specie floro-faunistiche</p> <p>⇒ Realizzazione delle reti ecologiche a diverse scale ed attuazione dei Programmi di Sistemi Verdi Multifunzionali</p> <p>⇒ Mantenere e ripristinare la vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale</p>	<p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <p>⇒ Programmi generali di gestione dei sedimenti a livello regionale sui principali affluenti del fiume Po</p> <p>⇒ Programmare la manutenzione ordinaria dei territori collinari-montani per garantire la qualità ambientale dei corsi d'acqua e del bacino</p> <p>⇒ Rete ecologica di distretto attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti a scala di distretto</p> <p>⇒ Piano di gestione delle aree demaniali ai fini del miglioramento degli habitat ripariali e piena attuazione della Legge Cutrera</p> <p><u>Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi</u></p> <p>⇒ Riqualificare e recuperare le aree degradate e dismesse per interventi di salvaguardia e tutela della qualità delle risorse idriche</p>



Tabella 4.10 Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico

C Uso e protezione del suolo

Obiettivi specifici PdG Po	Interventi strutturali	Interventi non strutturali
<p><b>C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Riconvertire le aree di cava e gli impianti di lavorazione degli inerti nella fascia di mobilità fluviale verso assetti maggiormente compatibili con i processi idromorfologici fluviali naturali</li> <li>⇒ Riqualificare e recuperare le aree degradate e dismesse per interventi di salvaguardia e tutela della qualità delle risorse idriche</li> </ul>	<p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Adozione di indirizzi per l'uso del suolo che tendano alla riduzione-limitazione dell'impermeabilizzazione</li> <li>⇒ Attuazione dei principi di invarianza e di compensazione ambientale e definizione dei criteri per gli interventi di recupero del "costruito"</li> <li>⇒ Mantenere e ripristinare la fascia di vegetazione ripariale per garantire i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale</li> <li>⇒ Conservare, ampliare e gestire le aree del demanio fluviale in modo compatibile con i processi idromorfologici fluviali naturali</li> <li>⇒ Consentire nuove attività estrattive nella fascia di mobilità morfologica solo se concorrono al mantenimento e miglioramento della qualità idromorfologica</li> </ul> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Programmi generali di gestione dei sedimenti a livello regionale sui principali affluenti del fiume Po</li> </ul> <p><u>Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Incentivare la riqualificazione di aree urbane degradate o da riconvertire onde ridurre il consumo di suolo</li> <li>⇒ Migliorare le procedure per incentivare la delocalizzazione degli insediamenti in aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato</li> <li>⇒ Promuovere la riconversione dei terreni agricoli marginali verso assetti naturali per consentire la mobilità del corso d'acqua</li> <li>⇒ Promuovere la delocalizzazione degli insediamenti non compatibili con la naturale mobilità del corso d'acqua</li> </ul>
<p><b>C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Riconnettere le forme fluviali abbandonate e prossime all'alveo ai processi idromorfologici fluviali attivi</li> <li>⇒ Ripristinare un profilo di fondo alveo in equilibrio per i corsi d'acqua fortemente incisi</li> <li>⇒ Adeguare, dismettere e gestire i manufatti di attraversamento e le infrastrutture lineari interferenti per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali</li> <li>⇒ Adeguare, dismettere e gestire le opere di difesa dalle alluvioni interferenti e non strategiche per la sicurezza per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali</li> <li>⇒ Dismettere, adeguare e gestire le opere per l'uso della risorsa idrica interferenti per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali</li> </ul>	<p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Salvaguardare o ripristinare l'equilibrio del bilancio sedimentologico nel bacino mediante la tutela delle aree di alimentazione dei sedimenti (frane) nella porzione montana del bacino</li> <li>⇒ Salvaguardare i processi di erosione spondale</li> <li>⇒ Salvaguardare le forme dell'alveo e della piana inondabile, coinvolte dai processi idromorfologici fluviali attivi</li> </ul> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Programmi generali di gestione dei sedimenti a livello regionale sui principali affluenti del fiume Po</li> <li>⇒ Programmare la manutenzione ordinaria dei territori collinari-montani per garantire la qualità ambientale dei corsi d'acqua e del bacino</li> </ul>





**Tabella 4.11 Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico**

**D Gestire un bene comune in modo collettivo**

Obiettivi specifici PdG Po	Interventi non strutturali
<p><b>D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze</b></p>	<p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Definizione dei criteri, a livello di distretto, per l'individuazione di aree idonee alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia e per la mitigazione degli impatti ambientali conseguenti</li> <li>⇒ Sviluppare strumenti per valutare e distinguere la qualità dei progetti per il rilascio di nuove concessioni in funzione del miglior rapporto producibilità/sfruttamento della risorsa</li> </ul> <p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Schema Direttore delle informazioni e delle conoscenze del distretto idrografico del fiume Po</li> <li>⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici: settore acque superficiali</li> <li>⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici: settore acque sotterranee</li> <li>⇒ Piani di conservazione della risorsa per i diversi usi, per aree idrografiche omogenee</li> </ul> <p><u>Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Revisione dei piani irrigui e definizione di piani locali/aziendali di gestione della risorsa</li> <li>⇒ Estendere l'applicazione delle misure agroambientali dei PSR, prevedendo ulteriori azioni e/o interventi volte specificatamente al conseguimento degli obiettivi della DQA</li> </ul> <p><u>Strumenti volontari: accordi di cooperazione, programmazione negoziata, contratti di fiume, tavolo di partenariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Migliorare il coordinamento tra tutti gli enti aventi competenze sul territorio - regioni, province, consorzi di bonifica, Arpa, enti Parco – anche al fine di potenziare il monitoraggio ambientale del Delta del Po</li> <li>⇒ Programmare la manutenzione ordinaria dei territori collinari-montani per garantire la qualità ambientale dei corsi d'acqua e del bacino</li> <li>⇒ Incentivare la riqualificazione di aree urbane degradate o da riconvertire onde ridurre il consumo di suolo</li> <li>⇒ Sostenere la partecipazione dei cittadini e la diffusione di forme di governance in applicazione del principio di sussidiarietà</li> <li>⇒ Potenziare la capacità di attuare politiche pubbliche attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti pubblici e privati e formalizzare i flussi di lavoro (processi, attività e ruoli) per aumentare efficienza, trasparenza e controllo</li> <li>⇒ Integrazione di quanto già previsto da altri strumenti a livello nazionale ed europeo (Piani Strategici, riforma PAC, norme gestione sostenibile, Rete Natura 2000, difesa del suolo, ecc.) e a livello regionale</li> <li>⇒ "Certificazione UE" per l'autorizzazione al prelievo per usi agricoli (Riferimento: Reg. CE n. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009)</li> <li>⇒ Valorizzare il ruolo dei contratti di fiume e di lago quali strumenti per l'attuazione delle politiche integrate delle acque</li> <li>⇒ Definizione di criteri per la "Certificazione" degli impianti idroelettrici</li> <li>⇒ Realizzare protocolli di intesa tra soggetti direttamente interessati ai controlli sugli scarichi (AATO, ARPA, Regioni, ASL, ecc) per un maggiore coordinamento e efficacia dei controlli</li> <li>⇒ Promuovere la complementarietà dei prodotti turistici e il coordinamento dell'offerta e dell'informazione</li> <li>⇒ Garantire la manutenzione continua delle vie navigabili e la razionalizzazione delle competenze</li> <li>⇒ Potenziare le azioni di salvaguardia delle aree di valore naturale e ambientale e elementi del sistema paesaggistico culturale del Delta del Po</li> </ul>



Obiettivi specifici PdG Po	Interventi non strutturali
<p><b>D.2 Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano</b></p>	<p><u>Norme - Regolamenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico, in base dell'art. 9 della DQA, a canoni e tariffe</li> <li>⇒ Introduzione di strumenti di analisi economica che permettano la valutazione costi-efficacia e costi-benefici, anche con riguardo ai costi ambientali e alla valutazione dell'impatto sull'occupazione e sul lavoro</li> </ul> <p><u>Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico, in base dell'art. 9 della DQA, a canoni e tariffe</li> <li>⇒ Introduzione di strumenti di analisi economica che permettano la valutazione costi-efficacia e costi-benefici, anche con riguardo ai costi ambientali e alla valutazione dell'impatto sull'occupazione e sul lavoro</li> <li>⇒ Integrazioni delle competenze e riconoscimento economico delle varie funzioni plurime (gestione acque e agricoltura) effettivamente svolte dai Consorzi, anche utilizzando gli strumenti già disponibili (Intesa Stato – Regioni 2008)</li> <li>⇒ Promozione di incentivi ambientali innovativi (es: "Certificati blu" per Comuni che investono in tutela dell'acqua o ne garantiscono la qualità)</li> <li>⇒ Applicazione effettiva del principio di sussidiarietà / perequazione tra varie aree territoriali rispetto alle strutture idriche</li> </ul>
<p><b>D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare</b></p>	<p><u>Attività conoscitive</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Aggiornare e approfondire i quadri conoscitivi relativi alle forme e ai processi idromorfologici dei corsi d'acqua (Fasce di mobilità fluviale, bilancio del trasporto solido, topografia di dettaglio della regione fluviale e dell'alveo inciso, ....)</li> <li>⇒ Sperimentare nuovi approcci interdisciplinari per approfondire le conoscenze in campo idromorfologico</li> <li>⇒ Valutazione dell'impatto economico a lungo termine delle modificazioni morfologiche dei corpi idrici e valutazione dei servizi ecosistemici delle fasce fluviali ai fini economici (riportare le fasce fluviali al ruolo di "bene comune")</li> <li>⇒ Modello di determinazione del prezzo (tariffe e canoni) dell'acqua basato su una coerente valutazione economica degli usi e del valore dell'acqua per il distretto del Po</li> <li>⇒ Aumento delle conoscenze ai fini del controllo dei carichi inquinanti veicolati in diverse condizioni idrologiche (piene e magre) del fiume Po</li> <li>⇒ Aumentare le conoscenze sulle interrelazioni tra assetto del bacino e le aree marino-costiere</li> <li>⇒ Miglioramento delle reti di monitoraggio ambientale e per la misura dell'efficacia del piano</li> <li>⇒ Verifica delle prestazioni dei soggetti gestori, sulla base di metodologie e criteri di analisi condivisi a livello di regione e di bacino</li> <li>⇒ Monitoraggio delle perdite fognarie al fine di progettare gli interventi per la loro riduzione</li> <li>⇒ Potenziamento del controllo sulla realizzazione di nuovi pozzi e sulla gestione di pozzi esistenti per ridurre i rischi di inquinamento delle falde profonde</li> <li>⇒ Migliorare le conoscenze per la previsione e la prevenzione delle piene</li> <li>⇒ Migliorare la conoscenza della rete idraulica minore, sia a livello topografico-morfologico che idrologico, al fine di individuarne le criticità e predisporre opportuni programmi di intervento</li> <li>⇒ Sviluppo di uno strumento di supporto per la simulazione degli scenari relativi all'uso dell'acqua in agricoltura e allineamento delle previsioni agrometeorologiche alla gestione delle risorse idriche</li> <li>⇒ Monitoraggio dei cambiamenti di uso del suolo e approfondimenti tecnico-scientifici per mettere in evidenza la relazione tra cambiamenti di uso del suolo ed impatti ambientali (indicatori e livelli soglia)</li> <li>⇒ Definire modello/i di adattamento ai cambiamenti climatici adeguati per il bacino del Po</li> <li>⇒ Aumento delle conoscenze sulle specie e habitat prioritari e redazione delle corrispondenti check-list</li> <li>⇒ Sviluppare tecnologie adeguate allo sfruttamento anche di piccoli salti sul reticolo minore, soprattutto artificiale</li> <li>⇒ Approfondire le conoscenze sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sulle componenti biotiche dell'ecosistema fluviale</li> </ul>



Obiettivi specifici PdG Po	Interventi non strutturali
	<ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Sviluppo di programmi, pratiche e idonee tecnologie che consentano la migliore conoscenza degli ecosistemi e che contribuiscano ad eliminare o ridurre quanto più possibile il loro inquinamento</li> <li>⇒ Approfondimento delle conoscenze sui rapporti tra variazioni climatiche e meccanismi di circolazione idrica profonda</li> <li>⇒ Condivisione di metodologie e procedure valide di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione, anche sulla base dei risultati delle sperimentazioni in atto</li> <li>⇒ Monitoraggio degli effetti ecologici del rilascio del DMV al fine della definizione di portate di DMV sito specifiche</li> <li>⇒ Approfondire gli aspetti di inter-scambio tra acque sotterranee e acque superficiali anche attraverso l'utilizzo degli isotopi stabili di ossigeno e idrogeno</li> </ul>
<p><b>D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni</b></p>	<p><u>Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Costruire una rete efficace per la condivisione e l'integrazione della conoscenza presente nei diversi ambiti territoriali e settoriali</li> <li>⇒ Potenziare la ricerca scientifica e la diffusione di approcci innovativi ai problemi di gestione delle acque presenti nel distretto e sviluppare sistemi di previsione e supporto alle decisioni</li> <li>⇒ Potenziare la capacità di attuare politiche pubbliche attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti pubblici e privati e formalizzare i flussi di lavoro (processi, attività e ruoli) per aumentare efficienza, trasparenza e controllo</li> <li>⇒ Sensibilizzazione della popolazione rispetto ai temi della prevenzione e della percezione del rischio ambientale e idraulico</li> <li>⇒ Sostenere la partecipazione dei cittadini e la diffusione di forme di governance in applicazione del principio di sussidiarietà</li> <li>⇒ Redazione di linee guida per la gestione sostenibile delle acque in agricoltura</li> <li>⇒ Valorizzare il ruolo dei contratti di fiume e di lago quali strumenti per l'attuazione delle politiche integrate delle acque</li> <li>⇒ Valorizzare il ruolo dei gestori delle aree protette come portatori stabili di competenze e conoscenze di pratiche da estendere ad altri territori</li> <li>⇒ Potenziare la comunicazione e l'educazione ambientale a tutti i livelli</li> <li>⇒ Formazione degli operatori del settore economico / imprenditoriale per aumentare la consapevolezza sugli impatti esercitati e per la ricerca di soluzioni condivise ai problemi</li> <li>⇒ Sensibilizzare gli operatori e i fruitori della costa adriatica</li> <li>⇒ Promuovere l'utilizzo di acque superficiali per usi meno pregiati, a tutela delle acque sotterranee</li> <li>⇒ Promozione del riuso di acque reflue depurate, anche ai fini irrigui previa fitodepurazione, e revisione del DM 185/2003</li> <li>⇒ Promuovere la formazione professionale degli operatori della navigazione interna</li> <li>⇒ Promuovere buone pratiche di "vallicoltura" per la valorizzazione e l'uso sostenibile del territorio del Delta</li> <li>⇒ Formare, sensibilizzare e buone pratiche relativi all'idromorfologia</li> </ul>



**Tabella 4.12 Obiettivi e misure specifiche del Progetto di PdG Po per l'ambito strategico**

**E Cambiamenti climatici**

Obiettivi specifici PdG Po	Interventi non strutturali
<p><b>E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici</b></p>	<p><u>Pianificazione territoriale e settoriale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento e/o miglioramento dello stato ambientale dei corpi idrici: settore acque superficiali</li> <li>⇒ Estendere l'applicazione delle misure agroambientali dei PSR, prevedendo ulteriori azioni e/o interventi volte specificatamente al conseguimento degli obiettivi della DQA</li> <li>⇒ Promozione di supporti di gestione all'irrigazione, basati su parametri climatici e vegetali, finalizzati alla stima degli effettivi fabbisogni delle colture e e definizione dei "criteri di irrigazione" seguendo le indicazioni UE</li> <li>⇒ Piani di conservazione della risorsa per i diversi usi, per aree idrografiche omogenee</li> </ul> <p><u>Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Accelerare l'attuazione delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, adeguate per il bacino del Po</li> </ul>

## 5. Identificazione dei fattori ambientali pertinenti per la VAS del PdG Po

Ai sensi dell'Allegato VI (lettera b, c, d) del D.lgs. 152/06 e *smi*, l'analisi del contesto programmatico e ambientale per la VAS deve prendere in considerazione:

- *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano/programma;*
- *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*

Sulla base degli obiettivi, delle misure specifiche del PdG Po e delle integrazioni e modifiche richieste attraverso le osservazioni sul Rapporto preliminare VAS, l'analisi di contesto e la valutazione di sostenibilità del Progetto di Piano di Gestione è stata costruita in riferimento ai seguenti fattori:

- acqua (qualità, quantità, morfologia);
- suolo;
- biodiversità, flora e fauna;
- paesaggio, beni ambientali e patrimonio culturale;
- sicurezza idraulica del territorio;
- cambiamenti climatici;
- popolazione e salute umana;
- rifiuti;
- energia.

La relazione tra le misure specifiche del PdG Po e i fattori ritenuti pertinenti per la VAS è schematizzata nella Tabella che segue.



**Tabella 5.1 Relazioni tra gli obiettivi specifici del PdG Po e i fattori ambientali ritenuti pertinenti per la VAS del PdG Po**

		Fattori pertinenti per la VAS del PdG Po								
		Acqua (qualità, quantità, morfologia)	Suolo	Biodiversità, flora, e fauna	Paesaggio, beni ambientali e patrimonio culturale	Sicurezza idraulica del territorio	Cambiamenti climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti
<b>Ambiti strategici e obiettivi specifici</b>										
<b>A QUALITÀ DELLE ACQUE E DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI</b>										
A1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei	X		X	X	X		X	X	X
A2	Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile	X					X		X	
A3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo	X	X					X		
A4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci	X	X					X		
A5	Evitare l'immissione di sostanze pericolose	X	X					X		X
A6	Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura	X		X		X	X		X	
A7	Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura	X					X		X	
<b>B CONSERVAZIONE E RIEQUILIBRIO AMBIENTALE</b>										
B.1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità	X		X	X	X	X	X	X	
B.2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive	X		X	X			X		
B.3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione	X		X	X		X	X		
B.4	Preservare i sottobacini montani	X	X	X				X	X	
B.5	Preservare i paesaggi	X		X	X			X	X	
<b>C USO E PROTEZIONE DEL SUOLO</b>										
C.1	Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici	X	X	X	X	X		X		
C.2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico	X	X	X		X				



		Fattori pertinenti per la VAS del PdGPo								
		Acqua (qualità, quantità, morfologia)	Suolo	Biodiversità, flora, e fauna	Paesaggio, beni ambientali e patrimonio culturale	Sicurezza idraulica del territorio	Cambiamenti climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti
<b>Ambiti strategici e obiettivi specifici</b>										
<b>D GESTIRE UN BENE COMUNE IN NOME COLLETTIVO</b>										
D.1	Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze	X	X	X	X	X	X	X	X	X
D.2	Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano	X	X	X	X	X	X	X	X	X
D.3	Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare	X	X	X	X	X	X	X	X	X
D.4	Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>										
E1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici	X		X		X	X	X	X	

## 6. Analisi di coerenza del PdG Po

### 6.1. Inquadramento generale del PdG Po nell'ambito della strategia unitaria di pianificazione del bacino del fiume Po

Già nel 1995, l'Agenzia europea per l'ambiente, di fronte ad uno scenario normativo dei singoli Stati membri che, essendo molto variegato, non garantiva un'uniforme applicazione delle normative comunitarie, affermava la necessità di una politica coerente per la tutela delle acque comunitarie. Le preoccupanti relazioni sullo stato di salute del patrimonio idrico europeo confermavano la necessità di stabilire i principi di base per una politica sostenibile delle acque a livello comunitario, allo scopo di integrare all'interno di un unico quadro i diversi aspetti gestionali ed ecologici.

Dalla necessità di dare una risposta alle esigenze di cui sopra, nasce l'adozione da parte del legislatore comunitario della Direttiva 2000/60/CE il cui obiettivo è, infatti, quello di fornire principi comuni e un quadro "*trasparente efficace e coerente*" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque (superficiali interne, di transizione, marino-costiere e sotterranee).

Come già precedentemente indicato, la Direttiva 2000/60/CE è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del D.lgs. 152/06 e *smi* che richiede l'adozione, anche in Italia, del Piano di Gestione per ogni Distretto idrografico in cui è stato suddiviso il territorio nazionale. Con l'emanazione della Legge 27 febbraio 2009, n. 13, il legislatore nazionale ha inteso avviare la fase di redazione dei Piani di Gestione per l'intero territorio nazionale. I Piani, così come previsto dalla norma comunitaria e nazionale, dovranno essere adottati entro il 22 dicembre del 2009.

Il bacino del fiume Po, per le sue caratteristiche geografiche e socio-economiche, rappresenta sicuramente a livello nazionale una delle aree più interessanti per quanto riguarda l'applicazione della Direttiva ma, al tempo stesso, presenta una complessità di problemi tali che la predisposizione del Piano di Gestione per questo bacino non può che nascere dalla collaborazione tra tutte le amministrazioni, associazioni e operatori di settore che ivi lavorano.

**Tabella 6.1** Principali scadenze per l'elaborazione, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

Scadenze per l'adempimento della Direttiva 2000/60/ CE, aggiornate con i termini fissati dalla L. 13/2009*	Attività
30 giugno 2009*	Coordinamento dei contenuti e degli obiettivi dei piani di interesse all'interno del distretto idrografico del fiume Po
23 luglio 2009	Pubblicazione del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po e avvio della consultazione pubblica
22 dicembre 2009	Adozione del Piano di Gestione
31 dicembre 2010	Adempimento dell'art. 9 della direttiva "recupero dei costi relativi ai servizi idrici"
22 dicembre 2012	Applicazione del programma di misure inserito nel Piano di Gestione del distretto idrografico
22 dicembre 2013	Revisione ed aggiornamento delle analisi e dei dati raccolti su distretti ai sensi dell'art. 5 della Direttiva
prima del 22 dicembre 2015	Esame dei risultati del monitoraggio
22 dicembre 2015	Dichiarazione sul raggiungimento del buono stato delle acque
22 dicembre 2015	Revisione ed aggiornamento dei Piani di Gestione
22 dicembre 2015 – 22 dicembre 2021	Avvio del "secondo ciclo" del Piano di Gestione



In Italia, ancor prima dell'emanazione della Direttiva 2000/60/CE, esisteva una normativa in materia di pianificazione idrica che andava nella direzione di una gestione coordinata del ciclo dell'acqua, teneva conto dei principali aspetti ambientali ad esso connessi, e, quindi, anticipava molti aspetti e requisiti della Direttiva europea in questione.

Il Progetto di Piano di Gestione è stato, pertanto, sviluppato tenendo in debita considerazione i seguenti obiettivi:

- rappresentare la continuazione di attività di pianificazione già svolte o in corso di esecuzione (Piani di Tutela delle Acque, Piani di Assetto Idrogeologico, Piani d'Ambito, ecc.) di cui deve costituire un aggiornamento ed un completamento;
- coprire il più vasto orizzonte possibile di idee mobilitando la comunità scientifica, tecnica, produttivo-economica e civile intorno ad un problema di grande interesse nazionale. Il progetto, pertanto, ha considerato lo studio non solo degli effetti causati dalle attività umane sull'ambiente, ma anche le cause politiche (modelli di sviluppo), economiche (produzione e mercato) e sociali (comportamenti e stili e di vita) che tali effetti determinano;
- creare i presupposti per una crescita delle potenzialità di gestione della risorse attraverso lo sviluppo della consapevolezza degli utilizzatori dei problemi specifici legati alla gestione delle risorse idriche.

Questo ha richiesto uno sforzo notevole da parte di tutti i soggetti interessati e il riconoscimento reciproco dei ruoli e delle responsabilità, condizione necessaria per affrontare la complessità degli odierni problemi delle acque.

## **6.2. Pianificazione vigente nel distretto del fiume Po e elementi di continuità con la pianificazione 2000/60/CE**

Con il D.lgs. 152/2006 (vedi articolo 175) è stato emanato un testo unico allo scopo di recepire espressamente la normativa comunitaria e nel contempo di poter razionalizzare e di rendere organica tutta la materia relativa alle risorse idriche, senza annullare gli atti pianificatori finora assunti.

Nel settore delle acque i riferimenti normativi, ad oggi abrogati e integralmente assorbiti dal D.lgs 152/06 e *smi*, sono rappresentati in ordine cronologico dalla legge 18 maggio 1989 n. 183, dalla L. 36/94 e dal D.lgs. 152/99, e susseguenti regolamenti e decreti attuativi.

In Italia, quindi, già dal 1989 non è stata disciplinata una (ulteriore) materia, bensì individuato un obiettivo, la difesa del suolo, che necessariamente ricomprende ogni aspetto di governo e gestione degli elementi materiali che vi rientrano. Infatti, l'ambito tutelato con legge n. 183, oggi assorbita dal D.lgs 152/06, è molto ampio e ricomprende non solo il territorio, il suolo propriamente detto ed il sottosuolo, ma anche gli abitati e le opere infrastrutturali, la difesa delle acque, delle risorse naturalistiche, forestali, silvo-pastorali, botaniche e faunistiche.

Circa dieci anni prima che venisse emanata la Direttiva 2000/60/CE, le norme nazionali riconoscevano già il valore dell'acqua quale bene-risultato, di cui occorre tutelare la qualità ambientale e, conseguentemente, coordinare qualsiasi uso suscettibile di produrre effetti rilevanti su di essa quali la disciplina delle attività estrattive, il recupero naturalistico (già attività di forestazione e bonifica), la protezione civile, la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine (art. 3 della legge n. 183/1989). Il punto di collegamento più importante con tale direttiva è rappresentato dal fatto che il concetto fondamentale attorno al quale è stata elaborata e attuata la normativa contenuta nella legge n. 183 è rappresentato dal bacino idrografico: un ecosistema unitario, un'unità fisico-amministrativa in relazione alla quale deve essere prevista una gestione unitaria.

Ad oggi, il bacino idrografico del fiume Po corrisponde esattamente al distretto idrografico individuato dal D.lgs. 152/06, con cui è stato suddiviso il territorio italiano ai fini degli adempimenti richiesti dalla DQA.



In continuità con la L. 183/89, il D.lgs. 152/2006 mantiene il Piano di bacino, che diventa Piano di bacino distrettuale (art. 65), lasciandovi le stesse ampie finalità e la stessa connotazione di “pianificazione integrata”; introduce il Piano di gestione, a recepimento della Direttiva 2000/60, come piano stralcio del Piano di Bacino (art. 117). L’articolazione e i contenuti del Piano di Gestione recepito dalla normativa italiana coincidono con quelli definiti dalla Direttiva europea.

Anche per i Piani di Tutela, di competenza regionale secondo l’articolazione del D.lgs. 152/99, nel D.lgs. 152/06 viene mantenuta continuità: vengono definiti come “specifici piani di settore”, e ne viene esplicitato il collegamento con gli obiettivi e le priorità di intervento a scala di bacino, definiti dalle Autorità di bacino distrettuali. Per quello che riguarda il bacino del Po, questo passaggio era già avvenuto in concomitanza della redazione dei primi Piani di Tutela, già quasi tutti approvati.

Oltre ad assolvere ad un’essenziale funzione ricognitiva e conoscitiva della situazione esistente, il Piano di Tutela adotta le misure necessarie per la protezione e gestione dei corpi idrici ricadenti nella propria competenza territoriale. Il contenuto dei Piani di Tutela ex D.lgs. 152/2006 e del Progetto di Piano di Gestione viene, pertanto, in taluni punti a sovrapporsi, e in questo caso dovrà opportunamente essere adottato il principio di sussidiarietà verticale tra i diversi livelli di pianificazione.

Per quanto concerne il procedimento di redazione e di approvazione dei Piani citati, ai sensi delle leggi nazionali in vigore e antecedenti al 2000, le normative richiedevano che venisse garantita l’attiva partecipazione di tutte le parti interessate, nelle forme e modalità ritenute più efficaci e rimandate ai soggetti competenti per la redazione dei Piani (Autorità di bacino del fiume Po e Regioni del bacino). Ciò ha significato, non solo la necessità di prevedere forme di partecipazione dei privati non limitate ai profili conoscitivi (pubblicazione degli atti rilevanti, anche preparatori, diritto di accesso) e collaborativi (osservazioni sul progetto di piano), ma anche a quelli più squisitamente decisionali, in parte quindi anticipando quanto contenuto nell’art. 14 della DQA.

I contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po sono stati elaborati valorizzando e garantendo la continuità con tutti quegli strumenti di Piano già vigenti e già coerenti con quanto richiesto a livello comunitario. *Il Piano di Gestione ha portato a sistema in maniera organica, unitaria e coordinata i contenuti dei piani regionali sui diversi settori di interesse per gli obiettivi della Direttiva e diventa, quindi, lo strumento innovativo per rafforzare le politiche delle risorse idriche superando quelle criticità a scala di distretto (conoscitive, tecniche, strutturali, socio-istituzionali ed economiche) che gli strumenti settoriali o territoriali, già vigenti, non sono riusciti a superare completamente o a risolvere in maniera del tutto efficace rispetto anche agli obiettivi fissati a livello comunitario.*

## **6.3.           Analisi di coerenza**

### **6.3.1.        Analisi di coerenza esterna**

L’analisi di coerenza esterna del PdG rappresenta una fase di controllo delle relazioni esterne del Piano utile ad individuare in tempo incoerenze esterne e di conseguenza consentire un suo pronto allineamento. Questa verifica si sviluppa rispetto ad altri piani e programmi, in senso sia verticale che orizzontale, come riportato nella Figura che segue.

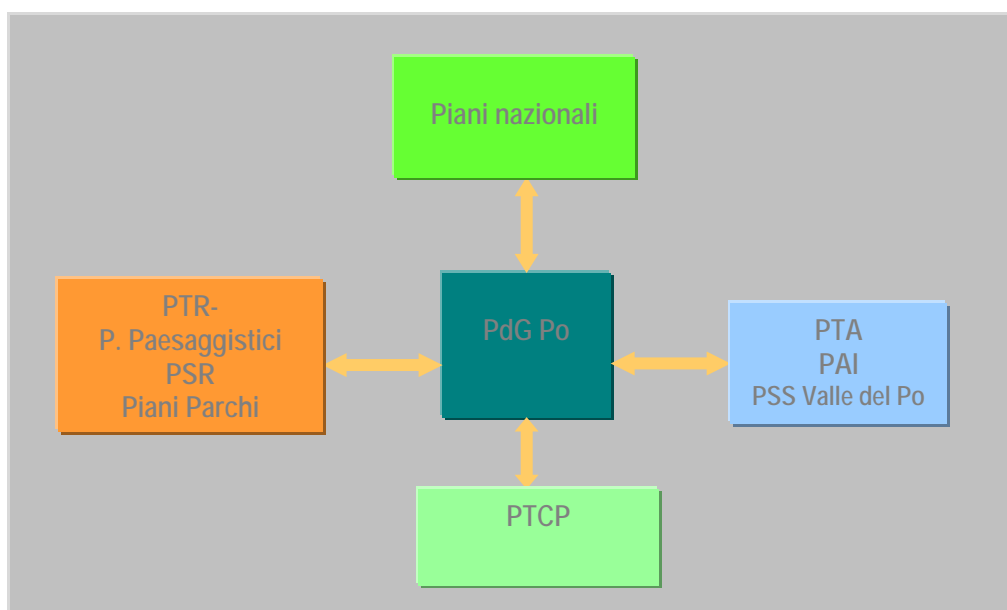


Figura 6.1

La coerenza tra il sistema degli obiettivi del PdG ed i piani e programmi di livello internazionale ed europeo è trattata nel capitolo 9 nel quale si illustra il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale utilizzati per la verifica di sostenibilità del PdG, e costituisce il riferimento da cui si è partiti per l'integrazione della dimensione ambientale nel Piano.

Uno dei fattori sul quale si è scommesso per garantire l'integrazione tra i diversi livelli di pianificazione è stata l'intensa e costante attività di partecipazione istituzionale rappresentata nel capitolo 3 del RA. Si segnalano in particolare l'istituzione di specifici tavoli tecnici, la cui attività è ancora in corso, che ha coinvolto Regioni, Province e Parchi tramite i loro referenti per la pianificazione territoriale. I lavori svolti nell'ambito di tali tecnici hanno consentito di orientare coerentemente rispetto alla pianificazione esistente i contenuti del PdG e di avviare il processo di confronto con i diversi livelli di pianificazione nell'ambito del presente RA.

Occorre comunque riconoscere la singolarità della valutazione di coerenza esterna del PdG in ragione dell'efficacia del PdG stesso, in quanto piano stralcio del piano di bacino (ex art.65, comma 4 e art.117, comma 1, del D.lgs.152/2006). Infatti in considerazione del valore del PdG i piani e programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il PdG.

Di conseguenza l'analisi di coerenza è stata impostata come fase di verifica delle relazioni esterne al PdG Po utile ad integrare i diversi livelli di pianificazione così come indicato al punto 16 dei considerata della DQA.

### Politiche, piani e programmi nazionali

Esaminando più nel dettaglio i piani e programmi di livello nazionale ai fini della coerenza con gli obiettivi del PdG emergono le considerazioni di seguito riportate, che mettono in luce in generale un buon livello di coerenza del PdG.

#### STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA

Approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per un arco temporale pari a dieci anni i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie:

- clima;



- natura e biodiversità;
- qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani;
- uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie indica obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e dagli impegni assunti a livello nazionale. Si riporta di seguito l'elenco degli obiettivi generali e specifici per ciascuna area prioritaria.

**Tabella 6.2 Obiettivi Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**

<b>Clima e atmosfera</b>
<b>Natura e biodiversità</b>
<p><b>Conservazione della biodiversità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche;</li> <li>• Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale, in particolare nella regione mediterranea;</li> <li>• Sviluppo delle tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità;</li> <li>• Promozione della biosicurezza;</li> <li>• Prevenzione e riduzione o eliminazione dell'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone derivante dall'introduzione di specie aliene.</li> <li>• Completamento delle conoscenze ecosistemiche e scientifiche, in particolare delle pressioni sulla biosfera (flora e fauna) e sull'integrità del territorio;</li> <li>• Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di monitoraggio, vigilanza e protezione.</li> <li>• Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.</li> <li>• Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marini;</li> <li>• Sviluppo dell'occupazione nei settori dell'uso sostenibile delle risorse naturali.</li> </ul> <p><b>Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare norme e strumenti legislativi per la gestione in sicurezza del territorio;</li> <li>• Rendere sicure le aree a più alto rischio;</li> <li>• Adeguare il patrimonio edilizio esistente;</li> <li>• Incrementare la sicurezza degli impianti ad alto rischio;</li> <li>• Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici;</li> <li>• Realizzare strumenti a supporto delle reti decisionali;</li> <li>• Sviluppare la zonazione della pericolosità e del rischio;</li> <li>• Incentivare la ricerca.</li> <li>• Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica.</li> <li>• Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli;</li> <li>• Curare la manutenzione delle opere di mitigazione;</li> <li>• Assicurazioni;</li> <li>• Ridurre l'imposizione fiscale sulle attività di risanamento del territorio;</li> <li>• Snellire le procedure.</li> <li>• Costruire una base-dati informativa;</li> <li>• Sviluppare procedure, strumenti e linee guida per le Amministrazioni Locali;</li> <li>• Adozione di politiche di consenso verso gli interventi di stabilizzazione e sulle modalità di gestione del territorio;</li> <li>• Introdurre nuove normative per la pianificazione del territorio;</li> <li>• Migliorare la capacità di intervento delle comunità locali nelle calamità naturali.</li> </ul> <p><b>Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento dell'inventario forestale nazionale e proposizione di una nuova Legge Quadro e di un nuovo piano forestale;</li> <li>• Sviluppo della produzione vivaistica;</li> <li>• Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli;</li> <li>• Valorizzazione e coordinamento dei Servizi regionali.</li> <li>• Aumento dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e lotta agli incendi.</li> <li>• Adozione di sistemi di produzione agricola più compatibili con l'ambiente;</li> <li>• Incremento dell'impiego della frazione organica di rifiuti solidi urbani derivata dalla raccolta differenziata e di origine agricola per la produzione di compost di qualità;</li> <li>• Controllo della pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili.</li> <li>• Sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.</li> </ul> <p><b>Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione e prevenzione dei rischi connessi al trasporto marittimo di idrocarburi e altre sostanze pericolose.</li> <li>• Rispetto dei criteri di compatibilità ambientale nello sfruttamento degli idrocarburi.</li> <li>• Riduzione dell'impatto degli inquinanti tellurici.</li> <li>• Riduzione dell'impatto derivato dalla maricoltura.</li> <li>• Miglioramento della qualità delle acque di balneazione.</li> </ul> <p><b>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste</b></p>

- Riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera, da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie;
- Recupero dell'edificato residenziale ed urbano;
- Rivitalizzazione dei waterfront urbani;
- Recupero/riuso di aree storiche portuali a fini turistico/ricreativi e per il terziario avanzato;
- Utilizzo delle aree portuali dismesse;
- Ottimizzazione della rete stradale esistente;
- Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati;
- Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.
- Redistribuzione e gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali;
- Incentivazione delle buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici.
- Riduzione delle attività di prelievo delle risorse e della pesca.
- Riduzione dell'impatto di attività e strutture portuali.

### Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani

#### Uso sostenibile delle risorse ambientali

- Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti
- Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate;
- Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti".

#### Migliore qualità dell'ambiente urbano

- Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
- Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)

### Prelievo delle risorse e produzione dei rifiuti

#### Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita

- Aumento dell'efficienza d'uso delle risorse nel modello di produzione e consumo (ecoefficienza);
- Riforma della politica fiscale in senso ecologico orientandola verso il prelievo di risorse;
- Introduzione dei costi esterni (ambientali e non) nel costo delle materie prime e dei prodotti dei principali sistemi di produzione e consumo e dei progetti di infrastrutturazione;
- Progressiva sostituzione della vendita di beni di consumo con i servizi equivalenti;
- Applicazione di indicatori di flussi materiali e di input di materiale (MIPS) alla valutazione delle politiche economiche.
- Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e degli acquisti della Pubblica Amministrazione verso beni e servizi con minore utilizzo di materiali.
- Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio.

#### Conservazione o ripristino della risorsa idrica

- Riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo.
- Riduzione dei consumi.
- Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo;
- Migliore gestione in tempo reale dei prelievi, accumulo, adduzione e distribuzione;
- Promozione di interventi di recupero delle fasce riparie, siepi e filari, zone umide.

#### Miglioramento della qualità della risorsa idrica

- Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria.
- Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale.
- Miglioramento della affidabilità della depurazione nel settore civile e industriale.
- Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile.
- Riduzione dei fanghi recapitati in discarica nel settore civile e industriale.
- Riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura.
- Aumento della capacità di autodepurazione del territorio;
- Miglioramento della gestione di reti fognarie e depuratori;
- Riutilizzo dei fanghi di depurazione.

#### Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica

- Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici.
- Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi sotterranei assicurando un equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque.
- Riduzione dell'accumulazione di capitale fisso.
- Copertura dei costi
- Istituzione di forme di perequazione anche indipendenti rispetto alle dimensioni dell'ATO;
- Promozione del risparmio idrico e riciclo/riuso.
- Adozione di una tariffa basata sul costo marginale nei settori civile, industriale e agricolo.
- Soddisfazione della domanda.
- Accessibilità di una dotazione sufficiente a prezzo accettabile nel settore civile.
- Affidabilità della fornitura nel settore civile.
- Equità (riduzione della differenza tariffaria tra zone svantaggiate e non) nel settore civile.
- Federalismo fiscale.
- Trasparenza dei meccanismi di perequazione nel settore civile e industriale.

## QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013

Il **Quadro strategico nazionale (QSN)** per il 2007-2013, è stato approvato con decisione il 13 luglio 2007 dalla Commissione europea. Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) è il documento di orientamento strategico che gli Stati Membri sono tenuti a presentare alla Commissione Europea in base a quanto previsto dal Regolamento generale sui Fondi Strutturali. Il documento - conformemente alle "Linee Guida" elaborate con il confronto tra amministrazioni centrali e regionali, partner istituzionali, economici e sociali - ha unificato la programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale nazionale: gli obiettivi, le priorità e le regole sono quindi stabilite in modo unitario e orientano l'attuazione delle fonti di finanziamento sia comunitarie (Fondi Strutturali), sia nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate - FAS).

La strategia delineata muove da alcune direttrici suggerite anche dall'esperienza maturata nel periodo 2000-2006 ed è specificamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali.

Il QSN individua priorità e obiettivi specifici da perseguire; di cui si evidenziano quelli che per finalità sono in accordo con gli obiettivi del PdG.

**Tabella 6.3 Obiettivi QSN**

Priorità QSN	Obiettivi specifici
Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
	Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti
Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali
	Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficienti	Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza

## PIANO STRATEGICO NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE

Nel mese di luglio 2009 è stato rivisto il Piano Strategico Nazionale (PSN), approvato nel 2006, in materia di sviluppo rurale 2007-2013, strumento di programmazione nazionale che definisce, coordinando gli orientamenti strategici comunitari con le politiche nazionali e regionali, le linee strategiche della politica dello sviluppo rurale. Il PSN definisce metodologie comuni per tutto il territorio nazionale al fine di favorire l'applicazione del regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte delle Regioni.

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane. Il punto di partenza del PSN è il concetto di territorio rurale, che comprende quello di settore agro-industriale e forestale in senso stretto.

Il PSN si fonda su di una strategia basata su tre obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi verranno realizzati attraverso i quattro assi previsti a livello comunitario:

1. Asse I “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”
2. Asse II “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”
3. Asse III “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”
4. Asse IV “Leader”.

A livello nazionale, ciascun Asse è caratterizzato da un insieme di obiettivi prioritari, come mostra la tabella seguente, rispetto ai quali si riconosce un alto livello di coerenza in quelli previsti nell’Asse II rispetto agli obiettivi del PdG.

**Tabella 6.4 Obiettivi del Piano strategico nazionale in materia di sviluppo rurale**

<b>1. Asse I “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere;</li> <li>• Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;</li> <li>• Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;</li> <li>• Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.</li> </ul>
<b>2. Asse II “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;</li> <li>• Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;</li> <li>• Riduzione dei gas serra;</li> <li>• Tutela del territorio.</li> </ul>
<b>3. Asse III “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;</li> <li>• Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.</li> </ul>
<b>4. Asse IV “Leader”</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;</li> <li>• Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.</li> </ul>

## PIANO SANITARIO NAZIONALE 2006-2008

Con d.p.r. 7 aprile 2006 è approvato il Piano Sanitario Nazionale (PSN) per il triennio 2006-2008. Esso si propone di analizzare gli scenari che caratterizzeranno il panorama sanitario italiano a breve termine, sia positivamente che negativamente, in termini di opportunità e vincoli, anche alla luce dell’attuale fase istituzionale (federalismo sanitario), al fine di raccordare la programmazione sanitaria nazionale con la programmazione regionale.

Il Piano individua gli ambiti verso cui indirizzare le scelte innovative del sistema, nonché le strategie operative da mettere in atto; definisce inoltre degli obiettivi specifici per diversi fattori o tematiche, di cui si esplicitano nella tabella che segue quelli che per finalità sono in accordo con gli obiettivi del PdG.

**Tabella 6.5 Obiettivi del Piano Sanitario Nazionale 2006-2008**

Inquinamento atmosferico e qualità dell’aria
Eventi climatici estremi (ondate di calore, di picchi di freddo, siccità, inondazioni e tempeste)
Sostanze chimiche
Radiazioni
Acque di balneazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere una gestione integrata della qualità delle acque, tale da permettere azioni volte a prevenire l’esposizione dei bagnanti a rischi sanitari inaccettabili, non solo attraverso il monitoraggio, ma soprattutto attraverso misure di gestione che includano: il riconoscimento, la valutazione e la riduzione o eliminazione delle possibili cause della contaminazione, la previsione dell’inquinamento e quindi del rischio sanitario associato alla balneazione;</li> <li>• dare un’informazione più completa e aggiornata in tempo reale alla popolazione sulle condizioni delle spiagge, sulle pratiche di gestione e sulla qualità</li> </ul>



---

delle acque di balneazione, potenziando e sviluppando i processi di partecipazione dei cittadini

---

**Risorse Idriche**

---

• garantire che il tasso di estrazione delle risorse idriche risulti sostenibile su lungo periodo e sia garantita la disponibilità e la protezione della qualità dell'acqua per consumo umano assicurando adeguate misure per migliorare l'accesso, la sicurezza e la potabilità dell'acqua;

---

---

**Inquinamento acustico**

---

---

**Rifiuti**

---

---

**Ambienti confinati**

---

## PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

I Piani stralcio per l'assetto idrogeologico, pur se orientati prevalentemente ad assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e specifiche indicate all'art. 3 della legge 183/89, risultano essere intrinsecamente associati con il PdG, per la natura dei temi trattati, per l'impostazione metodologica e per le finalità perseguite. Si evidenzia inoltre che l'articolo 1, della DQA, si prefigge come scopo specifico anche quello di "contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità". Coerentemente, il punto 17 della considerazione e l'art. 9 della direttiva 2007/60/CE - relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni del 23 ottobre 2007- richiamano esplicitamente la necessità di coordinare gli obiettivi delle due direttive.

Seppur la direttiva non sia ancora stata trasposta nell'ordinamento nazionale, il D.lgs. 152/2006 prevede la stesura di un Piano di Bacino distrettuale che integri la pianificazione di conservazione difesa e valorizzazione del suolo con la corretta utilizzazione delle acque. Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, approvato con DPCM 21 maggio 2001, rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente definite con il PS 45, il PSFF e il PS 267. L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro.

Il Piano definisce e programma le azioni, attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con l'obiettivo di garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio, conseguire il recupero degli ambiti fluviali quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico, raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti.

Le linee di intervento strategiche perseguite dal Piano tendono in particolare a:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata, in modo tale da ridurre il rischio idraulico a valori compatibili;
- mettere in sicurezza abitati e infrastrutture interessati da fenomeni di instabilità di versante;
- salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- limitare gli interventi artificiali di contenimento delle piene a scapito dell'espansione naturale delle stesse, e privilegiare, per la difesa degli abitati, interventi di laminazione controllata, al fine di non aumentare il deflusso sulle aste principali e in particolare sull'asta del Po;
- limitare i deflussi recapitati nella rete idrografica naturale da parte dei sistemi artificiali di drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche delle aree urbanizzate;
- promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti con fini di aumento della permeabilità delle superfici e dei tempi di corrivazione;
- promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, quale strumento indispensabile per il mantenimento in efficienza dei sistemi difensivi e assicurare affidabilità nel tempo agli stessi;



- promuovere la manutenzione dei versanti e del territorio montano, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e dai processi torrentizi;
- ridurre le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Sulla rete idrografica principale gli obiettivi sopra indicati costituiscono il riferimento rispetto al quale il Piano definisce l'assetto di progetto dei corsi d'acqua, mediante la delimitazione delle fasce fluviali quale sintesi dei seguenti elementi:

- il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili rispetto alla piena di riferimento;
- l'assetto del sistema difensivo complessivo: argini e opere di sponda, eventuali dispositivi di laminazione controllata, diversivi o scolmatori;
- le caratteristiche morfologiche e geometriche dell'alveo;
- le caratteristiche di uso del suolo della regione fluviale e dei sistemi presenti di specifico interesse naturalistico.

Inoltre, per le aree delimitate dalle fasce fluviali, Il PAI introduce norme finalizzate a regolamentare un uso del suolo compatibile con i fenomeni idromorfologici.

Sul reticolo idrografico montano e sui versanti gli obiettivi di Piano vengono riferiti a un'analisi dei fenomeni geologici e idrologici e ad una identificazione dei dissesti e del rischio condotti a livello di sottobacino idrografico; l'individuazione delle azioni fa riferimento alle condizioni di assetto complessive da conseguire e, in rapporto a esse, agli aspetti significativi alla scala di bacino.

## PSS VALLE DEL FIUME PO

### *Descrizione dei contenuti del PSS Valle del fiume Po*

Un'analisi specifica è stata svolta sul PSS Valle del fiume Po in considerazione del suo carattere di progetto di bacino transregionale e dei contenuti già ispirati agli obiettivi della DQA.

Il **Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po** (di seguito PSS) rappresenta il primo passo operativo del *Programma organico per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po*, avviato negli scorsi anni e tracciato dall'Autorità di bacino e dalle 13 Province rivierasche del Po, con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della Valle del Po (Mantova, 27 maggio 2005).

Il PSS si propone solo per il fiume Po, dalle sorgenti alla foce in Mare Adriatico, di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale.

La strategia del Progetto si distingue per il suo carattere di integrazione territoriale – delle diverse scale di programmazione e di intervento - e settoriale/disciplinare – delle diverse dimensioni del sistema fluviale: idraulica, morfologica, ecologica, economico-sociale e culturale. Per il raggiungimento degli obiettivi del Progetto si prevede il rafforzamento di un sistema di governance multilivello adeguato rispetto alla scala fluviale, al fine di aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi in modo stabile e duraturo.

La rilevanza di tutti gli elementi sopra evidenziati, sia a livello di bacino del fiume Po sia a livello nazionale, ha portato a destinare al Progetto una dotazione finanziaria di 180 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nella Delibera del CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Il Progetto è stato approvato dal CIPE nella seduta del 2 aprile 2008, è stato sottoposto a procedura di VAS in corso di

conclusione a seguito dell'espressione del parere motivato del MATTM e del MIBAC, ed è in attesa di ricevere la disponibilità finanziaria di cui alla delibera CIPE citata.

Le Amministrazioni coinvolte sono: l'Autorità di bacino del fiume Po e le Province rivierasche del Po (Cuneo, Torino, Vercelli, Alessandria, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo), promotori del Progetto, le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna Veneto ed i Parchi fluviali dell'asta fluviale e del delta Po. Sono inoltre complessivamente interessati i territori di oltre 490 Comuni.

All'Autorità di bacino del fiume Po è attribuita la responsabilità attuativa del Progetto.

In attuazione della pianificazione di bacino e delle direttive comunitarie di settore (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Direttiva 2000/60/CE "Acqua", Direttiva 2007/60/CE "Alluvioni"), il Progetto si prefigge quattro obiettivi specifici:

4. migliorare le condizioni di sicurezza idraulica e recuperare gli spazi di mobilità del fiume nei territori di pianura;
5. *promuovere la conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po;*
6. *valorizzare il patrimonio naturale e culturale della regione fluviale, migliorando la fruibilità per la popolazione locale e per lo sviluppo del turismo sostenibile;*
7. *rafforzare il sistema complessivo della governance del fiume Po, aumentare il livello di conoscenza e partecipazione al fine migliorare la capacità di programmazione e attuazione degli interventi, in ottica di sostenibilità.*

In relazione al primo **obiettivo di rafforzare la difesa del suolo**, la prevenzione dei rischi naturali, nella porzione della pianura padana e la difesa dal sistema arginale del fiume Po, il Piano per l'Assetto Idrogeologico ha individuato le azioni di prevenzione, protezione e preparazione per la gestione del rischio alluvionale (oggetto anche della Direttiva europea 2007/60).

Per quanto riguarda la prevenzione, dal 1994 sono state introdotte limitazioni all'uso del suolo all'interno delle fasce fluviali del Po al fine di impedire l'aggravarsi delle condizioni di rischio idrogeologico e preservare e migliorare la capacità di laminazione delle piene.

A seguito degli eventi alluvionali del 1994 e 2000 sono stati finanziati gli interventi di adeguamento del sistema arginale presente. Il sistema difensivo attuale fornisce condizioni di sicurezza coerenti con i livelli prescritti nella pianificazione di bacino; sono presenti, tuttavia, alcune situazioni di criticità a carattere locale, determinate dalla mancanza di argini e dalla presenza di differenze di quota fra una sponda e l'altra e fra tratti contigui. *Obiettivo del Progetto è quello di intervenire e risolvere tali criticità.*

La crescente artificializzazione dell'alveo, l'estrazione di ingenti quantitativi di materiale sedimentario hanno provocato in lunghi tratti del Po un abbassamento del fondo del fiume di alcuni metri, con un dissesto generalizzato delle opere per la navigazione, delle opere di presa e dei ponti. Il cambiamento della morfologia del fiume, legato alla maggiore profondità in molti tratti, favorisce anche rischi per la stabilità delle sponde e degli argini maestri presenti in prossimità del fiume. Assai grave è anche il fenomeno di degrado della qualità ambientale determinato dalla disconnessione dell'alveo di piena ordinaria dalle piane golenali che ha comportato la scomparsa di aree di fondamentale valore ambientale (lanche, rami laterali, ecc.). *Il Progetto si propone di affiancare l'azione normativa dell'Autorità di bacino relativa alla regolamentazione delle estrazioni (introdotta nel 1992) con interventi per riequilibrare il bilancio del trasporto solido e per ridurre la capacità erosiva della corrente del Po.* Tali interventi, ricollegando l'alveo di piena con la piana golenale, permetteranno il ripristino di condizioni favorevoli allo sviluppo e alla conservazione degli ambienti ripariali, fondamentali per mantenere la funzionalità ecosistemica del fiume.

Non meno importante è l'azione, in linea con le direttive europee, di *rafforzamento della conoscenza necessaria per la gestione del rischio residuale di inondazione*, attraverso la mappatura del rischio residuale e la sensibilizzazione e l'informazione delle popolazioni.

Il secondo obiettivo del Progetto prevede **azioni per il potenziamento della rete ecologica e per una migliore gestione della risorsa idrica**, anche per usi ambientali. Lungo il corso del Po sono presenti numerosi siti SIC/ZPS che fanno parte della Rete europea Natura 2000. Tali aree richiedono particolari attenzioni e misure di tutela e conservazione, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali vigenti e sono strategiche ai fini del raggiungimento di qualità ambientale previsti dalla direttiva 2000/60/CE. *Il Progetto si pone l'obiettivo, in via prioritaria, di promuovere il completamento e il coordinamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000 in un'ottica di scala di asta fluviale. Sono previsti, inoltre, interventi di conservazione e ripristino della biodiversità.*

In relazione alla risorsa idrica, il Progetto si pone *l'obiettivo di rafforzare l'azione conoscitiva, di monitoraggio e di governance* necessaria per affrontare i problemi posti da un lato dalla diminuzione della disponibilità idrica (apporti meteorici), che a partire dal 2003 caratterizza in modo acuto il bacino del Po - anche in relazione ai cambiamenti climatici - e dall'altro dal sovrasfruttamento delle acque per usi antropici. Si affronta anche il problema dell'*ingressione del cuneo salino* nella parte terminale del fiume (delta del Po), aggravatosi a causa della riduzione rilevante della portata di magra estiva del fiume.

Il terzo obiettivo si concentra sulle **potenzialità del patrimonio naturale, culturale e identitario**, presente nella regione fluviale, e prevede *azioni per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e dell'attrattività territoriale e per lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili e di turismo sostenibile.*

Il perseguimento di tale obiettivo, oltre a rispondere ad esigenze ampiamente manifestate dalle comunità locali, che in modo crescente desiderano "riscoprire il Po", qualifica la strategia complessiva del Progetto, promuovendo una visione del fiume quale risorsa da valorizzare e non quale elemento fisico del territorio da cui difendersi o da subire come un vincolo allo sviluppo.

I tre obiettivi qualificanti del Progetto sono integrati da un obiettivo trasversale e complementare che riguarda il **rafforzamento della governance del sistema fluviale**. La frammentazione delle competenze tra livelli di governo e la complessità delle procedure di dialogo tra i diversi attori, implicano la necessità di comportamenti cooperativi per il raggiungimento di risultati apprezzabili. La stessa elaborazione del Progetto, condivisa tra i livelli di governo locali, regionali e nazionale, rappresenta un importante passo in avanti nella direzione del rafforzamento del sistema della governance.

La frammentazione amministrativa e l'insufficiente propensione alla cooperazione orizzontale comportano una eccessiva debolezza del livello locale rispetto alle questioni fluviali, sia per problemi legati all'assetto istituzionale, sia per carenza di competenze tecniche e insufficiente livello di conoscenze avanzate. L'obiettivo promuove quindi il rafforzamento delle competenze e delle conoscenze a livello locale in attuazione del principio di sussidiarietà e la diffusione della cooperazione istituzionale orizzontale e verticale.

Per ulteriori approfondimenti sui contenuti del Progetto e sulla procedura di VAS in corso si rimanda a quanto pubblicato sul sito Web dell'Autorità di bacino del fiume Po, mentre per la valutazione di coerenza si rinvia all'Allegato 7a del presente RA.

## Piani territoriali regionali

Esaminando più nel dettaglio i piani e programmi di livello regionale e provinciale, i cui obiettivi sono riportati per esteso in allegato XX, ai fini della coerenza con gli obiettivi del PdG emergono le considerazioni di seguito riportate, che mettono in luce in generale un buon livello di accordo del PdG.

Infatti sebbene il Piano di Gestione rappresenti lo strumento principale attraverso il quale si declina la politica delle acque a livello di distretto, nel bacino del fiume Po sono già vigenti una serie di piani e programmi relativi alla difesa del suolo, alla biodiversità, al paesaggio e alla gestione delle acque che contribuiscono a migliorare e mantenere la qualità delle acque e a garantire l'uso sostenibile della risorsa idrica. Specificatamente sul tema acqua sono vigenti, nell'intero distretto i Piani regionali di Tutela delle Acque (PTA) finalizzati alla protezione quali-quantitativa della risorsa idrica e il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), finalizzato alla difesa dal dissesto idraulico e geologico. A fronte di piani che per sua natura e valore si caratterizzano per avere un'alta coerenza con il PdG,

esistono piani territoriali generali regionali che rappresentano gli strumenti direttori delle politiche (master plan) regionali. I PTR è infatti strumento di programmazione con cui le Regioni definisce le strategie generali della propria politica territoriale, individua gli orientamenti dei sistemi territoriali e indirizza la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Considerata la scala e il valore del PdG si è ritenuto che i PTR e PTCP fossero i livelli di pianificazione più adeguati, in ragione del loro valore di master plan e della loro efficacia di orientare la pianificazione di settore e locale, per verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PdG.

Tuttavia in considerazione del parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (parere n.343 del 29 luglio 2009) i P/P confrontati con il PdG è stata avviata un'attività con gli Enti competenti finalizzata ad approfondire l'analisi di coerenza anche rispetto a piani di settore oltre ad un'analisi dei PTCP di cui si riporta nell'allegato un primo stralcio, compilato dalle stesse Province a seguito del tavolo tecnico promosso dall'Autorità di bacino. Si intende perfezionare tale attività nell'ambito della fase di consultazione nel corso dei tavoli tecnici programmati.

#### PIANI TERRITORIALI REGIONALI

Si riconosce a questi Piani un ruolo concorrente al raggiungimento degli obiettivi del PdG in quanto finalizzati nell'insieme al *governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione*. In ben cinque Regioni sono in corso di revisione i rispettivi PTR, e questo ha contribuito ad aumentare il livello di coerenza tra la pianificazione territoriale regionale e PdG. Infatti dall'analisi dei contenuti dei Piani emerge che non si tratta soltanto di meri processi di aggiornamento dei vecchi piani territoriali a realtà regionali profondamente mutate, bensì di progetti di piani tesi ad associare un approccio di natura strategica ad uno orientato verso approfondimenti progettuali puntuali del territorio, in attuazione delle politiche europee con particolare riferimento ai temi ambientali della strategia Europea di Goteborg. I piani regionali risultano inoltre strutturati sulla base degli obiettivi fondanti dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE - 1999), che costituisce il quadro di riferimento per la politica di sviluppo territoriale dell'Unione Europea, in una prospettiva di sviluppo sostenibile ed equilibrato.

Quale ulteriore aspetto di convergenza tra piani verso politiche di sostenibilità è che tutti i Piani territoriali in corso di approvazione sono sottoposti a VAS regionale.

Si evidenzia che per la valutazione di coerenza del PdG sono stati assunti, in ragione della prospettiva temporale di lungo termine del PdG, come riferimento i Piani in corso di revisione mentre sono stati considerati quelli vigenti laddove non sono in corso procedure di aggiornamento.

Nella tabella che segue si riportano i riferimenti delle leggi regionali dell'istituto dei PTR, lo stato di attuazione e i contenuti principali dei PTR.

**Tabella 6.6** Elenco PTR e riferimenti normativi

Regione	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Legge regionale	Contenuti PTR coerenti con il PdG
EMILIA ROMAGNA	Parzialmente	Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente(1990) in corso l'aggiornamento Documento Preliminare – 2005	20 marzo 2000, n. 20 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio	1-Tutela dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche dei sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali; 2-tutela dell'integrità fisica del territorio regionale.
LIGURIA	Parzialmente	Progetto di Piano proposto all'adozione del Consiglio	4 settembre 1997, n. 36 Legge	Contiene la visione del territorio regionale ligure nel suo complesso. Costruito

Regione	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Legge regionale	Contenuti PTR coerenti con il PdG
		regionale nel 2003 (pdcr n.33 del 6 agosto 2003):	urbanistica regionale	attraverso azioni pertinenti alla dimensione regionale, con obiettivi ben identificabili e possibilità di intervento efficace, il Ptr completa l'azione regionale di ridefinizione delle condizioni di tutela del patrimonio paesaggistico (aggiornamento del Ptcp) con un progetto più ampio per il territorio
LOMBARDIA	Interamente	DCR del 30 luglio 2009, n.847 ha adottato il Piano Territoriale Regionale.	L.R.12/2005 Legge di governo del territorio	Macroobiettivo: Proteggere e valorizzare le risorse della Regione Segue obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale gli interventi inerenti: le zone di preservazione e salvaguardia ambientale sono individuati: 1.fasce fluviali del PAI,2.are rischio idrogeologico, 3.rete natura 2000, 4.sistema aree protette nazionali e regionali, 5.zone umide della convenzione di Ramsae, 6.siti unesco, 7.la fascia perfluviale del Po, 8.i grandi laghi
PIEMONTE	Interamente	PTR Territoriale Regionale (1997), Nuovo PTR adottato il 16/12/2008 con DGR n. 16-10273 e il 22/06/2009, con DGR n. 18-11634; la Giunta ha trasmesso al Consiglio Regionale gli elaborati definitivi del piano per l'approvazione	5 dicembre 1977, n. 56 Tutela ed uso del suolo	Nuovo PTR: STRATEGIA 1. Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio STRATEGIA 2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
VALLE D'AOSTA	Interamente	Il PTP approvato 10/04/1998 con L.R. n. 13	6 aprile 1998, n. 11 Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta	Piano Territoriale Paesistico (PTP) Obiettivi: Valorizzazione delle risorse idriche e riqualficazione degli ecosistemi fluviali e degli insediamenti Modalità d'uso per garantire la corretta gestione delle acque superficiali e sotterranee; Conservazione della risorsa e usi ed attività di tipo naturalistico
VENETO	Parzialmente	Piano Territoriale regionale di coordinamento (PTRC 1992), Adottato con DGR n.372, del 17/02/2009; Piano d'area Delta approvato con provvedimento del C.R. n.1000 del 05/10/1994	la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) Piano d'Area del Delta del Po
PROVINCIA DI TRENTO	Parzialmente	Piano Urbanistico Provinciale (PUP) (2000), con variante approvata nel 2003; attualmente in corso di revisione (adozione nel 2006)	5 settembre 1991, Ordinamento urbanistico e tutela del territorio	Piano Urbanistico Provinciale (PUP) Obiettivi: di tutela delle risorse idriche; di riqualficazione e sviluppo urbano; di contenimento del consumo di suolo

#### PIANI TERRITORIALI PAESAGGISTICI

Altra categoria di Piani rispetto ai quali gli obiettivi del PdG risultano avere un buon livello di coerenza PdG sono i **Piani territoriali Paesaggistici** (L.431/1985), in quanto strumenti conoscitivi di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Regionale finalizzati a tutelare i valori paesaggistici del territorio. Ulteriore fattore che rafforza l'efficacia di tali piani è la ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio (L.14/2006) e l'approvazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs.42/2004), che attribuiscono ai Piani paesaggistici un ruolo strategico di tutela e valorizzazione dell'ambiente nel complesso quadro dei piani e la necessità di una loro efficace integrazione.

In considerazione di questa prospettiva il Codice amplia il tradizionale riferimento ai “beni paesaggistici”, includendo contenuti più direttamente riferite alle politiche necessarie a perseguire gli obiettivi di qualità territoriale. E’ previsto che i Piani Paesaggistici dovranno ripartire il territorio regionale in ambiti omogenei in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico: da quelli che possiedono un pregio paesaggistico di notevole rilievo fino a quelli degradati che necessitano d’interventi di riqualificazione. Al fine di garantire l’attuazione di tali orientamenti è previsto che, entro 4 anni dall’entrata in vigore del Codice, le Regioni dotate di Piani approvati verifichino la conformità tra le disposizioni di tali Piani con le previsioni dell’art.143 del Codice. Atteso il rafforzamento del carattere strategico del Piano Paesaggistico impresso dal Codice, alcune Regioni (Piemonte e Lombardia) stanno aggiornando i propri Piani Paesaggistici nell’ambito della procedura di approvazione dei PTR.

Nella tabella seguente si riportano gli strumenti di pianificazione territoriale paesaggistica vigenti e gli adeguamenti in corso.

**Tabella 6.7 La pianificazione paesaggistica regionale**

Regione	Strumento di pianificazione paesaggistico	Estremi di approvazione	Contenuti PPR coerenti con PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG
Emilia-Romagna	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	Approvato 28/01/1993 con DCR n. 1338 Attualmente la Regione ha iniziato il processo di adeguamento del PTPR al “Codice dei Beni culturali e del paesaggio” D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.	1-Tutela dell’identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche dei sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l’interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche e, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali; 2-tutela dell’integrità fisica del territorio regionale.
Regione Lombardia	Piano Territoriale Paesistico Regionale	Approvato con DCR n.VII/197 del 6/03/01 16 gennaio 2008 con d.g.r. 6447 sono stati approvati gli aggiornamenti e le integrazioni del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente dal 2001	Gli aggiornamenti e le integrazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) agiscono su: - integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela; - nuova normativa, inclusa nella sezione Piano Paesaggistico della proposta di PTR, inviata al Consiglio regionale per l’adozione. Integrazioni al quadro di riferimento paesistico: - arricchiscono il piano vigente aggiornandone i contenuti e l’elenco degli elementi identificativi individuati; - restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni i degrado paesaggistico. L’integrazione degli Indirizzi di tutela introduce una specifica Parte IV di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado. L’aggiornamento normativo è invece volto a migliorare l’efficacia della pianificazione paesaggistica e delle azioni locali rispetto a: -salvaguardia e valorizzazione degli ambiti, elementi e sistemi di maggiore connotazione identitaria, delle zone di preservazione ambientale (laghi, fiumi, navigli, geositi..) e dei siti UNESCO -sviluppo di proposte per la valorizzazione dei percorsi e degli

Regione	Strumento di pianificazione paesaggistico	Estremi di approvazione	Contenuti PPR coerenti con PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG
			insediamenti di interesse paesistico, e per la ricomposizione dei paesaggi rurali, urbani e rurali tramite le reti verdi di diverso livello -definizione di strategie di governo delle trasformazioni e inserimento paesistico degli interventi correlate ad obiettivi di riqualificazione delle situazioni di degrado e di contenimento dei rischi di compromissione dei paesaggi regionali.
Regione Piemonte	Piano Territoriale Regionale con valenza paesistica (PTR) <sup>10</sup>	Approvato 19/06/1997 con DCR n.388-9126 Attualmente la Regione ha redatto il PPR ai sensi del "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" D.Lgs. n.42/2004 e s.m., che è in fase di adozione da parte della Giunta regionale.	Nuovo PPR: L'obiettivo centrale del primo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), come stabilito nel documento programmatico approvato dalla Giunta regionale nel 2005, è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale. Il PPR persegue tale obiettivo: promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale delineando un quadro strategico di riferimento costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale. Gli studi finora effettuati hanno portato all'elaborazione di contributi conoscitivi che formano l'inquadramento strutturale del territorio piemontese. Ne deriva un'articolazione in 76 ambiti di paesaggio per i quali il PPR analizza i valori paesaggistici, ambientali, storici e culturali, identitari e percettivi. Gli studi prodotti affrontano inoltre il tema delle tipologie insediative (versione integrale o sintesi) in rapporto alle caratteristiche degli ambiti di paesaggio. La successiva fase sarà dedicata agli approfondimenti dei temi trattati a scala di unità di paesaggio per la definizione degli indirizzi normativi, delle indicazioni strategiche finalizzati all'applicazione diretta delle strategie di intervento e di valorizzazione
Prov. Autonoma di Trento	Piano Urbanistico Provinciale con valenza paesistica (PUP)	Approvato 9/11/1987 con L. P. n. 26	Vedi tabella precedente
Regione Valle d'Aosta	Piano Territoriale Paesistico (PTP)	Approvato 10/04/1998 con L.R. n. 13	Vedi tabella precedente
<b>Regione Veneto</b>	<b>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)</b>	<b>Approvato 28/05/1992 con DCR n. 382</b> <b>Approvato 5/10/94 con PCR 1000 (BUR n. 101 29/11/1994); variante n. 1 approvata con PCR 16/04/2003 n. 15</b>	
Regione Liguria	Piano Territoriale di	Approvato 26/02/1990 con DCR n.	Tutela e del rafforzamento dell'identità

<sup>10</sup> Piani Paesistici locali: Collina di Pinerolo; Po-Coniolo; Boschi di Pian Castagna; Terrazzo di Vespolate.

Regione	Strumento di pianificazione paesaggistico	Estremi di approvazione	Contenuti PPR coerenti con PdG Obiettivi e misure territoriali coerenti con il PdG
	Coordinamento Paesistico (PTCP)	6 Attualmente la Regione ha iniziato il processo di adeguamento del PTPR al "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" D.Lgs. n.42/2004 e s.m.	dei paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica. Obiettivi relativi agli assetti insediativo, geomorfologico e vegetazionale

Il PTPR prevede esplicitamente che gli strumenti di pianificazione sott'ordinati provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali. Attraverso quindi un'attuazione concepita come un approfondimento ed uno sviluppo del Piano regionale, Province e Comuni hanno infatti la facoltà di precisare, modificare ed articolare motivatamente zone e norme al fine di adattare alle effettive caratteristiche ed alle esigenze di tutela e valorizzazione locali, estendendone l'applicazione anche a tipologie e ambiti non considerati dal PTPR.

#### PIANI DI SVILUPPO RURALE REGIONALI

Considerati gli indirizzi dettati dalla politica agricola dell'UE, tesi a rafforzare il contributo ambientale richiesto all'agricoltura, così come ulteriormente accentuati dal recente Regolamento(CE) N. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009, si è ritenuto considerare in via prioritaria nel presente repertorio l'Asse II – Ambiente – dei PSR regionali. Ai sensi del Regolamento comunitario n° 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Regolamento 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. 1698/2005, sono stati redatti i PSR dalle regioni appartenenti al bacino del fiume Po.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei PSR, si rimanda all'allegato XX per valutazione specifica dei singoli PSR regionali.

**Tabella 6.8 Elenco PSR**

PSR	Estremi dell'approvazione	Obiettivi coerenti con il PdG
Emilia Romagna	approvato con modifiche, dopo un'intensa negoziazione, dalla Commissione europea in data 12 settembre 2007 con Decisione C(2007) 416	<p>Obiettivi prioritari</p> <p>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale. Tutela e miglioramento quali-quantitativo della risorse idriche superficiali e profonde. Riduzione dei gas serra. Tutela del territorio.</p> <p>Obiettivi specifici</p> <p>Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico. Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali. Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali. Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria. Mantenere attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate. Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario. Tutelare la risorsa suolo ostacolando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica. La corrispondenza del PSR con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) viene assicurata, in primo luogo, dalla assunzione nello stesso degli obiettivi prioritari definiti dal PSN il quale, come indicato all'art.11, paragrafo e del Reg.(CE 1698/05) "garantisce la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli orientamenti strategici comunitari...". Nell'Asse 2 si evidenzia come le priorità regionali includano anche quelle comunitarie, inerenti la tutela delle acque, la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, la mitigazione del cambiamento climatico. Il PSR individua altresì, quali ulteriori priorità (non incluse negli OSC) la Tutela della risorsa suolo e il benessere degli animali, in risposta specifiche problematiche presenti nel contesto rurale della regione.</p>
Lombardia	Data di approvazione: Il 19 settembre 2007, in sede di Comitato per lo Sviluppo Rurale (STAR),	Asse 2 – Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio



PSR	Estremi dell'approvazione	Obiettivi coerenti con il PdG
	è stato espresso parere di conformità al Programma di Sviluppo Rurale presentato da Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007-2013. Il 16 ottobre 2007 con decisione n. 4663 la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale Regione. Il 28 ottobre 2008 con comunicazione n. AGRI D/26091 la Commissione Europea ha accettato la proposta di modifica presentata da Regione Lombardia.	Tutela del territorio <ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna</li> </ul> Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico <ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzare sistemi verdi territoriali di pianura per la fitodepurazione e la creazione di corridoi ecologici, nonché per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio</li> </ul> Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde <ul style="list-style-type: none"> <li>- Massima diffusione di pratiche agricole a basso impatto</li> </ul> Riduzione dei gas serra <ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziare la produzione di biomasse legnose in pianura</li> </ul>
Piemonte		Il PSR individua: <ul style="list-style-type: none"> <li>- una serie di obiettivi gerarchicamente e logicamente ordinati (obiettivi generali di asse e specifici di asse) che descrivono le politiche e gli indirizzi regionali in materia di sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi specifici del PSN;</li> <li>- una gamma di misure che danno attuazione alle strategie generali;</li> <li>- un piano finanziario espresso per asse e per misura, elaborato sulla base della disponibilità finanziaria complessiva, dei trascinamenti del precedente periodo di programmazione e delle priorità assegnate a ciascun obiettivo</li> </ul> ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale</li> <li>- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</li> <li>- Riduzione dei gas serra</li> <li>- Tutela del territorio</li> </ul>
Liguria	11/12/2007 Presa d'atto versione definitiva	Integra alcuni degli obiettivi ambientali ad esso pertinenti richiesti dagli orientamenti strategici comunitari
Trento	Approvato con Decisione CEE n. 709 del 15 febbraio 2008 e con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 651 del 14 marzo 2008	
Valle d'Aosta	Dato in corso di acquisizione	
Veneto	Dato non pervenuto	

## PIANI DI TUTELA DELLE ACQUE

La normativa sulla tutela delle acque in Italia fino all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 152/2006 era basata in gran parte sul D.lgs. n.152/1999, "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", successivamente integrato dal decreto legislativo n. 258/2000. I punti salienti che caratterizzavano tale legge possono in sintesi essere riassunti nei seguenti punti:

- una politica della tutela delle acque che integra gli aspetti qualitativi con quelli quantitativi;
- una politica di risanamento e prevenzione basata sugli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori e sulla necessità di diversificare le azioni di prevenzione in base alle criticità presenti sul territorio (aree sensibili e zone vulnerabili);
- il recepimento delle direttive comunitarie 91/271 (trattamento delle acque reflue urbane) e 91/676 (protezione delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonte agricola).

Lo strumento cardine attraverso cui il disposto legislativo è stato attuato è il Piano di Tutela – ex art.44 – che si configura come "Piano Stralcio di settore" dei corrispondenti Piani di bacino (art. 44, comma 1), ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183: il compito di redigere ed adottare tale Piano è affidato alle Regioni.

I piani di tutela sono stati articolati secondo le specifiche indicate nell'Allegato 4 del Decreto stesso, perseguendo in via prioritaria gli obiettivi e linee di intervento definiti a scala di bacino dalle competenti



Autorità di bacino (art. 44, comma 2) le quali, verificata la conformità del Piano a tali obiettivi e priorità, esprimono in merito parere vincolante. Si riporta di seguito l'elenco dei Piani di Tutela.

I PTA definiscono in particolare l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Stabiliscono il complesso delle azioni volte da un lato a garantire rispettivamente entro il 2008 ed entro il 2016 il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Le Regioni del bacino del fiume Po, subito dopo l'approvazione del D. Lgs 152/99, hanno sviluppato le attività necessarie per:

- progettare e sviluppare il monitoraggio dello stato dei corpi idrici sia superficiali che sotterranei ai sensi del D. Lgs. 152/99 (art. 42 e 43, e all. I);
- caratterizzare i sottobacini idrografici di competenza;
- predisporre il bilancio delle disponibilità idriche naturali;
- valutare l'incidenza dei prelievi idrici;
- analizzare l'impatto esercitato dall'attività antropica, valutando i carichi inquinanti;
- definire e valutare scenari sostenibili in termini di obiettivi di qualità e relativi piani d'azione.

Per la caratterizzazione dello stato qualitativo delle acque superficiali sono stati presi in considerazione i corsi d'acqua principali e gli affluenti, nonché i laghi naturali; in particolare l'analisi è stata condotta partendo dai dati storici disponibili e dalla classificazione derivante dai dati del monitoraggio dei corpi idrici messo in atto dalle singole Regioni.

Per quanto riguarda le acque sotterranee sono stati considerati i complessi sistemi idrogeologici della zona di pianura e, in zone montuose, le alluvioni dei fondovalle principali.

Sono stati identificati e caratterizzati i fattori inquinanti e i processi fondamentali di produzione dell'inquinamento, individuate le correlazioni causa-effetto e definite le azioni di prevenzione e risanamento necessarie per il raggiungimento di predeterminati obiettivi ambientali, anche in rapporto agli usi multipli, in atto o previsti, delle acque.

I PTA riconoscono nella riforma del **Servizio Idrico Integrato (SII)** uno degli strumenti rilevanti per l'attuazione delle proprie strategie d'intervento, ed in particolare identifica i Piani d'Ambito, ex L.36/94, come atti di programmazione di settore, attraverso i quali vengono definiti a scala di maggiore dettaglio le misure di competenza del Servizio Idrico Integrato da implementare in ciascun bacino idrografico. Il servizio idrico integrato (Sii) è organizzato sulla base degli ambiti territoriali ottimali (Ato), definiti dalle Regioni in attuazione della legge 36/1994. Gli Ato individuati nel distretto idrografico del fiume Po sono 34, e in tutti risulta insediata l'Autorità d'ambito. Per gli approfondimenti relativi ai Piani d'Ambito e stato di attuazione si rinvia all'Elaborato 2.1 del Piano di Gestione.

**Tabella 6.9 Ambiti territoriali ottimali (Ato) e gestori per grado di operatività del Servizio idrico integrato (Sii) e per regione al 30 giugno 2005 – (Fonte ISTAT)**

REGIONI	Ato	
	Previsti	con Autorità di ambito insediata
Piemonte	6	6
Valle d'Aosta	1	1
Lombardia	12	12
Trento <sup>11</sup>	-	-
Veneto <sup>12</sup>	2	2
Liguria	4	4
Emilia Romagna	6	6
Toscana	1	1
<b>Totale Distretto Po</b>	<b>34</b>	<b>34</b>

In ragione di quanto sopraddetto i PTA, hanno rappresentato gli strumenti di base su cui è stato costruito il presente PdG. I Piani di Tutela prodotti dalle Regioni padane contengono, infatti, già le misure obbligatorie – le cosiddette “misure di base”, indicate all'art.11 paragrafo 3 della DQA - volte al rispetto degli obiettivi di tutela individuati. Sulla base di ciò al punto 7 dell'Allegato VII della DQA, viene riportata una sintesi di Distretto della molteplicità di misure già definite nei singoli PTA regionali, integrate con le misure supplementari attuative di quegli obiettivi indicati dalla DQA ma non completamente ricompresi nei PTA.

**Tabella 6.10 Elenco e stato di attuazione PTA regionali**

Regione	Stato di attuazione del PTA
EMILIA ROMAGNA	Approvato il PTA Delibera n. 40 dell'Assemblea Legislativa il 21 dicembre 2005
LIGURIA	adottato dalla Giunta regionale N.1119 dell'8 Ottobre 2004 schema di piano adottato, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 6 del 21/01/2005, la DGR n. 10 del 20/04/2006 ha modificato la proposta n. 6/2005, modificando anche lo schema di piano
LOMBARDIA	Approvato con DGR n. 2244 del 29 marzo 2006
PIEMONTE	Approvato il in data 13 marzo 2007 con D.C.R. n. 117-10731
VALLE D'AOSTA	Approvato DCR n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006
VENETO	Con DGR n. 2267 del 24 luglio 2007 sono state approvate le norme di salvaguardia del PTA e con deliberazione 24 luglio 2007, n. 94/CR, il PTA è stato trasmesso al Consiglio regionale per l'iter di approvazione, che dovrà avvenire, ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs.152/2006, non oltre il 31 dicembre 2008
TRENTO	approvato il PTA con DGR n. 3233 del 30 dicembre 2004

In considerazione di quanto suddetto i Piani di tutela delle acque rappresentano lo strumento di pianificazione con il più alto grado di coerenza, essi garantiscono a livello territoriale l'attuazione di gran parte delle misure del Piano di Gestione(scenario A cap.6), che di conseguenza si configura come aggiornamento ed integrazione dei PTA. Per un'analisi dei singoli PTA regionali si rimanda all'allegato XX.

<sup>11</sup> Per le province autonome di Bolzano e Trento la Corte Costituzionale, con sentenza del 7.12.1994, n. 412, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 (Organizzazione territoriale del servizio idrico integrato) commi 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 36/1994, per la parte in cui si estende alle due province autonome.

<sup>12</sup> La regione Veneto, con delibera della Giunta regionale n. 1067 del 21 marzo 2000, ha previsto la costituzione, tuttora in corso, di un Ato interregionale.



## Pianificazione Provinciale

### PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il PTCP è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio raccordandosi ed adeguandosi alle politiche territoriali della Regione e coordinando e indirizzando la pianificazione urbanistica a livello comunale e la pianificazione settoriale provinciale.

In considerazione del parere della Commissione, si segnala che sono stati promossi tavoli tecnici con le Province in fase di elaborazione del presente RA. I lavori dei tavoli tecnici hanno consentito di riportare nell'allegato XX i PTCP oggetto di specifica analisi di coerenza. Al momento tale specifica analisi di coerenza non ha interessato tutte le province del bacino, l'attività proseguirà nel corso della fase di consultazione in modo da giungere al termine dei 60gg con il confronto con tutti i PTCP del distretto padano.

Tuttavia come illustrato nella tabella che segue, ove si elencano i riferimenti delle leggi regionali dell'istituto dei PTCP, lo stato di attuazione e i contenuti principali dei PTCP, si riscontra in termini generali un buon livello di accordo tra questo livello di pianificazione e il PdG.

Tabella 6.11 PTCP

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano coerenti con il PdG <sup>13</sup>
<b>PIEMONTE</b>				
Alessandria	Approvato	interamente	L.R. n.:56/77	Art. 5 Il piano territoriale (omissis) definisce le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia.
Asti	Approvato	interamente		
Biella	Approvato	interamente		
Cuneo	Approvato	interamente		
Novara	Approvato	Interamente		
Torino	Approvato	interamente		
Verbano-Cusio-Ossola	Adottato	interamente		
Vercelli	Approvato	interamente		
<b>LOMBARDIA</b>				

<sup>13</sup> Dati in corso di acquisizione

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano coerenti con il PdG <sup>13</sup>
Bergamo	PTCP approvati ed adeguati alla l.r. n. 12/2005	interamente	L.R. n. 12/2005	<p>Contenuti PTCP(art. 15-18)</p> <p>Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini di cui segue:</p> <p>comma 2</p> <p>a) definisce il quadro conoscitivo del territorio come risultante delle trasformazioni;</p> <p>.....</p> <p>d) definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale;</p> <p>.....</p> <p>f) individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovcomunale, definendone i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare delle opere di riqualificazione del sistema del verde locale;</p> <p>g) prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovcomunale, se definiti tali dai PGT;</p> <p>Il PTCP definisce l'assetto idrogeologico del territorio secondo quanto disposto dall'articolo 56;</p> <p>comma 4</p> <p>Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale delle aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti;</p> <p>comma 6</p> <p>Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 77, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovcomunale.</p> <p>comma 7</p> <p>Il PTCP recepisce gli strumenti di pianificazione approvati o adottati che costituiscono il sistema delle aree</p>
Brescia	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Como	PTCP approvati ed adeguati alla l.r. n. 12/2005			
Cremona	PTCP approvati in attuazione della l.r. n. 1/2000 e in fase di approvazione per l'adeguamento alla l.r. n. 12/2005			
Lecco	PTCP approvati in attuazione della l.r. n. 1/2000 e in fase di approvazione per l'adeguamento alla l.r. n. 12/2005			

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano coerenti con il PdG <sup>13</sup>
Lodi	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			<p>regionali protette, attenendosi, nei casi di piani di parco adottati, alle misure di salvaguardia previste in conformità alla legislazione in materia definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del PTCP anche finalizzate all'attuazione della perequazione territoriale intercomunale e alla compartecipazione dei proventi derivanti dai contributi di costruzione.</p> <p>Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:</p> <p>a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'articolo 77;</p> <p>.....</p>
Mantova	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Milano	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Pavia	PTCP approvato in attuazione della l.r. n. 1/2000			
Sondrio	PTCP adottato: La provincia di Sondrio con delibera di Consiglio Provinciale n. 54 del 20 ottobre 2006 ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento in elaborazione			
Varese	In elaborazione	interamente		
<b>Liguria</b>				
Genova	approvato con DCP n. 1 del 22/01/2002	parzialmente	L.R.36/77	<p>L.R. 36/1997 indica fra i contenuti della Descrizione Fondativa del PTC quello di illustrare il grado di stabilità ambientale e la suscettività alle trasformazioni che si riconosce al territorio provinciale (art. 18 - 1° comma, lett. d - della L.R.). Inoltre impone l'obbligo di predisporre lo Studio di Sostenibilità ambientale ex art. 11 della stessa L..R. unicamente con riferimento alle previsioni del PTC prefigurate in termini localizzativi</p> <p>Art. 17 Il PTC provinciale (omissis) definisce le azioni di tutela e di riqualificazione degli assetti idrogeologici del territorio, recepisce e integra ove necessario, a norma delle vigenti legislazione in materia, le linee di intervento per la tutela della risorsa idrica, per la salvaguardia dell'intero ciclo delle acque, (omissis) e coordina gli effetti del piano di bacino sulla pianificazione locale.</p>
Imperia	Approvato	parzialmente		
La Spezia	Approvato	1 comune (Varese Ligure)		
Savona		parzialmente		
<b>Emilia-Romagna</b>				

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano coerenti con il PdG <sup>13</sup>
Bologna	Approvato	parzialmente	L.R. 20/2000	<p>Art. 26 (Il PTCP) definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali; definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente.</p> <p>Art. A1</p> <p>2. Il PTCP, specificando le previsioni del PTR e del PTPR, definisce il quadro delle risorse e dei sistemi ambientali, nonché il loro grado di riproducibilità e vulnerabilità.</p> <p>3. Il PTCP definisce inoltre le condizioni di sostenibilità degli insediamenti rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica ed idrogeologica del territorio, all'approv-vigionamento idrico ed alla capacità di smaltimento dei reflui. Il piano prevede altresì indirizzi e direttive per la realizzazione di dotazioni ecologi-che ed ambien-tali negli ambiti urbani e periurbani, di reti ecologi-che e di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.</p> <p>Art. A2</p> <p>1. Il PTCP individua, in coerenza con le previsioni dei piani di bacino, gli ambiti territoriali caratterizzati da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica o da valanghe.</p>
Ferrara	Approvato	parzialmente		
Modena	Approvato ai sensi della L.R. 20/2000	interamente		
Parma	Approvato ai sensi della L.R. 20/2000	interamente		
Piacenza	Adottata Variante ai sensi della L.R. 20/2000	interamente		
Ravenna	Approvato ai sensi della L.R. 20/2000	1 comune (Alfonsine)		
Reggio Emilia	Adottata Variante ai sensi della L.R. 20/2000	interamente		
<b>Veneto</b>				
Rovigo	Adottato con delibera consigliare n.18, del 21/04/2009	parzialmente	L.R. 11/2004	<p>Art. 7 Il Piano territoriale Provinciale (omissis) provvede, con riferimento esclusivo alla tutela degli interessi provinciali, a individuare le zone e i beni di interesse provinciale da destinare a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali e, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela, nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi.</p>
Verona		parzialmente		
<b>Toscana</b>				
Massa Carrara		1 comune (Comano)		
Pistoia		1 comune (Abetone)		
<b>Trento</b>				

Province	Stato di attuazione del Piano territoriale regionale	Interamente o parzialmente nel bacino del Po	Legge regionale	Obiettivi del Piano coerenti con il PdG <sup>13</sup>
Provincia di Trento		parzialmente	5 settembre 1991, Ordinamento urbanistico e tutela del territorio.	Art. 14 Sono oggetto del piano (omissis) individuazione delle zone da riservare a destinazione speciale di pubblico interesse o da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque

## Piani delle aree protette

La L.394/91 – Legge Quadro sulle aree protette – “in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette.

Al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese”(art.1), prevede per i territori protetti che gli Enti di Gestione “disciplinano l’esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco” (art.11, L.349/91)”. Il piano delle aree protette (art. 12, L.349/91) prevede forme differenziate di uso, godimento e tutela per le diverse parti in cui può essere suddiviso il territorio del parco: “riserve integrali”, “riserve generali orientate”, “aree di protezione” e “aree di promozione economica e sociale”. Si riportano di seguito l’elenco dei territori protetti dotati di Piani.

**Tabella 6.12 Elenco Piano territoriale dei Parchi regionali e nazionali**

AMBITO REGIONALE	AREA PROTETTA (nazionale e regionale)	ATTO DI ISTITUZIONE	PIANO DEL PARCO (Stato di attuazione) <sup>14</sup>
PIEMONTE			
	Parco nazionale della Val Grande	D.M. 2 marzo 1992	Informazione non disponibile
	Parco nazionale del Gran Paradiso	R.D.L. 3 dicembre 1922, n. 1584	Informazione non disponibile.
	Parco naturale della Valle del Ticino	L.R. 21 agosto 1978, n. 53	Approvazione con Del. C. R. n. 839 del 21/02/1985
	Parco naturale della Valle del Ticino	L.R. 21 agosto 1978, n. 53	Approvazione con D.C.R. n. 839 del 21/02/1985
	Parco regionale La Mandria	L.R. 21 agosto 1978, n. 54	Approvazione con D.C.R. n. 441 del 28/07/1983
	Parco naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve Naturali speciali dell’Isolone di Oldenico e della Garzaia di Villarboit	L.R. 23 agosto 1978, n. 55	Non elaborato
	Parco naturale dell’Alta Valle Pesio e Tanaro	L.R. 28 dicembre 1978, n. 84	Approvazione con D.C.R. n. 839 del 25/03/1985
	Parco naturale Alta Valsesia	L.R. 19 aprile 1979, n. 18	Approvazione con D.C.R. n. 353 del 11/12/1996
	Parco naturale delle Capanne di Marcarolo	L.R. 31 agosto 1979, n. 52	Approvazione con D.C.R. n. 636 del 29/10/1987
	Parco naturale del Sacro Monte di Crea	L.R. 28 gennaio 1980, n. 5	Non elaborato
	Parco naturale di Rocchetta Tanaro	L.R. 28 aprile 1980, n. 31	Non elaborato
	Parco naturale della Val Troncea	L.R. 16 maggio 1980, n. 45	Approvazione con D.C.R. n.719 del 01/03/1994
	Parco naturale dei Laghi di Avigliana	L.R. 16 maggio 1980, n. 46	Non elaborato
	Parco naturale dei Lagoni di Mercurago	L.R. 16 maggio 1980, n. 47	Approvazione con D.C.R. n. 656 del 27/07/1993
	Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand	L.R. 20 maggio 1980, n. 51	Approvazione con D.C.R. n. 352 del 11/12/1996

<sup>14</sup> In corso di aggiornamento



AMBITO REGIONALE	AREA PROTETTA (nazionale e regionale)	ATTO DI ISTITUZIONE	PIANO DEL PARCO (Stato di attuazione) <sup>14</sup>
	Parco naturale Orsiera-Rocciavre	L.R. 30 maggio 1980, n. 66	Approvazione con D.C.R. n. 502 del 16/12/1992
	Parco naturale del Monte Fenera	L.R. 30 marzo 1987, n. 22	Approvazione con D.C.R. n. 487 del 1/12/1992
	Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino	L.R. 19 agosto 1991, n. 38	Non elaborato
	Parco naturale della Collina di Superga	L.R. 14 novembre 1991, n. 55	In corso di redazione
	Parco naturale di Stupinigi	L.R. 14 gennaio 1992, n. 1	Previsto
	Parco naturale di interesse prov.le del L. Candia	L.R. 1 marzo 1995, n. 25	Previsto
	Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero	L.R. 14 marzo 1995, n. 32	Approvazione con D.C.R. n. 615 del 22/04/1980 (Alpe Veglia)
	Parco naturale delle Alpi Marittime (Argentera, Boschi e Laghi di Palanfre)	L.R. 14 marzo 1995, n. 33	Approvazione con D.C.R. n. 1201 del 19/01/1990 (Argentera) Approvazione piano stralcio, variante al piano d'area del 09/06/1997
<b>LOMBARDIA</b>			
	Parco nazionale dello Stelvio	L. 24 aprile 1935, n. 740	Informazione non disponibile
	Parco lombardo della Valle del Ticino	L.R. 9 gennaio 1974, n. 2	Approvazione con L.R. 22 marzo 1980, n. 33
	Parco Nord-Milano	L.R. 11 giugno 1975, n. 78	Approvazione con L.R. 21 maggio 1990, n. 63
	Parco delle Groane	L.R. 20 agosto 1976, n. 31	Approvazione con L.R. 25 agosto 1988, n. 43
	Parco dei Colli di Bergamo	L.R. 18 agosto 1977, n. 36	Approvazione con L.R. 13 aprile 1991, n. 8
	Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	L.R. 16 settembre 1983, n. 76	Adozione con D.A.C. 24 novembre 1992, n. 17
	Parco di Montevicchia e della Valle del Curone	L.R. 16 settembre 1983, n. 77	Approvazione con L.R. 29 aprile 1995, n. 39
	Parco del Monte Barro	L.R. 16 settembre 1983, n. 78	Approvazione con L.R. 16 marzo 1991, n. 7
	Parco dell'Adamello	L.R. 1/12/03, n. 23	d.g.r. 29/10/2001, n.7/6632 Variante PTC all'esame della Giunta
	Parco dell'Adda Nord	L.R. 16/12/04, n.35	d.g.r. 22/12/00, n. 7/2869 d.g.r. 7/6/02, n. 7/9322 d.g.r. 21/6/02, n. 7/9507 Dgr 23/7/04, n.7/18361 Dgr 23/12/04, n.20041
	Parco dell'Adda Sud	L.R. 16 settembre 1983, n. 81	Approvazione con L.R. 20 agosto 1994, n. 22
	Parco della Valle del Lambro	L.R. 16 settembre 1983, n. 82	Approvazione con D:G.R. 28 luglio 2000, n. VII/601 con rettifiche D.G.R. 9 novembre 2001, n. VII/ 6757
	Parco dell'Adda Sud	L.R. 16 settembre 1983, n. 81	Approvazione con L.R. 20 agosto 1994, n. 22
	Parco Campo di Fiori	L.R. 19 marzo 1984, n. 17	Approvazione con L.R. 9 aprile 1994, n. 13
	Parco del Mincio	L.R. 8 settembre 1984, n. 47	Adozione con D.A.C. 24 luglio 1991, n. 9
	Parco del Serio	L.R. 1 giugno 1985, n. 70	Adozione con D.A.C. 1 febbraio 1990, n. 22
Parco dell'Oglio Sud	L.R. 16 aprile 1988, n. 17	Adozione con D.A.C. 17 aprile 1997, n. 11	
	Parco naturale dell'Oglio Nord	L.R. 16 aprile 1988, n. 18	Non elaborato

AMBITO REGIONALE	AREA PROTETTA (nazionale e regionale)	ATTO DI ISTITUZIONE	PIANO DEL PARCO (Stato di attuazione) <sup>14</sup>
	Parco delle Orobie Bergamasche	L.R. 15 settembre 1989, n. 56	Non elaborato
	Parco delle Orobie Valtellinesi	L.R. 15 settembre 1989, n. 57	Non elaborato
	Parco dell'Alto Garda Bresciano	L.R. 15 settembre 1989, n. 58	Adozione con D.C.M. 29 luglio 1991, n. 51
	Parco Agricolo Sud Milano	L.R. 23 aprile 1990, n. 24	Adozione 20 gennaio 1993 prot. 20354
	Parco Spina Verde di Como	L.R. 4 marzo 1993, n. 10	Non elaborato
EMILIA-ROMAGNA			
	Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	D.P.R. 21 maggio 2001	
	Parco naturale dei Boschi di Carrega	Del. Cons. Reg. 29/06/83, n.1915/83	Richiesta di modifiche e integrazioni. D.G.R. n. 702 del 13/05/97
	Parco fluviale regionale dello Stirone	L.R. 2 aprile 1998, n. 11	Adozione con D.C.P (PR) n.19/113 del 21 marzo 1990 e con D.C.P. (PC) n.12/4 del 10 febbraio 1992. Piano in fase di istruttoria regionale
	Parco fluviale regionale del Taro	L.R. 2 aprile 1988, n. 11	Adozione con D.C.P. (PR) del 7 marzo 1994. Richiesta di modifiche e integrazioni. D.G.R. n. 1446 del 28/07/97
	Parco regionale dell'Alto Appennino Reggiano	L.R. 2 aprile 1988, n. 11	Richiesta di modifiche e integrazioni. D.G.R. n. 2004 del 9/11/98
	Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	L.R. 2 aprile 1988, n. 11	Approvazione con D.G.R. n.6456 del 20/12/94
	Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese	L.R. 2 aprile 1988, n. 11	Approvazione con D.G.R. n.3337 del 23/12/96
	Parco regionale del Delta del Po	L.R. 2 luglio 1988, n. 27	Adozione con D.C.P del 31 gennaio 1992, n.12/1304. Richiesta di modifiche e integrazioni per 5 stazioni del Parco su 6: D.G.R. n.702 del 13/05/97, nn. 360 e 361 del 18/03/97, nn. 887 e 888 del 3/06/97; il Piano della sesta stazione è in fase istruttoria.
	Parco regionale Alta Val Parma e Cedra	L.R. 24 aprile 1995, n. 46	
LIGURIA			
	Parco naturale regionale dell'Aveto	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
	Parco naturale regionale dell'Antola	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
	Parco naturale regionale del Beigua	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
	Parco naturale regionale di Bric Tana	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
	Parco naturale regionale di Piana Crixia	L.R. 22 febbraio 1995, n. 12	
TRENTINO			
	Parco nazionale dello Stelvio	L. 24 aprile 1935, n. 740	
	Parco Adamello- Brenta	L.P. 6 maggio 1988, n. 18	
VALLE D'AOSTA			
	Parco nazionale del Gran Paradiso	R.D.L. 3 dicembre 1922, n. 1584	
	Parco naturale del "Mont Avic"	L.R. 19 ottobre 1989, n. 66	
VENETO			
	Parco regionale del Delta del Po	L.R. 8 settembre 1997, n.36	

Rispetto ai Piani delle aree protette gli ambiti strategici e gli obiettivi del PdG risultano essere fortemente coerenti sia per i temi trattati che per le specifiche finalità di tutela ambientali.



### 6.3.2. Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a rendere trasparente e leggibile in tutti suoi aspetti le relazioni tra obiettivi e misure del piano oggetto di valutazione al fine di aumentare la capacità delle misure di raggiungere più obiettivi e ad evitare impatti non valutati.

Nello specifico la valutazione di coerenza interna del PdG è stata limitata alla valutazione di coerenza tra ambiti strategici e obiettivi specifici, vedi capitolo 9, rinviando alla fase di consultazione il completamento e la territorializzazione delle misure di scenario A e B nell'ambito dei specifici tavoli tecnici. Una volta completata tale attività verrà implementata la valutazione di coerenza interna tra misure e obiettivi specifici.



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - [www.adbpo.it](http://www.adbpo.it) - [parteciPO@adbpo.it](mailto:parteciPO@adbpo.it)